

Liahona



**ConosciamoLo meglio
e ascoltiamo le Sue
parole, pagine 12, 14, 20**

**Tre storie scritturali che mi hanno
dato speranza, pagina 44**

**Queste sono le cose che noi
ricerchiamo, pagina 52**

**Un missionario voglio diventare,
pagine 58, 68**



È VIETATA LA RIPRODUZIONE

Eunice insegna a suo figlio Timoteo le sacre Scritture, di Sandy Freckleton Gagon

L'apostolo Paolo elogiò Timoteo per "la fede non finta che [era] in [lui], la quale abitò prima nella [sua] nonna Loide e nella [sua] madre Eunice" (2 Timoteo 1:5). Timoteo era un

"ministro di Dio nella propagazione del Vangelo di Cristo" (1 Tessalonicesi 3:2), nonché un assistente fedele di Paolo, che lo chiamò "mio vero figliuolo in fede" (1 Timoteo 1:2).



Liahona, gennaio 2011

MESSAGGI

4 **Messaggio della Prima Presidenza: Il Signore ha sogno di missionari**
Presidente Thomas S. Monson

7 **Messaggio delle insegnanti visitatrici: La storia e l'eredità della Società di Soccorso**

SERVIZI SPECIALI

14 **Il Salvatore, il Grande Maestro**
Anziano Jay E. Jensen
L'uso che il Signore fece delle Scritture quando insegnava e edificava il prossimo è d'esempio per tutti noi.

20 **Il contesto storico del Nuovo Testamento**
Thomas A. Wayment
Chi scrisse il Nuovo Testamento? Come ci è arrivato?

26 **Le fondamenta della nostra fede**
Anziano Dallin H. Oaks
I nostri vicini potrebbero non conoscere questi principi fondamentali della nostra religione.

34 **Quali sono le novità del Progresso personale?**
Elaine S. Dalton
La presidenza generale delle Giovani Donne spiega alcuni cambiamenti apportati al Progresso personale.

37 **Il Sacerdozio di Aaronne—più grande di quello che possiate pensare**
David L. Beck
*Il nuovo libretto *Dovere verso Dio vi aiuterà ad apprendere, mettere in pratica e condividere il Vangelo.**

SEZIONI

8 **Cose piccole e semplici**

11 **La nostra casa, la nostra famiglia: Il potere restauratore della preghiera**
Marcos A. Walker

12 **Ciò in cui crediamo: Le Scritture parlano e testimoniano di Gesù Cristo**

40 **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**

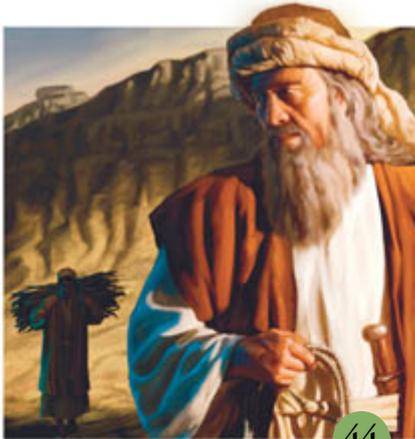
74 **Notizie della Chiesa**

79 **Idee per la serata familiare**

80 **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Mai abbandonati**
Adam C. Olson

IN COPERTINA
Gesù, Maria e Marta, di Anton Dorph, pubblicato per gentile concessione della Hope Gallery.





44

44 Antichi esempi, promesse moderne

Articolo firmato

Ecco perché queste storie, che hanno migliaia di anni, sono oggi importanti per me.

47 Il Vangelo nella mia vita: Come passare dal credere al sapere

Chiao-yi Lin



Trovate la Liahona nascosta nella rivista. Indizio: amicizia.

53

48 Dritti al punto

50 Dal campo di missione: Alla presenza di angeli

Samuel Gould

52 Noi crediamo

Presidenza generale delle Giovani Donne

Dobbiamo credere nelle norme e nei valori, poi cercare queste cose in modo da avere il potere dello Spirito Santo.

53 Come diventare un uomo fedele del sacerdozio

Presidenza generale dei Giovani Uomini

Sappiamo che potete compiere grandi cose man mano che diventate fedeli uomini del sacerdozio.

54 Linea su linea: Articoli di Fede 1:13

55 Dovresti frequentare il seminario

Lisa Pace

Il suggerimento della mia amica cambiò la mia vita.

56 Il nostro spazio

57 Poster: È buono essere importanti

58 Spero di diventare un missionario

Loran Cook



68

60 Il miglior Brigham Young

Karen A. Kimball

Il copione della parte di Brigham Young era sbagliato. Che cosa poteva fare Kathy?

62 Testimone speciale: Come costruisco delle fondamenta spirituali?

Anziano Neil L. Andersen

63 La nostra pagina

64 Attività di gruppo: Le Scritture sono la parola di Dio

JoAnn Child e Cristina Franco

66 Storie di Gesù: Gesù da bambino

Diane L. Mangum

68 Dove è Isabella?

Susan Denney

Isabella non si trovava più al suo battesimo quando era giunto il momento di scattare una fotografia.

70 Per i bambini più piccoli



GENNAIO 2011 VOL. 44 N. 1
LIAHONA 09681 160

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer,
L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks,
M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales,
Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook,
D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Paul B. Pieper

Consulenti: Stanley G. Ellis, Christoffel Golden Jr.,
Yoshihiko Kikuchi

Direttore generale: David L. Frischknecht

Direttore responsabile della redazione:

Vincent A. Vaughn

Direttore responsabile della grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistenti al direttore di redazione:

Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson

Editore associato: Ryan Carr

Assistente di redazione: Susan Barrett

Redazione: David A. Edwards, Matthew D. Flitton,
LaRene Porter Gaunt, Larry Hiller, Carrie Kasten,
Jennifer Maddy, Melissa Merrill, Michael R. Morris,
Sally J. Odekirk, Joshua J. Perkey, Chad E. Phares,
Jan Pinborough, Richard M. Romney, Don L. Searle,
Janet Thomas, Paul VanDenBerghe, Julie Wardell

Caposervizio: Laurel Teuscher

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Scott Van Kampen

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Staff artistico e produzione: Cali R. Arroyo,

Collette Nebeker Aune, Howard G. Brown, Julie
Burdett, Thomas S. Child, Reginald J. Christensen,
Kim Fenstermaker, Kathleen Howard, Eric P. Johnson,
Denise Kirby, Scott M. Mooy, Ginny J. Nilson

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Per gli abbonamenti e i costi al di fuori degli Stati
Uniti e del Canada, mettetevi in contatto con il centro
distribuzione locale o con il dirigente del rione o del
ramo.

Inviare i manoscritti e le domande a *Liahona*,
Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City,
UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo
liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon,
che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata
in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano,
cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone,
figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, hindi,
indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone,
lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese,
olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano,
sinhala, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano,
tamil, tedesco, telugu, thai, tongano, ucraino, ungherese,
urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia
a seconda della lingua).

© 2011 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.
Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere
riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in
chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere
riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per
domande sul copyright contattare l'Ufficio copyright
e permessi: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT
84150, USA; indirizzo e-mail:
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

January 2011 Vol. 44 No. 1. LIAHONA (USPS 311-480)
Italian (ISSN 1080-9554) is published monthly by The
Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North
Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription
price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable
taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah.
Sixty days' notice required for change of address.
Include address label from a recent issue; old and new
address *must* be included. Send USA and Canadian
subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address
below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit
card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be
taken by phone. (Canada Poste Information: Publication
Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake
Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368.

Approfondimenti on-line Liahona.Lds.org



PER GLI ADULTI

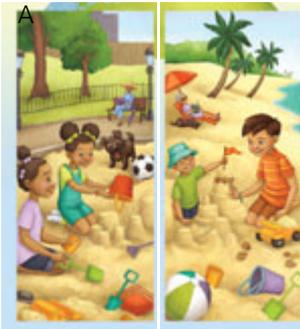
Il Salvatore era un grande maestro (vedere
pagina 14). **Per migliorare le vostre
capacità didattiche**, andate all'indirizzo
Internet www.teaching.lds.org.

PER I GIOVANI



In questo numero **scoprirete le
novità contenute nel Progresso
personale e nel Dover verso Dio**
(pagine 34 e 37). Consultate poi
i nostri siti integrativi agli indirizzi
www.PersonalProgress.Lds.org e
www.DutytoGod.Lds.org.

PER I BAMBINI



pagina 72 date un'occhiata a "Amici di
tutto il mondo" e poi **giocate alla
versione on-line del gioco** sul sito
www.liahona.Lds.org.

**Le opere dei bambini sono ora in
mostra** nel Museo di storia della
Chiesa di Salt Lake City. Ogni opera
inviata è visibile on-line all'indirizzo
www.liahona.Lds.org.

NELLA VOSTRA LINGUA

Liahona e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue
su www.languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Amicizia, 8

AMM, 52

Attivazione, 40

**Benedizioni del
sacerdozio, 42**

Conversione, 41, 56

Coraggio, 60

Divinità, 26

Dovere verso Dio, 37

Famiglia, 26, 48

Fede, 44, 58

Genealogia, 8

Gentilezza, 57, 58, 70

Gesù Cristo, 14, 66, 80

Incarichi nella Chiesa, 43

Insegnamento, 14

**Insegnamento
familiare, 42**

Lavoro missionario, 4,

41, 50, 58, 68

Libro di Mormon, 47, 56

Mass media, 48

Nuovo Testamento, 20

Obbedienza, 50

Onestà, 60

Preghiera, 48, 56, 62

Progresso personale, 34

Protezione divina, 50

Rivelazione, 26

**Sacerdozio di
Aaronne, 37**

Scritture, 12, 20, 44, 47,

62, 64

Seminario, 55

Servizio, 58, 62

Società di Soccorso, 7

Testimonianza, 49, 55,

56

Virtù, 54



Presidente
Thomas S. Monson

IL SIGNORE HA SOGNO DI MISSIONARI

Durante l'ultima conferenza generale di ottobre, ho detto che abbiamo bisogno di più missionari. Ogni giovane degno e capace dovrebbe prepararsi a svolgere una missione. Tale servizio è un dovere del sacerdozio, un impegno che il Signore si aspetta da noi, a cui è stato dato così tanto. Giovani uomini, vi esorto a prepararvi per il servizio missionario. Mantenetevi puri e degni di rappresentare il Signore. Mantenetevi in salute e forze. Studiate le Scritture. Dove è possibile, frequentate il Seminario e l'Istituto. Imparate a conoscere bene il manuale dei missionari, *Predicare il mio Vangelo*.

Sorelle, benché voi non abbiate lo stesso dovere del sacerdozio di svolgere una missione a tempo pieno come i giovani uomini, anche voi date un contributo prezioso come missionarie, e noi siamo lieti che serviate.

Ai fratelli e alle sorelle più maturi ricordo che il Signore ha bisogno che un maggior numero di voi serviate come missionari a tempo pieno. Se ancora non avete l'età di svolgere

una missione come coppia, vi esorto a prepararvi ora per il giorno in cui potrete farlo insieme al vostro coniuge, secondo le vostre possibilità. Ci sono ben pochi altri momenti nella vita in cui potete sentire il dolce spirito e la soddisfazione che deriva dal servire insieme a tempo pieno nell'opera del Maestro.

Forse alcuni di voi sono timidi per natura o si considerano inadeguati per rispondere in maniera affermativa a una chiamata. Ricordate che questa è l'opera del Signore, e quando siamo impegnati a svolgere il Suo lavoro abbiamo diritto al Suo aiuto. Il Signore modellerà le nostre spalle per poter portare il fardello che ci viene posto.

Altri, benché degni di servire, possono pensare di avere priorità più importanti. Ricordo bene la promessa del Signore: "Io onoro quelli che m'onorano" (1 Samuele 2:30). Nessuno di noi onorerà il Padre Celeste e il Salvatore più che servendo come missionari devoti e compassionevoli.

Un esempio di tale servizio è l'esperienza missionaria di Juliusz e

Dorothy Fussek, che furono chiamati a svolgere una missione di due anni in Polonia. Il fratello Fussek era nato in quel paese; ne parlava la lingua, amava quella gente. La sorella Fussek era nata in Inghilterra e sapeva poco della Polonia e dei suoi abitanti. Confidando nel Signore, si accinsero a svolgere il loro incarico. Nel lavoro erano soli, il loro compito immenso. A quel tempo in Polonia non era ancora stata aperta una missione. L'incarico affidato ai coniugi Fussek era quello di preparare la via per poter stabilire una missione.

L'anziano Fussek e sua moglie si disperarono davanti all'immensità del loro compito? Neppure per un momento! Sapevano che la loro chiamata era venuta da Dio. Pregarono per avere il Suo aiuto e si dedicarono con tutto il cuore al loro lavoro.

Col tempo l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli; l'anziano Hans B. Ringger, allora membro dei Settanta; e io, accompagnati dall'anziano Fussek, ci incontrammo col ministro Adam Wopatka, del governo polacco. Egli ci disse:



“La vostra chiesa è la benvenuta. Potete costruire le vostre cappelle, potete mandare i vostri missionari. Quest’uomo”, e indicò Juliusz Fussek, “ha servito bene la vostra chiesa. Dovete essergli grati per il suo esempio e il suo lavoro”.

Come i Fussek, facciamo ciò che dobbiamo fare nel lavoro del Signore; e allora, insieme a Juliusz e Dorothy Fussek, potremo fare eco al Salmista:

“Il mio aiuto vien dall’Eterno che ha fatto il cielo e la terra...

Colui che ti protegge non sonnecchierà.

Ecco, colui che protegge Israele non sonnecchierà né dormirà” (Salmi 121:2-4). ■

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Insegnare: non c’è chiamata più grande afferma: “Racconta un’esperienza personale in cui l’applicazione di un principio del Vangelo ti è stata di grande aiuto. Invita i tuoi allievi a parlare brevemente delle loro esperienze” ([2000], 182). Leggete questo messaggio e poi chiedi ai membri della famiglia chi il presidente Monson ha detto che dovrebbe svolgere una missione. Parla delle esperienze personali, o di altre persone, durante la missione a tempo pieno. Oppure dei tuoi progetti di servire in futuro come missionario. Chiedi ai membri della famiglia di raccontare quali sono i loro progetti e delle esperienze positive.

GIOVANI



Pedalando verso il futuro

Peter Evans e Richard M. Romney

Molti giovani si preparano finanziariamente per svolgere una missione. In Africa, una parte di questa preparazione è quella di guadagnare abbastanza soldi per un passaporto. Sedrick Tshiambine ha guadagnato il necessario da piccolo imprenditore: vendendo banane con la sua bicicletta.

Sedrick vive a Luputa, nella Repubblica Democratica del Congo. Lui è uno dei 45 giovani del Distretto di Luputa che sta lavorando per guadagnare i soldi per un passaporto per andare in missione. In Congo un passaporto costa 250 dollari, circa due terzi del costo per costruire una casa.

Ma Sedrick non si è dato per vinto: ha guadagnato i soldi per la missione pedalando per 15-30 chilometri da Luputa ai piccoli villaggi dove poteva comprare le banane, e poi indietro, con la bicicletta stracarica di frutti, attraverso la torrida savana africana per venderli in città. Ogni settimana ha pedalato per circa 180 chilometri lungo le strade polverose e soltanto una volta è caduto, a causa del carico non ben bilanciato.

Con questo lavoro Sedrick guadagnava circa 1,25 dollari alla settimana, ossia 65,00 dollari all'anno. Ci sono voluti quattro anni per avere i soldi per il passaporto, ma ora sa che nel suo futuro ci sarà una missione a tempo pieno, perché adesso è finanziariamente pronto per accettare la chiamata a servire.

BAMBINI

Mi preparerò sin da piccolo

Per aiutare i bambini a ricordare l'invito del presidente Monson a prepararsi a svolgere una missione, fotocopie questo certificato, stampalo da LDS.org, oppure fai tu stessa un certificato da consegnare ai bambini per farlo firmare e conservare come ricordo, da appendere sul muro o mettere nel diario.



MI PREPARERÒ

Il presidente Thomas S. Monson mi ha invitato a prepararmi a svolgere una missione. Io:

- Mi manterrò puro e degno di rappresentare il Signore.
- Mi manterrò in salute e forte.
- Pregherò e studierò le Scritture.

Mi preparerò per svolgere una missione.

(Firma)



La storia e l'eredità della Società di Soccorso

Studiate questo materiale e parlatene nel modo appropriato con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita.

Eliza R. Snow riportò l'insegnamento del profeta Joseph Smith che “benché il nome [Società di Soccorso] pot[esse] risalire a poco tempo [prima], la sua istituzione [aveva] un'origine antica”.¹

Il Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo, apparvero a Joseph Smith e, per suo tramite, restaurarono sulla terra la pienezza del Vangelo. La Società di Soccorso fu parte di quella restaurazione. L'organizzazione della Chiesa non fu completa sino a quando furono organizzate le sorelle.²

Nei prossimi mesi ogni messaggio delle insegnanti in visita ci darà la possibilità di conoscere meglio la storia della Società di Soccorso e la parte che questa ha nel vangelo restaurato. Per molti motivi, comprendere la nostra storia non è soltanto importante ma *essenziale*.

Primo, la comprensione della nostra storia c'ispira a essere le donne di Dio che dobbiamo essere. Seguendo l'esempio delle nobili donne Sante degli Ultimi Giorni possiamo imparare dal passato come affrontare il futuro.³

Secondo, la nostra storia c'insegna che gli stessi principi che esistevano all'inizio della Chiesa sono oggi i nostri principi fondamentali. Questa conoscenza e il nostro scopo—accrescere la fede e la rettitudine personale, rafforzare le famiglie e aiutare i bisognosi—tracciano un collegamento tra il nostro passato e il nostro presente.

Terzo, se valorizziamo la nostra storia, possiamo condividere meglio la nostra eredità spirituale. Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, insegnò: “Voi trasmettete questa eredità quando aiutate altre sorelle a ricevere nel proprio cuore il dono della carità... La storia della Società di Soccorso è registrata con parole e numeri, ma il retaggio è trasmesso da cuore a cuore”.⁴

Per finire, comprendere la nostra storia ci aiuta a diventare una parte attiva del futuro della Società di Soccorso. Il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) spiegò: “Noi sappiamo che le donne che possiedono un profondo apprezzamento del passato si preoccuperanno di plasmare un glorioso futuro”.⁵

Julie B. Beck, presidentessa generale della Società di Soccorso.

Che cosa posso fare?

1. Che cosa posso fare per aiutare le sorelle che vado a trovare a ricevere il dono della carità?

2. Che cosa posso iniziare a fare questo mese per forgiare un futuro retto per me stessa, per la mia famiglia e per gli altri?

Per maggiori informazioni, collegatevi a www.reliefsociety.lds.org.

Dalle Scritture

Ester 9:28–29;

Romani 16:1–2;

Alma 37:8;

Moroni 7:45–47

Dalla nostra storia

“La Società di Soccorso è l'organizzazione istituita dal Signore per le donne della Chiesa”.⁶ Il profeta Joseph Smith la organizzò il 17 marzo 1842. Le sorelle che componevano il variegato gruppetto presente alla prima riunione erano donne impegnate, simili a quelle dell'odierna Società di Soccorso. “Le più giovani erano tre adolescenti e la più vecchia una cinquantenne. Undici erano sposate, due erano vedove, sei non erano sposate e di una non si conosce lo stato civile. La loro istruzione e il loro background variavano grandemente, come pure le loro condizioni economiche. Con la crescita dell'organizzazione, anche le diversità si moltiplicarono, ma quelle sorelle erano un tutt'uno e tali sarebbero rimaste”.⁷

NOTA

1. Eliza R. Snow, “Female Relief Society”, *Deseret News*, 22 aprile 1868, 81.
2. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 462.
3. Vedere L. Tom Perry: “Il modo che avevano nel passato di affrontare il futuro”, *Liahona*, novembre 2009, 73–76.
4. Henry B. Eyring, “Il retaggio perenne della Società di Soccorso”, *Liahona*, novembre 2009, 124.
5. Spencer W. Kimball, “Privilegi e responsabilità delle sorelle”, *La Stella*, aprile 1979, 176.
6. Spencer W. Kimball, “Relief Society—Its Promise and Potential”, *Ensign*, marzo 1976, 4.
7. Jill Mulvay Derr, Janath Russell Cannon e Maureen Ursenbach Beecher, *Women of Covenant* (1992), 28.



Cose piccole e semplici

“Mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose” (Alma 37:6).



MODI PER AIUTARE I NUOVI CONVERTITI A SENTIRSI BENVENUTI

- Presentatevi ai nuovi membri del rione o ramo e fate il possibile per sedervi accanto a loro durante le lezioni e la riunione sacramentale.
- Sforzatevi di ricordare il loro nome.
- Prima dell'inizio della lezione i dirigenti del sacerdozio e i membri delle presidenze della Scuola Domenicale e della Società di Soccorso possono invitare i nuovi membri a presentarsi.
- Offritevi di aiutare i nuovi arrivati a traslocare e a conoscere la zona.
- Invitateli alle attività di rione o ramo.
- Dimostratevi dei veri amici. Nelle settimane e nei mesi successivi continuate a informarvi di come vanno le cose.

Impegniamoci nel lavoro genealogico

Forse siete gli unici membri della Chiesa nella vostra famiglia e non avete mai fatto genealogia prima d'ora, oppure altri parenti hanno già fatto molto lavoro genealogico e di tempo per i vostri antenati. A prescindere dalla vostra situazione, ci sono molti modi per contribuire a quest'opera importante.

Se non sapete bene da dove iniziare, partite da ciò che conoscete meglio: voi stessi. Dopo tutto, la genealogia non riguarda semplicemente i vostri cari che sono deceduti, ma ha a che fare anche con il tenere la vostra storia personale man mano che la vivete. Ecco qui alcuni modi in cui potreste iniziare:

- Trovate una scatola dove riporvi in maniera sicura i vostri documenti importanti: un certificato di nascita, gli attestati degli studi compiuti, i riconoscimenti, i diari e le fotografie, cose che rappresentano la vostra vita.
- Se avete accesso a uno scanner, potreste scansionare vecchie fotografie per creare copie digitali di immagini importanti.
- Tenete un diario su cui scrivere

pensieri, sentimenti ed eventi che vi hanno edificato.

- Parlate con i parenti per scrivere la loro biografia. Partite dal più anziano. Ponete domande come: da dove viene il tuo nome? Quando eri piccolo quali tradizioni avevate come famiglia? E quando sei cresciuto? Che cosa mi racconti dei talenti e delle caratteristiche particolari che avevate a livello familiare e individuale? Scrivere le storie altrui costituirà un tesoro di famiglia per le generazioni a venire.
- Registratevi per un conto nel sito www.NewFamilySearch.org e inserite le informazioni genealogiche che raccogliete su voi stessi e sui parenti. Le lezioni on-line vi guideranno passo passo.
- Se possibile, andate al tempio per celebrare le ordinanze per gli antenati.

Se avete domande sul lavoro genealogico, rivolgetevi al consulente genealogico di rione o ramo, che vi aiuterà.



TESORI IN CIELO

“Quando iniziamo a lavorare alla nostra genealogia, troviamo che il nostro interesse cresce al di là del fatto di raccogliere nomi e produrre numeri per il tempio. Il nostro interesse volge i nostri cuori verso i nostri padri; ci preoccupiamo di trovarli, conoscerli e servirli.

Così facendo ci ammassiamo tesori su nel cielo”.

Presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, “La vostra genealogia: da dove cominciare”, *Liahona*, agosto 2003, 17.



LA STORIA DELLA CHIESA NEL MONDO



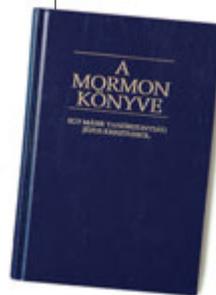
Ungheria

Il primo missionario Santo degli Ultimi Giorni arrivò in Ungheria nel 1885, ma poiché ebbe scarso successo se ne andò dopo circa tre mesi. Per quanto si sappia, il primo ungherese a unirsi alla Chiesa, Mischa Markow, fu battezzato nel 1887 a Costantinopoli. In seguito svolse una missione in Europa, ma poi fu bandito dalla sua nazione per via del fatto che si era dedicato alla predicazione del Vangelo.

Per molti anni il clima politico limitò il lavoro missionario in Ungheria. Negli anni 80, le informazioni diffuse sulla Chiesa spinsero molti ungheresi a cercare di conoscerla. Verso la fine del 1986, i funzionari di governo furono d'accordo a lasciare entrare nel paese i missionari.

Da allora, il lavoro missionario ha avuto molto successo. Nel 1991 fu pubblicato il Libro di Mormon in ungherese e nel 2006 fu creato il primo palo.

L'edificio del parlamento ungherese, completato nel 1904, si trova a Budapest su una riva del Danubio.



LA CHIESA IN UNGHERIA	
Numero di fedeli	4.594
Missioni	1
Pali	1
Distretti	2
Rioni e rami	21



AFFRONTIAMO LE AVVERSITÀ

Mettere in pratica il Vangelo ha aiutato me e la mia famiglia a vincere le tentazioni. So che attraverso il digiuno, il pagamento della decima, la preghiera quotidiana, insieme con la speranza nell'Espiazione di Gesù Cristo, possiamo vincere le tentazioni.

Ciò non significa però che nella vita non ci saranno avversità. Ho inoltre imparato che più ostacoli superiamo, più ci meritiamo benedizioni e più apprendiamo dall'esperienza. Mi piace pensare alle avversità come al vento che soffia su un aquilone. Più è forte, più l'aquilone riesce a volare in alto.

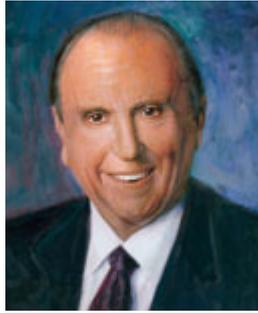
Chhoeun Ravuth, Cambogia



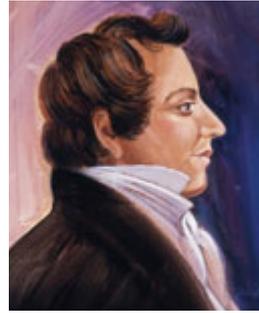
Howard W. Hunter



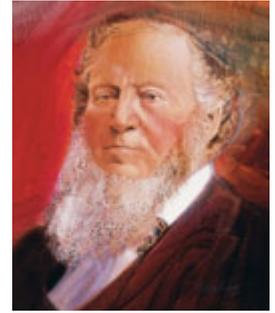
Gordon B. Hinckley



Thomas S. Monson



Joseph Smith



Brigham Young



Ezra Taft Benson



Spencer W. Kimball



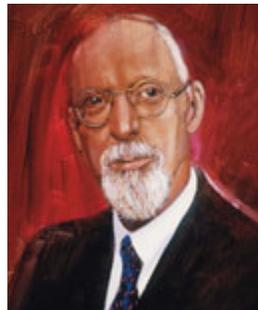
Harold B. Lee



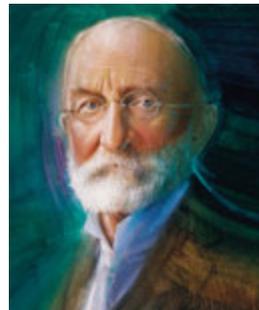
Joseph Fielding Smith



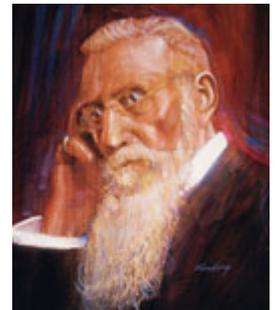
David O. McKay



George Albert Smith



Heber J. Grant

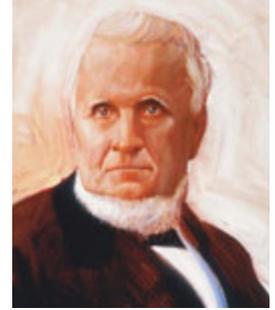


Joseph F. Smith

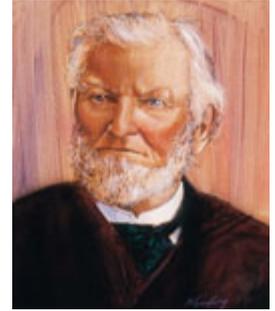
Presidenti della Chiesa

Quanto conoscete i presidenti della Chiesa? Completate il quiz e scopritelo. Le risposte sono in basso.

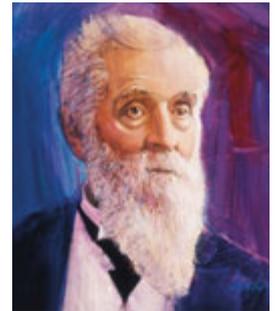
1. Dopo Joseph Smith, chi fu per meno tempo un apostolo prima di diventare il presidente della Chiesa?
2. Chi in totale è stato più a lungo un'Autorità generale?
3. Chi è stato più a lungo presidente della Chiesa?
4. Chi è stato l'unico presidente della Chiesa nato al di fuori degli Stati Uniti?
5. Prima del presidente Thomas S. Monson, chi è stato l'unico presidente della Chiesa a essere stato vescovo?
6. Chi svolse una missione in quelle che ora sono le Isole Hawaii quando aveva solo quindici anni?
7. Chi fu ministro dell'Agricoltura negli Stati Uniti mentre era un apostolo?
8. Chi è stato il presidente della Chiesa che è vissuto più a lungo?
9. Chi si è rotto ossa delle braccia e delle gambe, si è spaccato per sbaglio un piede con un'ascia, è stato morso da un cane con la rabbia, si è schiacciato le gambe sotto degli alberi che cadevano, è quasi morto di setticemia, è quasi affogato, è quasi morto assiderato ed è sopravvissuto a un rovinoso incidente ferroviario?



John Taylor



Wilford Woodruff



Lorenzo Snow

4. John Taylor, nato in Inghilterra a Milnthorpe
 5. Howard W. Hunter
 6. Joseph F. Smith
 7. Ezra Taft Benson
 8. Gordon B. Hinckley, 97 anni
 9. Wilford Woodruff

- Risposte:
 1. Brigham Young, 12 anni
 2. David O. McKay, quasi 64 anni
 3. Brigham Young, 30 anni

IL POTERE RESTAURATORE DELLA PREGHIERA

Marcos A. Walker

Ricordo ancora i sentimenti che provai quando vidi le lacrime di pentimento che scorrevano sul volto di mio figlio Arián, che allora aveva dieci anni.

Stava giocando in cameretta con suo fratello maggiore Joel, che aveva dodici anni, quando improvvisa-

Dopo la mia intromissione, Arián, che piangeva ed era visibilmente scosso dopo l'alterco con il fratello, mi rispose in maniera inaccettabile. Lo corressi due volte (ora la discussione era con me), ma la situazione non fece che peggiorare. Aveva perso il controllo, era rosso in viso

e tremava. Diventai molto nervoso, ma sapevo che doveva esserci una soluzione senza che dovessi iniziare a urlare.

Mi venne velocemente in mente il principio della preghiera. Sì, quella era la risposta, quindi lo portai nella mia stanza, chiusi la porta e gli dissi: "Arián, inginocchiati e dirò una preghiera al Padre Celeste".

Entrambi ci inginocchiammo mentre piangeva ancora infuriato. Pregai con l'obiettivo di aiutare mio figlio. Nel mezzo della preghiera notai che il suo singhiozzare si stava smorzando. Le lacrime che gli scorrevano lungo le guance si erano trasformate in lacrime di pentimento.

Quando concludemmo la preghiera, Arián alzò gli occhi e mi disse: "Papà, perdonami". Ci abbracciammo e non riuscii a trattenere le lacrime. Sentimenti di pace e di



IL DONO DELLA PREGHIERA

"La preghiera è un dono divino del nostro Padre celeste a ogni anima. Pensateci: l'Essere

supremo assoluto, il Personaggio che sa ogni cosa, vede ogni cosa e ha ogni potere incoraggia voi e me, insignificanti come siamo, a conversare con Lui quale nostro Padre...

A prescindere dalle circostanze, che siamo umili o arroganti, poveri o ricchi, liberi o schiavi, istruiti o ignoranti, amati o abbandonati, possiamo rivolgerci a Lui. Non abbiamo bisogno di un appuntamento. La nostra supplica può essere breve od occupare tutto il tempo necessario. Può essere una lunga espressione di amore e gratitudine o un'urgente richiesta di aiuto. Egli ha creato cosmi infiniti e li ha popolati con dei mondi, eppure voi ed io possiamo parlare con Lui personalmente, ed egli risponderà sempre".

Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Come usare il dono divino della preghiera", *Liahona*, maggio 2007, 8.



mente iniziarono a litigare. Dovetti intervenire e ristabilire l'ordine. Forse per via dell'età, spesso finivano per litigare.

amore riempiono la mia anima. Arián non aggiunse altro, ma sapevo che aveva provato il potere restauratore della preghiera e che lo Spirito Santo aveva penetrato il suo cuore.

Ora non soltanto sapeva del potere della preghiera, ma ne aveva ottenuto una testimonianza. ■

LE SCRITTURE

PARLANO E TESTIMONIANO DI GESÙ CRISTO

Le Scritture contengono consigli dei profeti, racconti ispirati dei rapporti di Dio con le persone e rivelazioni di Dio ai Suoi profeti. Le Scritture insegnano che siamo figli del Padre Celeste, il Quale ci ama. Quale parte del Suo piano per la nostra felicità eterna, siamo venuti sulla terra. Mentre siamo qui, le Scritture sono la fune di salvataggio spirituale che ci tiene uniti al Padre Celeste e a Gesù Cristo.

Lo scopo principale delle Scritture è di testimoniare di Cristo, aiutandoci a venire a Lui e a ricevere la vita eterna (vedere Giovanni 5:39). Pertanto i profeti moderni ci raccomandano di studiare le Scritture ogni giorno, sia individualmente che con i nostri familiari. Il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Studia[te] le Scritture ogni giorno. Corsi intensivi non sono neanche lontanamente efficaci quanto la lettura quotidiana e l’applicazione delle Scritture nella nostra vita. Imparate a conoscere le lezioni che le Scritture insegnano... Studiate[le] come se stessero parlando a voi, poiché è proprio così”.¹

Attraverso le parole delle Scritture, possiamo giungere a conoscere e ad amare il Padre Celeste e il Salvatore Gesù Cristo. Leggiamo i Loro comandamenti e, grazie a ciò, impariamo a capire la differenza tra giusto e sbagliato. Otteniamo maggiore forza per resistere alle tentazioni di peccare. Desideriamo maggiormente obbedire alle leggi di Dio. Le Scritture ci confortano e c’insegnano mentre siamo sulla terra e ci mostrano la via per ritornare alla dimora celeste.

NOTA

1. Thomas S. Monson, “Dare il meglio di sé”, *Liahona*, maggio 2009, 68.

Per maggiori informazioni vedere *Principi evangelici* (2009), 47–53; *Siate fedeli* (2005), 164–168.

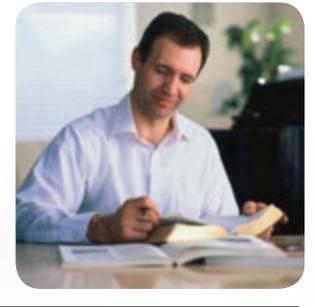
“Lo scopo principale di tutte le Scritture è riempire la nostra anima con la fede in Dio Padre e in Suo Figlio, Gesù Cristo...”

La fede viene dalla testimonianza dello Spirito Santo alla nostra anima, Spirito a spirito, quando ascoltiamo o leggiamo la parola di Dio. E la fede matura quando continuiamo a nutrirci abbondantemente della parola...

Studiate le Scritture con attenzione e impegno. Meditate e pregate su di esse. Le Scritture sono rivelazioni e portano ulteriori rivelazioni”.

Anziano D. Todd Christofferson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “La benedizione delle Scritture”, *Liahona*, maggio 2010, 34–35.

I membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni accettano i seguenti libri come opere canoniche:



“Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia” (2 Timoteo 3:16).



1. La Bibbia è una raccolta di scritti sacri che contengono le rivelazioni di Dio ad antichi profeti della Terra Santa. L'ottavo articolo di fede enuncia: "Noi crediamo che la Bibbia è la Parola di Dio, per quanto è tradotta correttamente".



2. Il Libro di Mormon: un altro testamento di Gesù Cristo contiene le rivelazioni di Dio ad antichi profeti delle Americhe. Contiene la pienezza del vangelo di Gesù Cristo (vedere DeA 20:9).



3. Dottrina e Alleanze è un libro di rivelazioni riguardanti la restaurazione del vangelo di Gesù Cristo, date a profeti moderni, partendo da Joseph Smith.



4. Perla di Gran Prezzo contiene rivelazioni addizionali date da Dio a Mosè, Abrahamo e Joseph Smith.



5. Dio continua a rivelare i principi ai profeti viventi mediante l'ispirazione dello Spirito Santo. Questi principi sono considerati Scritture (vedere DeA 68:4). Giungono a noi in primo luogo attraverso la conferenza generale, che si tiene il primo fine settimana di aprile e di ottobre, durante i quali i santi di tutto il mondo ascoltano i discorsi del profeta e degli altri dirigenti della Chiesa.

IN SENSO ORARIO, DA SINISTRA IN ALTO: ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI DEREK ISRAELSEN © 2002; CRISTO NEL GETSEMANI, DI HARRY ANDERSON © IRI; I TRE NEFFITI, DI GARY KAPP © 1996 IRI; GESÙ CRISTO APPARE AL PROFETA JOSEPH SMITH E A OLIVER COWDERY, DI WALTER RANE, PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA DELLA CHIESA; LA PRIMA VISIONE, DI DEL PARSON © 1987 IRI; FOTOGRAFIA DI CRAIG DIMOND © IRI; ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CHRISTINA SMITH © IRI



**Anziano
Jay E. Jensen**
Membro della Presidenza
dei Settanta

IL Salvatore

IL GRANDE MAESTRO

Dobbiamo nutrirci abbondantemente delle parole di Cristo, ossia le Scritture, come fece Lui, e usarle per insegnare e rafforzare il prossimo.

Sotto la direzione di Suo Padre, Gesù Cristo creò mondi senza fine. Era il grande Geova, il Dio dell'Antico Testamento.

Nacque da una madre terrena, Maria, e da Dio, il Padre Eterno. Fu il più grande essere a vivere sulla terra. Dichiarò di essere venuto per “far la volontà di Colui che [lo aveva] mandato, e [per] compiere l'opera sua” (Giovanni 4:34).

Il Suo messaggio e ministero sono dichiarazioni inequivocabili che Egli è Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il Messia promesso.

Quando insegnava citava spesso l'Antico Testamento. Usò le Scritture per prepararsi per il Suo ministero, per resistere al male e alle tentazioni, per onorare e affermare la validità dei profeti del passato, per rafforzare il prossimo. Dal Suo esempio possiamo imparare a usare le Scritture con più efficacia nelle nostre responsabilità come genitori, dirigenti e insegnanti, avendo Egli stabilito un esempio

perfetto in tutte le cose, compreso nell'essere il Grande Maestro.

La preparazione per il Suo ministero

Quando il Signore venne sulla terra, aveva come noi sulla mente un velo di dimenticanza e, come noi, progredì di grazia in grazia (vedere DeA 93:11-17). Fu istruito dal Padre Celeste (vedere Giovanni 8:28; 12:49) e da insegnanti mortali. L'anziano James E. Talmage (1862-1933), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, spiegò: “La nostra conoscenza della vita dei Giudei di quel periodo giustifica la nostra opinione sul fatto che il Fanciullo fosse bene addestrato nelle leggi e nelle Scritture, perché questa era la regola. Egli accumulò la conoscenza con lo studio e acquistò la saggezza con la preghiera, con la riflessione e con lo sforzo”.¹

Dall'infanzia sino a quando iniziò il Suo

“Io sono il pan della vita;
chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà mai sete”.





ministero pubblico, l'unica storia che abbiamo di Lui è nel ruolo d'insegnante quando aveva dodici anni e si trovava nel tempio. Questa storia dimostra una capacità inusuale di impiegare la saggezza e la conoscenza: "Ed avvenne che tre giorni dopo [Giuseppe e Maria] lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo a' dottori, che li ascoltava e faceva loro delle domande" (Luca 2:46). La traduzione di Joseph Smith chiarisce questo versetto e indica che i dottori ascoltavano Gesù e che *Gli* ponevano delle domande.

La crescita della Sua conoscenza prima dell'inizio del ministero esemplifica il consiglio che

“Tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo a' dottori [o insegnanti], che li ascoltava e faceva loro delle domande”.

nel 1829 impartì ad Hyrum Smith: “Non cercare di proclamare la mia parola, ma cerca prima di ottenerla, ed allora la tua lingua verrà sciolta; allora, se lo desideri, avrai il mio Spirito e la mia parola, sì, il potere di Dio per convincere gli uomini” (DeA 11:21).

Anche noi possiamo scrutare le Scritture per trovare istruzioni e ispirazione quando iniziamo il nostro ministero, che si tratti di un nuovo incarico, una nuova responsabilità (come l'essere genitori), o semplicemente una lezione della serata familiare.

La resistenza al male e alle tentazioni

All'inizio del ministero, Gesù fu tentato dal diavolo. Due delle tre tentazioni iniziarono insinuando un dubbio pungente: “Se tu sei Figliuol di Dio” (Matteo 4:3, 6). Per resistere a Satana, il Salvatore citò tre passi scritturali dell'Antico Testamento, dicendo: “Sta scritto... È altresì scritto” (versetti 4, 7, 10).

Il Salvatore inoltre insegnò ai discepoli attraverso gli esempi scritturali come vincere il male. Quando insegnò alle persone a resistere al male o altrimenti avrebbero dovuto affrontare conseguenze molto dure, il Grande Maestro citò un racconto dell'Antico Testamento: “Il paese di Sodoma e di Gomorra, nel giorno del giudizio, sarà trattato con meno rigore di quella città

[di quelli che hanno rigettato il Suo vangelo]” (Matteo 10:15).

Se la mettiamo in pratica, la parola di Dio ha un potere protettivo intrinseco: “Chiunque avesse dato ascolto alla parola di Dio e vi si fosse attenuto saldamente, non sarebbe mai perito; né le tentazioni, né i dardi feroci dell’avversario avrebbero potuto sopraffarli” (1 Nefi 15:24).

Uno dei miei versetti preferiti su come resistere oggi a Satana è questo: “I miei occhi sono su di voi. Io sono in mezzo a voi” (DeA 38:7). Dissipa per sempre la bugia che “nessuno lo saprà”.

Onorare i profeti del passato

Il Salvatore riconosceva i profeti antichi e citava ciò che avevano dichiarato. In questa dispensazione, comandò a Sidney Rigdon di “far[el] appello ai santi profeti per confermare le... parole [di Joseph Smith]” (DeA 35:23).

Per rendere testimonianza dei profeti dell’Antico Testamento e onorarli, il Salvatore parlò di Noè (vedere Matteo 24:37–38); Abraamo (vedere Luca 16:22–31; Giovanni 8:56–58); Abraamo, Isacco e Giacobbe (vedere Matteo 8:11); Mosè (vedere Giovanni 5:46); Davide (vedere Luca 6:3); Elia (vedere Luca 4:25–26); Isaia (vedere Luca 4:16–21; Giovanni 1:23). Egli onorò e sostenne anche Giovanni Battista, che gli era contemporaneo (vedere Matteo 11:7–11).

Nel Sermone del Monte, il Salvatore fece dei collegamenti importanti ai profeti dell’Antico Testamento e ai loro insegnamenti su di Lui. Ciò è illustrato dalle correlazioni strette tra le frasi nelle beatitudini (vedere Matteo 5:3–11) e quelle in Isaia 61:1–3.²

Anche noi possiamo onorare i profeti passati e presenti prendendo i loro insegnamenti per quello che sono: la parola e la volontà del Signore (vedere DeA 68:4). Quando ci prepariamo a insegnare dalle Scritture, dobbiamo pregare e cercare i principi che possiamo applicare a coloro cui insegniamo.

L’edificazione del prossimo

Un messaggio particolarmente importante nella vita del Maestro è il sermone del “pane della vita” (vedere Giovanni 6), che illustra la padronanza e l’uso che faceva delle Scritture, come pure la loro importanza per noi.

Il giorno prima di enunciare questo messaggio, il Signore aveva operato il miracolo grazie al quale aveva sfamato cinquemila persone, guadagnando altri seguaci (vedere Giovanni 6:5–14). Se quello ed altri miracoli non fossero stati abbastanza per aiutare le persone a credere in Lui, nel sermone del pane della vita dichiarò apertamente chi era. Quel sermone servì a istruire i Suoi apostoli, soprattutto Pietro, la cui testimonianza fu rafforzata (vedere versetti 63–71).

Il Grande Maestro fece riferimento a un evento dell’Antico Testamento per introdurre il sermone del pane della vita:

“Mosè vi ha dato il pane che vien dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo.

Poiché il pan di Dio è quello che scende dal cielo, e dà vita al mondo” (Giovanni 6:32–33; vedere anche Esodo 16).



IL GRANDE MAESTRO

“Il Salvatore è il Grande Maestro. L’insegnamento di Gesù Cristo costituisce una disserterazione insuperata sulla tecnica didattica. Gesù è stato descritto come filosofo, economista, riformatore sociale, e molte altre cose. Ma più di tutto ciò, il Salvatore era un insegnante. Se doveste chiedervi quale occupazione avesse Gesù, la risposta sarebbe solo una: era un insegnante. È Lui che dovrebbe essere il nostro ideale. È Lui il Grande Maestro”.

Presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, *Mine Errand from the Lord* (2008), 336.



Sappiamo che questo sermone rafforzò Pietro, poiché questi attestò: “Noi abbiamo creduto ed abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio” (Giovanni 6:69). Il sermone sul pane della vita è importante per noi, poiché anche noi crederemo e saremo certi che Gesù è il Cristo quando leggeremo, studieremo e citeremo—non parafrasiamo—gli scritti sacri per edificare noi stessi e il prossimo.

L'adempimento delle Scritture: l'ingresso trionfale

L'ingresso trionfale a Gerusalemme fu una tacita affermazione della Sua conoscenza e uso delle Scritture: “Benedetto colui che viene nel nome dell'Eterno!” (Salmo 118:26; vedere anche Marco 11:9–10). Entrò a Gerusalemme su un asino, adempiendo la profezia: “Esulta grandemente, o figliuola di Sion... il tuo re viene a te... montato sopra un asino” (Zaccaria 9:9; vedere anche Matteo 21:4–5).

Dall'inizio del Suo ministero terreno sino al Giardino di Getsemani, alla croce, alla tomba vuota, Gesù Cristo ha provato di essere il Messia promesso, attraverso le Scritture antiche e il ministero, i miracoli che compì e i messaggi che insegnò.

Nel Giardino di Getsemani Gesù pregò: “Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta” (Luca 22:42). Questa dichiarazione della Sua

Al che risposero: “Signore, dacci sempre di codesto pane” (Giovanni 6:34).

A chi era pronto spiritualmente, la Sua risposta rivelò la Sua identità divina come Figlio di Dio, il Messia e Salvatore promesso: “Io sono il pan della vita; chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà mai sete” (Giovanni 6:35).

Il Salvatore dichiarò poi la dottrina divina che unisce l'Espiazione e gli emblemi del pane e dell'acqua sacramentali: “Se non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete la vita in voi” (Giovanni 6:53).

**“Esulta grandemente,
o figliuola di Sion... il tuo
re viene a te... montato
sopra un asino”.**



Condividiamo il Pane della vita

Carlos Roberto Fusco, raccontato a Maiby Márcia Bastos Fusco

Era un giorno caldo in Brasile a Foz do Iguaçu, Paraná. Avevo viaggiato per diverse ore ed ero stanco. Come dirigente del Sistema Educativo della Chiesa avevo questioni da trattare con il vescovo che dovevo incontrare in chiesa. Quando arrivai, tuttavia, per qualche minuto non fu disponibile.

Mentre aspettavo, entrò in chiesa una donna. Si avvicinò a me e con umiltà mi chiese un po' di denaro per comprare del pane. Mi spiegò che lei e il marito avevano fame e che, nonostante chiedere denaro la mettesse in imbarazzo, non aveva alternative. "Mi basta poco, solo per un po' di pane", aggiunse.

Mi commosse e tirai fuori dalla tasca un po' di soldi. Mi disse che era troppo. Le spiegai: "Compri un po' di pane, latte e un po' di carne".

Fu grata e mi disse che al marito era stato promesso un lavoro che avrebbe cominciato il giovedì successivo. Voleva restituirmi il denaro non appena lui fosse stato pagato.

Le dissi che non c'era bisogno che lo facesse. Lei insistette.

Le dissi: "Invece di pagarmi, può ritornare in questa cappella domenica mattina. Quando arriva, dica alla prima persona che incontra che vuole parlare con i missionari. D'accordo?" Accettò.

La donna se ne andò. Parlai con il vescovo, quindi proseguii il viaggio nella regione di Paraná, svolgendo il mio compito.

Trascorsero molti mesi e per una conferenza ritornai a quella stessa casa di riunione di Foz do Iguaçu. Il coro era molto bello e cantò bene. Al termine della conferenza, una corista si avvicinò a me. Mi strinse la mano, mi salutò con un bel sorriso ed emozionata mi disse: "Grazie fratello. Lei non solo mi ha dato il pane per sfamare me e mio marito, ma anche il Pane della vita. La ringrazio".

Quando riconobbi la donna che diversi mesi prima mi aveva chiesto del denaro provai una gioia immensa. Mi resi conto che il vangelo di Gesù Cristo, che Si dichiarò il Pane della vita, trasforma l'esistenza di chiunque lo accetti.

umiltà e l'adempimento del sacrificio espiatorio infinito attestano che Egli è il Figlio di Dio, il più grande insegnante che sia mai vissuto o che mai vivrà.

Le Scritture testimoniano e parlano di Gesù Cristo. Quando ci immergiamo in esse giungiamo a conoscere Lui e la Sua voce: "Queste parole non vengono da uomini né da un uomo, ma da me; pertanto voi attesterete che vengono da me e non da un uomo" (DeA 18:34). Quando per prima cosa m'immergo nelle Scritture a casa con mia moglie e con la mia famiglia, sono più efficace nel servizio ecclesiastico che rendo.

Amo le Scritture. Rendo testimonianza che sono la parola di Dio. Possiamo come il Salvatore insegnare in famiglia e nel nostro incarico usandole, affinché "la virtù della parola di Dio" possa avere un "effetto... potente" su coloro cui insegniamo (Alma 31:5). ■

NOTA

1. James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 84.
2. Vedere Thomas A. Wayment, "Jesus' Uses of the Psalms in Matthew", in Frank F. Judd e Gaye Strathearn, *Sperry Symposium Classics: The New Testament*, (2006), 137-149.



Il contesto storico del

Nuovo Testame

Thomas A. Wayment

Professore associato di Scritture antiche presso la Brigham Young University

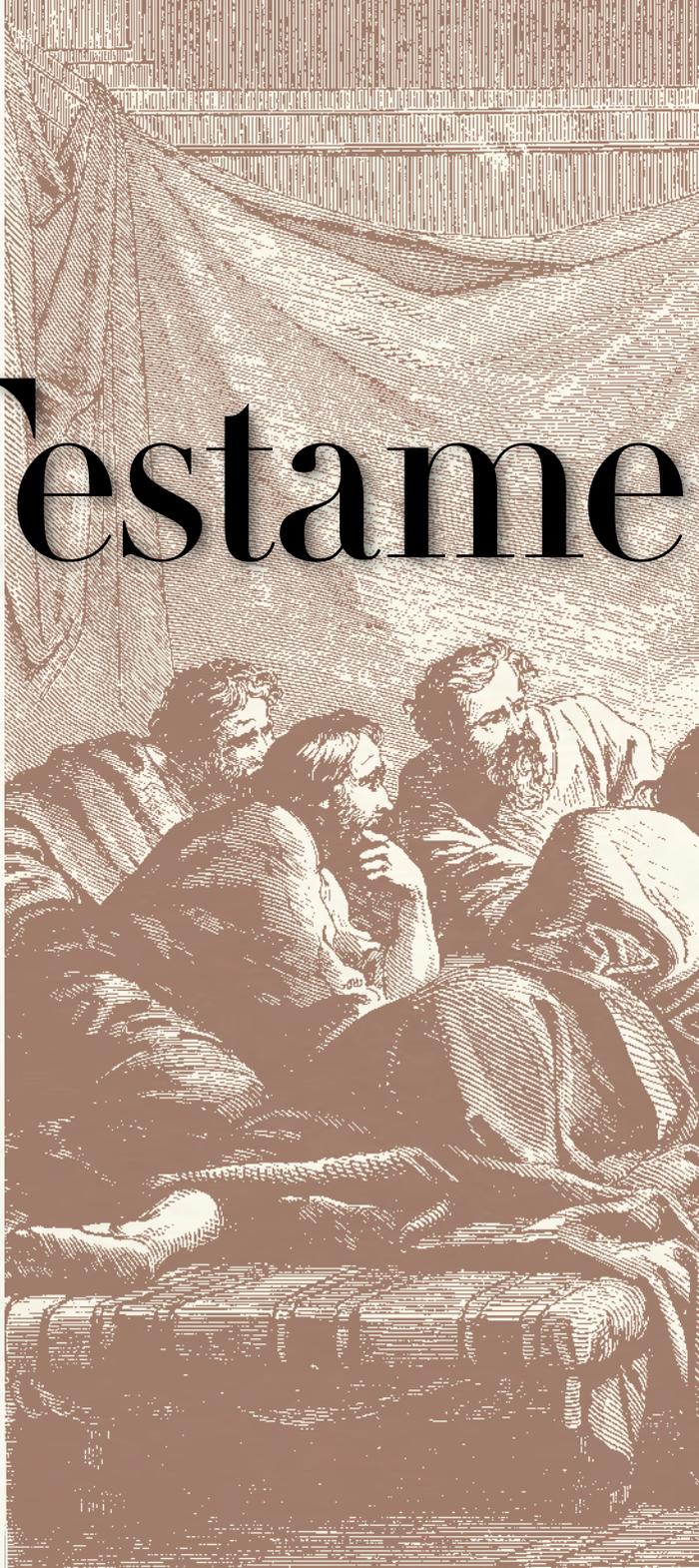
Ogni volume di Scritture sacre ha la sua storia unica e rende testimonianza a suo modo del vangelo di salvezza. Il Nuovo Testamento si differenzia per essere il volume di scritti che preserva le parole delle persone che conobbero di persona Gesù o di coloro che Lo seguirono poco dopo la Sua risurrezione, rendendolo una risorsa di valore inestimabile per avvicinarci al Salvatore e per guadagnare una visione del Suo ministero terreno. La comprensione della storia del Nuovo Testamento, come ci è arrivato e chi l'ha scritto, può accrescere il nostro apprezzamento di questo libro straordinario di Scritture, fornendoci in cambio una maggiore forza spirituale mentre, come i primi seguaci di Gesù Cristo, affrontiamo le nostre prove.

Che cos'è il Nuovo Testamento?

Negli anni che seguirono la morte di Gesù, il termine "nuovo testamento" non

sarebbe stato associato alla raccolta di libri sulla vita e sulla morte del Signore, ma con più precisione a una cosa che Questi disse ai discepoli la sera dell'ultima Cena. "Questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per la remissione dei peccati" (Matteo 26:28; corsivo dell'autore). Le parole greche tradotte come "patto" si riferiscono a un'alleanza, la nuova alleanza che il Salvatore ci offre tramite l'Espiazione. Gli scritti riportati nella Bibbia sotto al Nuovo Testamento descrivono, documentano e insegnano quella nuova alleanza tra il Signore e il Suo popolo.

Gli scritti conservati nel Nuovo Testamento vertono su vari aspetti del ministero del Salvatore. Il Nuovo Testamento comincia con i vangeli, termine che significa la "buona novella", i quali vangeli parlano della vita, del ministero e del ruolo divino di Gesù Cristo. Il Nuovo Testamento contiene anche una storia



La comprensione delle origini di questo straordinario libro di scritti sacri può ispirare il nostro studio.

nto



Gesù Cristo e i Suoi apostoli durante l'ultima Cena.

delle prime attività missionarie della Chiesa (il libro degli Atti); lettere dei primi dirigenti, come Pietro e Paolo, che ammoniscono i primi cristiani (che erano anche chiamati santi) a rimanere fedeli; una testimonianza

(Ebrei); un'apocalisse (Apocalisse) che promette il ritorno del Signore negli ultimi giorni. Ciascuno degli autori offre una prospettiva diversa e scrisse per un pubblico specifico piuttosto che cercare di riempire i

vuoti percepiti nel documento storico. A metà del quarto secolo dopo Cristo, i ventisette libri che riportano il nuovo patto del Signore furono riuniti insieme e ordinati come li abbiamo oggi.



I primi santi ascoltano una delle epistole di Paolo.

Come ci è giunto il Nuovo Testamento?

Dal grande gruppo di discepoli, Gesù chiamò dodici uomini come apostoli. Questi Lo seguirono nel Suo ministero, soffrirono con Lui, godettero dei trionfi e delle esperienze altamente spirituali. Dopo la morte di Gesù, gli apostoli, insieme con altri fedeli seguaci, iniziarono a scrivere le loro esperienze. Due grandi eventi potrebbero aver fatto nascere in loro il desiderio di conservare i loro scritti sulla vita di Gesù: primo, Gerusalemme e il tempio caddero per mano di un esercito romano nel 70. Secondo, le forze apostatiche erano

già al lavoro (vedere Atti 20:29–30). Pertanto, molte parti del Nuovo Testamento furono scritte per aiutare i fedeli a mantenere la retta via nel mezzo delle calamità e delle controversie di quei tempi.

Riguardando le loro esperienze, possiamo imparare come affrontarono tempi difficili e in che modo la buona novella del Vangelo divenne un potere stabilizzante nella lotta contro le forze dell'apostasia.

Verso la fine del primo secolo, tutti gli scritti ora preservati nel Nuovo Testamento erano stati

completati e circolavano in lungo e in largo tra i rami della Chiesa. Gli scribi copiavano i testi su papiri e in seguito su pergamena, ma c'erano relativamente poche copie in circolazione. I membri della Chiesa

Molte parti del Nuovo Testamento furono registrate per aiutare i fedeli a mantenere la retta via nel mezzo delle calamità e delle controversie di quei tempi.

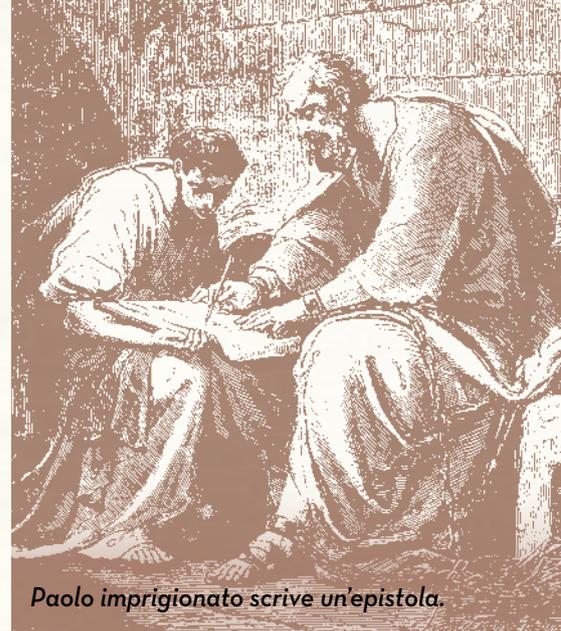
raccoglievano i libri che avevano a disposizione per leggere e studiare le parole del Signore e degli apostoli. Nel 303 ci fu una battuta d'arresto nella circolazione delle Scritture per via della persecuzione dei cristiani per opera dell'imperatore romano Diocleziano. Egli ordinò che le Scritture dei cristiani fossero bruciate e costrinse questi ultimi a offrire sacrifici agli dei pagani. Durante quegli anni di persecuzioni molti cristiani fedeli nascosero i testi sacri. In seguito, quando Costantino, il primo imperatore cristiano, ordinò nuove copie delle Scritture, gli studiosi poterono recuperare i libri che erano stati usati nei rami prima dell'editto di Diocleziano. Le nostre moderne edizioni stampate del Nuovo Testamento tracciano le loro origini dalle copie della Bibbia fatte ai tempi di Costantino e quindi a quelle persone che sacrificarono

la loro sicurezza per conservare il nuovo patto del Signore.

Non molto tempo dopo che Costantino ebbe ordinato che il Nuovo Testamento fosse copiato e fatto circolare di nuovo, i libri che compongono ora la nostra Bibbia furono organizzati nell'ordine attuale. Quest'ordine segue un modello stabilito dall'Antico Testamento. Il Nuovo Testamento contiene la legge (i Vangeli), la storia della cristianità (Atti) e i profeti (da Romani ad Apocalisse). Sia l'Antico sia il Nuovo Testamento terminano con la promessa del ritorno del Signore (Malachia e Apocalisse). La disposizione di queste opere profetiche sottolinea inoltre una speranza in una salvezza e in rivelazioni future.

Chi scrisse il Nuovo Testamento?

Ogni autore del Nuovo Testamento scrisse con una prospettiva



Paolo imprigionato scrive un'epistola.

diversa della missione salvifica di Gesù Cristo. Due Vangeli furono scritti da apostoli: Matteo e Giovanni. Questi testamenti apostolici offrono una testimonianza oculare della vita di Gesù. Anche due seguaci successivi scrissero i Vangeli: Marco e Luca, che resero testimonianza di ciò avevano sentito e udito. Entrambi furono in un certo momento compagni di Paolo (vedere Atti 12:25; 2 Timoteo 4:11) e riflettono in parte gli interessi del numero crescente di santi che vivevano al di fuori della Giudea e che non avevano conosciuto il Signore durante il Suo ministero. I loro racconti forniscono piuttosto una testimonianza intensa di Colui in cui credevano.

Le lettere di Paolo sono probabilmente i primi scritti del Nuovo Testamento, benché non siano state scritte tutte contemporaneamente. La sua testimonianza originò dall'esperienza missionaria, da diverse possenti visioni (vedere Atti 9:1-6; 2 Corinzi 12:1-7) e attraverso l'associazione con Pietro e altri (vedere Galati 1:18-19). In larga misura scrisse per spianare le contese tra i rami, ma altre volte si diresse ai suoi amici (Timoteo e Tito). In una lettera Paolo chiese a un proprietario di schiavi di accettare uno schiavo



Pietro predica a Cornelio e alla sua famiglia.



Pietro e Giovanni predicano e guariscono le persone.

fuggitivo che aveva conosciuto in prigione (Filemone). Secondo la tradizione, il libro Ebrei è attribuito a Paolo, sebbene manchi la tipica introduzione in cui si presenta come l'autore dell'epistola. Il libro testimonia di come possiamo con coraggio giungere al Signore attraverso la fede. Inserito nel Nuovo Testamento dopo le lettere di Paolo, Ebrei è una dissertazione sull'aver fede nell'affrontare le avversità.

Anche la breve epistola di Giacomo fu scritta abbastanza presto e contiene riferimenti agli insegnamenti di Gesù tratti dal Sermone del Monte che erano stati tramandati oralmente e in maniera separata dagli scritti del vangelo di Matteo (vedere Giacomo 1:13; 4:12; 5:12). Giacomo, fratello minore del Signore, è probabilmente l'autore dell'epistola. Aveva avuto il privilegio di conoscere e vedere il Salvatore risorto (vedere 1 Corinzi 15:7) e giocò un ruolo importante in molti eventi della storia della Chiesa (vedere Atti 15:13-29).

Il Nuovo Testamento contiene inoltre due lettere dell'apostolo Pietro e tre dell'apostolo Giovanni. Entrambi incoraggiavano caldamente i cristiani

a essere fedeli. Pietro, in particolare, era preoccupato della fedeltà nei momenti difficili.

Giuda è uno degli ultimi libri scritti nel Nuovo Testamento. Come Giacomo, anche questo libro fu scritto probabilmente da uno dei fratelli del Signore ("Giuda" in Marco 6:3). Giuda scrisse nel tentativo di domare la crescente apostasia nei rami.

Infine, il Nuovo Testamento termina con le rivelazioni all'apostolo



I RACCONTI DEI TESTIMONI OCULARI

Amo i viaggi apostolici e i miracoli del Nuovo Testamento, e le lettere di Paolo.

Soprattutto, amo il resoconto dei testimoni delle parole, dell'esempio e dell'espiazione del nostro Salvatore Gesù Cristo. Amo la prospettiva e la pace che vengono dal leggere la Bibbia".

Anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Il miracolo della Sacra Bibbia", *Liahona*, maggio 2007, 81.

Giovanni, che scrisse una visione del glorioso ritorno del Signore per introdurre il Millennio. Questa visione descrive con dettagli realistici la lotta tra il bene e il male. La maggior parte dei capitoli parla di eventi che per Giovanni erano futuri, tra cui gli ultimi giorni in cui viviamo.

Per chi è stato scritto il Nuovo Testamento?

Poiché il Nuovo Testamento è propriamente un nuovo patto tra il Signore e coloro che hanno fede in Lui, i libri sono diretti a tutti coloro che cercano di conoscerLo, in questa dispensazione come in quelle precedenti. In origine gli autori scrissero testi che a quei tempi potevano essere d'uso immediato nei rami della Chiesa, sapendo che stavano registrando gli eventi più importanti nella storia dell'umanità. Giovanni, per esempio, considerava i suoi scritti una testimonianza: "Queste cose sono scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuolo di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome" (Giovanni 20:31). Altri, come Luca, scrissero con l'intento di documentare la storia:

BAMBINI

Dove si trova nelle Scritture?

Sono elencate otto storie contenute nelle Scritture. Trovate in quale libro è contenuta ciascuna di esse. Se non siete sicuri, cercate l'argomento della storia nell'indice o nella Guida alla Scritture.

- Nefi rompe l'arco da caccia. (1)
- Noè costruisce l'arca. (2)
- È rivelata la Parola di Saggezza. (3)
- Ester salva il suo popolo. (4)
- Il figliuol prodigo ritorna a casa. (5)
- Il comandante Moroni scrive il motto della libertà. (6)
- Gesù predica il Sermone sul Monte. (7)
- Il Tempio di Kirtland è dedicato. (8)

Trovate ora il numero nel puzzle che corrisponde al numero tra parentesi. Colorate gli spazi con il colore riportato di seguito per quel libro di Scritture.

Antico Testamento=blu
Nuovo Testamento=rosso

Libro di Mormon=giallo
Dottrina e Alleanze=marrone

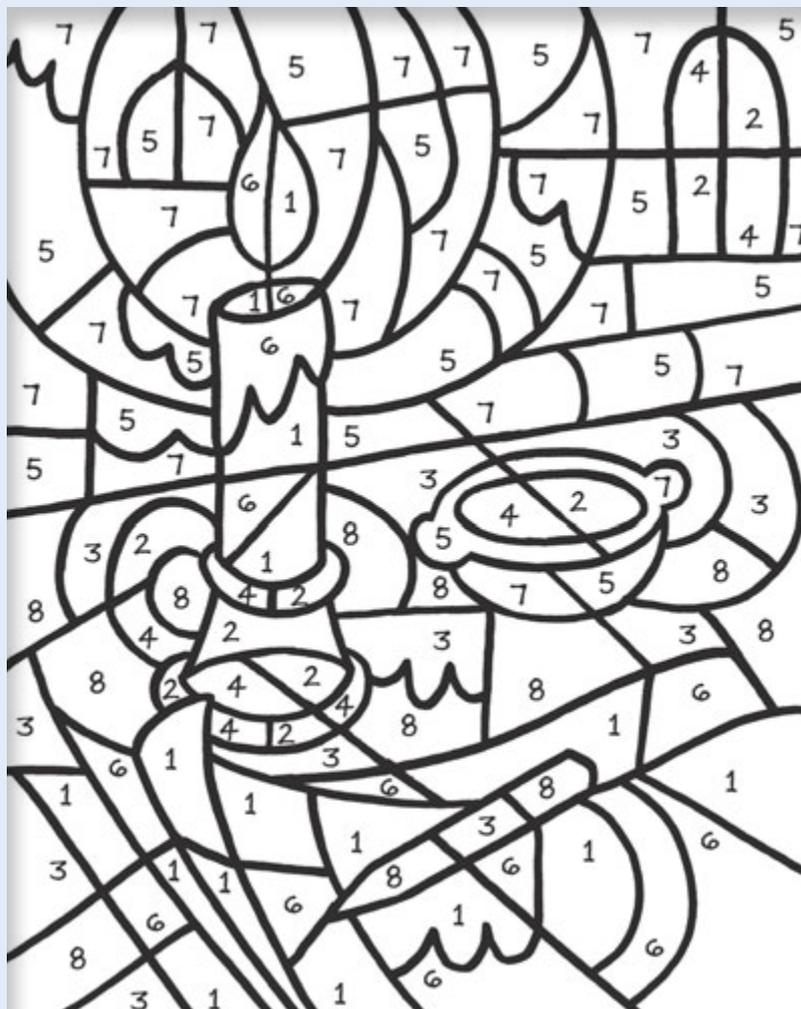
“Poiché molti hanno intrapreso ad ordinare una narrazione de' fatti che si son compiuti tra noi, secondo che ce li hanno tramandati quelli che da principio ne furono testimoni oculari e che divennero ministri della Parola,

è parso bene anche a me, dopo essermi accuratamente informato d'ogni cosa dall'origine, di scrivertene per ordine” (Luca 1:1-3).

I primi cristiani erano eterogenei: alcuni provenivano da famiglie ebraiche, altri erano cresciuti in famiglie gentili, altri ancora probabilmente prima del battesimo non avevano una formazione religiosa. Riflettevano, di fatto, gli attuali santi. Pertanto, le loro difficoltà possono rivelarci lezioni importantissime su come superare le debolezze e rimanere fedeli nonostante le prove e le tentazioni. Ci mostrano, inoltre, come i rami facessero fatica quando erano molto piccoli e in che modo ci fosse sicurezza nelle parole degli apostoli e profeti.

Una testimonianza per oggi

Il Nuovo Testamento rivela che in tempi incerti, mentre alcune persone non prestarono attenzione alla chiamata del Vangelo, ci fu sicurezza per coloro che “erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere” (Atti 2:42). Altri esempi c'insegnano che anche i giusti sono provati (vedere 1 Corinzi 10:13) e che il cuore del messaggio evangelico è oggi tanto semplice quanto lo era duemila anni fa: “La religione pura e immacolata dinanzi a Dio e Padre è questa: visitar gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e conservarsi puri dal mondo” (Giacomo 1:27). Come Dottrina e Alleanze, in cui il profeta Joseph Smith attestò “che egli vive!” (DeA 76:22), il Nuovo Testamento similmente rende testimonianza che la mattina di Pasqua la tomba era vuota: “Egli non è qui, poiché è risuscitato” (Matteo 28:6). ■



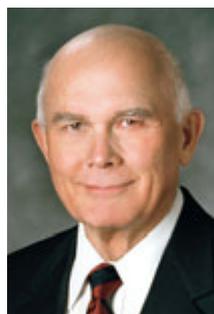


Questo articolo è un estratto del discorso fatto ai professori e agli studenti della Harvard Law School il 26 febbraio 2010.

Noi Santi degli Ultimi Giorni sappiamo che le nostre dottrine e valori non sono compresi da molti tra coloro che non sono della nostra fede. Ciò fu dimostrato dallo studio su scala nazionale di Gary C. Lawrence, pubblicato nel suo recente libro *How Americans View Mormonism* [Come gli americani vedono il mormonismo]. Tre quarti delle persone su cui è stato compiuto lo studio ha associato la nostra chiesa ad alte norme morali, ma circa metà di loro pensava che fossimo reticenti, misteriosi e che avessimo “credenze bizzarre”.¹ Quando invitate a selezionare varie parole che ritenevano descrivessero i Santi degli Ultimi Giorni in generale, l’87 per cento delle persone ha segnato “forti valori familiari”, il 78 per cento ha scelto “onesti” e il 45 per cento ha messo un segno di spunta su “ciechi seguaci”.²

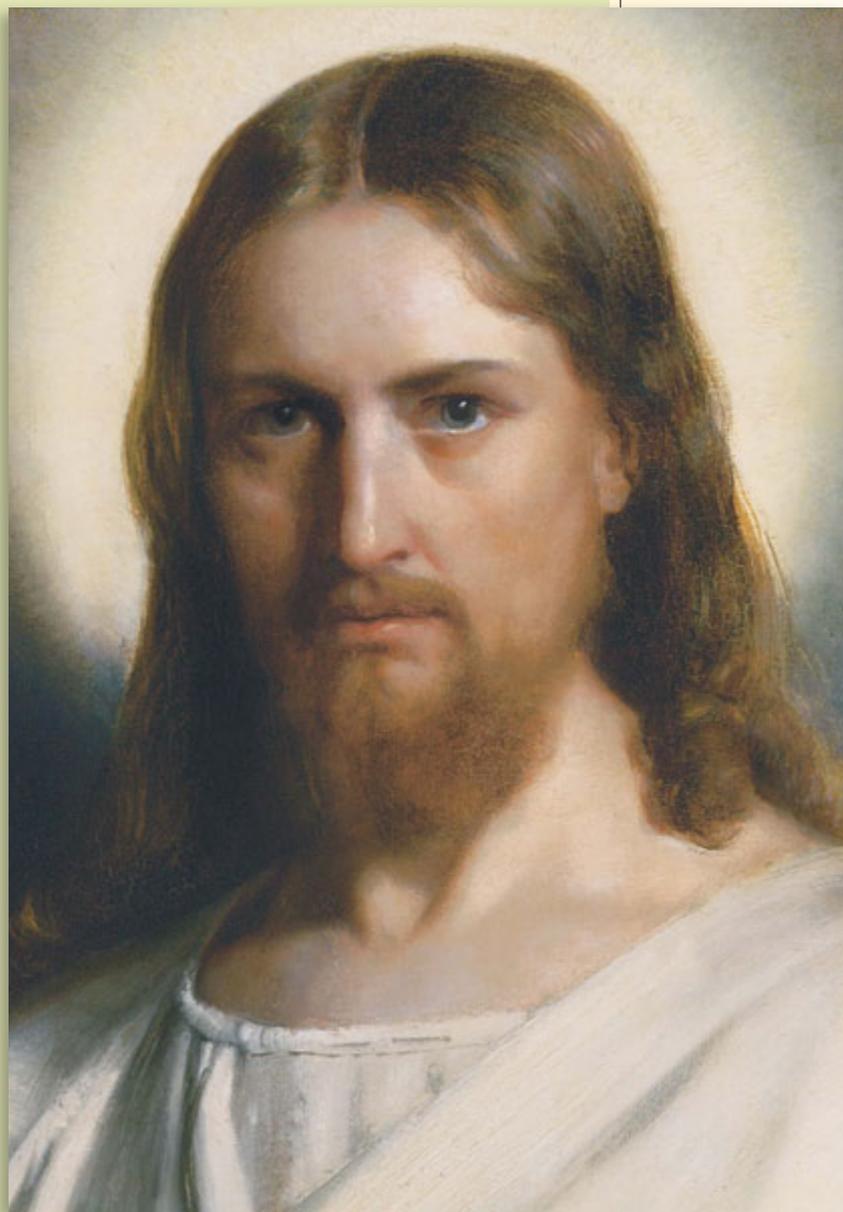
LE FONDAMENTA DELLA NOSTRA FEDE

**Anziano
Dallin H. Oaks**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli



Quando gli intervistatori di Lawrence chiesero “Al meglio delle sue conoscenze, qual è la rivendicazione principale del mormonismo?”, soltanto il 14 per cento delle persone descrisse qualcosa che si avvicinasse all’idea della restaurazione o al ristabilimento della religione cristiana originale. Similmente, quando un altro sondaggio a livello nazionale chiese alle persone quale parola descrivesse meglio le impressioni che avevano sulla religione mormone, nessuno suggerì le parole o le idee collegate all’origine o alla restaurazione della cristianità.³

In qualità di apostolo sono chiamato in tutto il mondo come testimone della dottrina, opera e autorità di Cristo. In tale veste rendo testimonianza della verità dei fondamenti della nostra fede.



La mia delusione per questi dati è soltanto lievemente ridotta dalle altre scoperte di Lawrence e dall'osservazione che per quanto riguarda la religione gli americani in genere sono "profondamente religiosi" ma "profondamente ignoranti". Per esempio, il 68 per cento ha dichiarato di pregare almeno diverse volte alla settimana e il 44 per cento ha indicato di partecipare ai servizi religiosi quasi ogni settimana. Al contempo, soltanto metà degli

interpellati è riuscito a nominare almeno uno dei quattro vangeli, la maggior parte di loro non ha saputo nominare il primo libro della Bibbia e il dieci per cento pensava che Giovanna d'Arco fosse la moglie di Noè.⁴

Molti fattori contribuiscono alla predominante superficialità in materia religiosa, ma uno di essi è certamente che l'istruzione superiore è generalmente ostile o indifferente alla religione. A parte poche eccezioni, i college e le università sono diventati luoghi privi di valori, dove l'atteggiamento verso la religione nel migliore dei casi è neutrale. Gli studenti e le altre persone religiose che credono nella realtà vivente di Dio e negli assoluti morali sono stati marginati.

Sembra irrealistico aspettarsi che l'istruzione superiore rioccupi un ruolo principale nell'insegnamento dei valori morali. Ciò rimarrà dominio delle famiglie, delle chiese e dei college e delle università collegate a chiese. Tutti dovrebbero sperare in un successo in questo compito fondamentale. Le scuole possono pretendere la neutralità nelle questioni riguardanti ciò che è giusto o sbagliato, ma la società non può sopravvivere in questa neutralità.

Ho scelto tre gruppi di principi da presentare quali il fondamento della fede dei Santi degli Ultimi Giorni:

1. La natura di Dio, compreso il ruolo dei tre membri della Divinità e il corollario che ci sono assoluti morali.

2. Lo scopo della vita.
3. La triplice fonte della verità sull'uomo e sull'universo: la scienza, le Scritture e la rivelazione continua, e come possiamo conoscerle.

1. La natura di Dio

Il primo fondamento della nostra fede è che Dio è reale e che i principi e i valori eterni non sono verificabili mediante i metodi scientifici attuali. Queste idee sono inevitabilmente collegate. Come altri credenti, proclamiamo l'esistenza del sommo legislatore, Dio il nostro Padre Eterno, e l'esistenza degli assoluti morali. Rigettiamo il relativismo morale che sta diventando il credo non ufficiale di buona parte della cultura moderna.

Per noi la verità sulla natura divina e il nostro rapporto con Lui è il fondamento di tutto il resto. È interessante che il nostro credo nella natura di Dio sia ciò che ci distingue dal credo formale della maggior parte delle denominazioni cristiane. I nostri articoli di fede iniziano così: "Noi crediamo in Dio, il Padre Eterno, e in Suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo" (versetto 1).

Abbiamo questa credenza sulla Divinità in comune con il resto della cristianità, ma per noi significa una cosa diversa che per la maggior parte degli altri. Noi asseriamo che questi tre membri della Divinità sono esseri separati e distinti, che Dio Padre non è uno spirito, ma un Essere glorificato con un corpo tangibile, come pure il Suo Figlio risorto, Gesù Cristo. Pur avendo un'identità separata, sono tutt'uno nello scopo. Affermiamo che Gesù si riferì a questo rapporto quando pregò il Padre affinché i Suoi discepoli "[fossero] uno", come Gesù e il Padre sono uno (Giovanni 17:11), ossia sono uniti nello scopo ma non nell'identità. È per noi fondamentale questo credo che ci rende unici: "Il Padre ha un corpo di carne ed

Noi asseriamo che questi tre membri della Divinità sono esseri separati e distinti, che Dio Padre non è uno spirito, ma un Essere glorificato con un corpo tangibile, come pure il Suo Figlio risorto, Gesù Cristo. Pur avendo un'identità separata, sono un tutt'uno nello scopo.



ossa, tanto tangibile quanto quello dell'uomo; il Figlio pure; ma lo Spirito Santo non ha un corpo di carne e ossa, ma è un personaggio di Spirito" (DeA 130:22). Come però dimostrano le interviste di Gary Lawrence, non abbiamo trasmesso in maniera efficace il nostro credo agli altri.⁵

La nostra credenza sulla natura di Dio proviene da quella che chiamiamo Prima Visione, che diede inizio alla restaurazione della pienezza del vangelo di Gesù Cristo. Joseph Smith, un quattordicenne illetterato che cercava di sapere a quale chiesa dovesse unirsi, ricevette una visione nella quale vide "due Personaggi" di un'indescrivibile "splendore e... gloria". Uno di Loro indicò l'altro e disse: "Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!" (Joseph Smith—Storia 1:17). Dio, il Figlio, spiegò al giovane profeta che tutti i "credi" delle chiese di quel tempo "erano un'abominazione al suo cospetto" (Joseph Smith—Storia 1:19). Questa dichiarazione divina condannava i credi, non i fedeli ricercatori che credevano in essi.

La prima visione di Joseph Smith mostrò che i concetti prevalenti sulla natura di Dio e sulla Divinità non erano veri e che non potevano portare i loro seguaci al destino che Dio desiderava per loro. Una successiva effusione di Scritture moderne rivelò l'importanza di questo principio fondamentale e ci fornì il Libro di Mormon. Questo nuovo libro di Scritture è un secondo testamento di Gesù Cristo. Riafferma le profezie e gli insegnamenti biblici sulla natura e sulla missione di Cristo. Accresce la nostra comprensione del Suo vangelo e degli insegnamenti che impartì durante il ministero terreno. Fornisce inoltre molti insegnamenti ed esemplificazioni delle rivelazioni attraverso le quali possiamo conoscere la verità di queste cose.

Questi insegnamenti spiegano la nostra testimonianza di Cristo. Non siamo fondati sulla saggezza del mondo o sulle filosofie degli uomini, per quanto tradizionali o rispettate che siano. La nostra testimonianza di Gesù Cristo è basata sulle rivelazioni di Dio ai Suoi profeti e a noi individualmente.

Che cosa ci fa dichiarare la nostra testimonianza di Gesù Cristo? Gesù Cristo è il Figlio Unigenito di Dio, il Padre Eterno. Egli è il Creatore. Grazie al Suo ineguagliabile ministero mortale è il nostro Insegnante. Grazie alla

Sua resurrezione tutti coloro che sono mai vissuti saranno risuscitati dai morti. È il Salvatore, il cui sacrificio espiatorio ci apre la porta affinché possiamo essere perdonati dei peccati, in modo che possiamo essere purificati e ritornare alla presenza di Dio, il Padre Eterno. Questo è il messaggio principale dei profeti di tutte le epoche. Joseph Smith dichiarò questo grande principio nel terzo articolo di fede: "Noi crediamo che tramite l'espiazione di Cristo tutta l'umanità può essere salvata, mediante l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo".

Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, attestiamo con il re Beniamino, un profeta del Libro di Mormon, "che non sarà dato alcun altro nome, né alcun altro modo né mezzo per cui la salvezza possa giungere ai figlioli degli uomini, se non nel nome e tramite il nome di Cristo, il Signore Onnipotente" (Mosia 3:17).

Perché Cristo è l'unico modo? Come poté spezzare i legami della morte? In che modo fu per Lui possibile prendere su di Sé i peccati di tutto il genere umano? Noi che siamo macchiati e peccatori, come possiamo essere purificati e in che modo il nostro corpo può risorgere grazie alla Sua Espiazione? Questi sono misteri che non comprendo del tutto. Il miracolo dell'Espiazione di Gesù Cristo è incomprendibile per me, ma lo Spirito Santo mi ha dato una testimonianza della sua veridicità e gioisco nel fatto che posso passare la mia vita a proclamarlo.

2. Lo scopo della vita terrena

Il mio secondo fondamento riguarda lo scopo della vita terrena. Esso procede dalla nostra comprensione degli scopi di Dio Padre Eterno e riguarda il nostro destino come Suoi figli. La nostra teologia inizia con la rassicurazione che prima di venire sulla terra vivevamo come spiriti. Afferma che questa vita ha uno scopo. Insegna che la nostra massima aspirazione è diventare come i genitori celesti, il che ci darà il potere di perpetuare nell'eternità i nostri rapporti familiari. Siamo stati posti sulla terra al fine di acquisire un corpo fisico e, tramite l'Espiazione di Gesù Cristo e l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo, di qualificarci per quella condizione gloriosa e celeste, che è chiamata Esaltazione o vita eterna.

Siamo giustamente conosciuti per essere una chiesa che ruota attorno alla famiglia, ma ciò che le persone non

comprendono bene è che questo non è dovuto soltanto al fatto che ci concentriamo sui rapporti familiari terreni, ma che è anche una questione teologica fondamentale. Sotto il grande piano dell'amorevole Creatore, la missione della Sua chiesa è di aiutarci a raggiungere l'Esaltazione nel regno celeste, il che è possibile soltanto attraverso il matrimonio eterno tra un uomo e una donna (vedere DeA 131:1-3).

La mia fedele madre vedova non era confusa sulla natura eterna della famiglia. Ha sempre onorato la posizione del nostro defunto padre. Lo rendeva presente nella nostra casa. Parlava della durata eterna del loro matrimonio del tempio e del nostro destino di essere insieme come famiglia nella prossima vita. Spesso ci rammentava ciò che nostro padre avrebbe voluto che facessimo per realizzare la promessa del Salvatore di essere una famiglia eterna. Ella non si era mai definita una vedova, e io non avevo mai pensato che lo fosse. Per me, come ragazzo che stava crescendo, non era vedova. Aveva un marito e noi avevamo un padre. Era solo via per un po'.

Noi affermiamo che il matrimonio è necessario per il compimento del piano di Dio, per fornire l'ambiente da Lui approvato per la nascita sulla terra e preparare i componenti della famiglia per la vita eterna. La conoscenza del piano di Dio fornisce ai Santi degli Ultimi Giorni una prospettiva unica sul matrimonio e sui figli. Guardiamo al generare e al crescere i figli quale parte del piano di Dio e come un dovere sacro per coloro cui è stato dato il potere di prendervi parte. Crediamo che il tesoro più grande in terra e in cielo siano i nostri figli e i nostri posterì. Crediamo che dobbiamo lottare per il tipo di famiglie terrene che offrono le migliori condizioni per lo sviluppo e la felicità dei figli, di tutti i figli.

2 *La nostra teologia afferma che questa vita ha uno scopo. Insegna che la nostra massima aspirazione è diventare come i genitori celesti, il che ci darà il potere di perpetuare nell'eternità i nostri rapporti familiari.*



Il potere di creare la vita sulla terra è il più nobile potere che Dio abbia concesso ai Suoi figli. L'uso di questo potere ci fu affidato nel primo comandamento: "Crescete e moltiplicate" (Genesi 1:28). Un altro comandamento importante proibì il suo cattivo uso: "Non commettere adulterio" (Esodo 20:14) e "che v'astinate dalla fornicazione" (1 Tessalonicesi 4:3). L'enfasi che diamo alla legge della castità è spiegata dalla nostra conoscenza dello scopo che il potere di procreare ha per mandare a compimento il piano di Dio.

Ci sono molte pressioni politiche, legali e sociali per apportare dei cambiamenti che confondono il sesso delle persone, tolgono importanza al matrimonio o ne cambiano la definizione, omogeneizzano le differenze tra l'uomo e la donna che sono fondamentali per compiere il grande piano di felicità di Dio. La nostra prospettiva eterna ci mette contro tali cambiamenti.

Per finire, la comprensione dello scopo dell'esistenza terrena si estende ad alcune dottrine uniche in merito a ciò che segue dopo questa vita. Come gli altri cristiani, crediamo che quando lasceremo questa vita andremo in cielo (paradiso) o all'inferno. Per noi, tuttavia, questa divisione in due dei giusti dai malvagi è solo temporanea mentre gli spiriti dei morti attendono la risurrezione e il giudizio finale (vedere Alma 40:11–14). Dopo il giudizio finale le destinazioni sono molto più diversificate e mettono in rilievo la grandiosità dell'amore di Dio per i Suoi figli, tutti loro.

L'amore di Dio è tanto grande che Egli richiede ai Suoi figli di obbedire alle Sue leggi perché solo grazie a questa obbedienza possono progredire verso la destinazione eterna che desidera per loro. Pertanto, nel giudizio finale ci sarà assegnato il regno di gloria che è commisurato all'obbedienza che abbiamo prestato alla Sua legge. Nella seconda epistola ai Corinzi, l'apostolo Paolo raccontò la visione di un uomo che "fu rapito fino al terzo cielo" (2 Corinzi 12:2). Parlando della risurrezione dei morti, descrisse i "corpi" aventi gloria diversa, come la rispettiva gloria del sole, della luna e delle stelle. Si riferì ai primi due come ai "corpi celesti, e... corpi terrestri" (vedere 1 Corinzi 15:40–42). Per noi, la vita eterna nella massima gloria, quella celeste, non è un'unione mistica con un incomprensibile Dio di spirito. La vita eterna, invece, è la vita in famiglia con il nostro affettuoso Padre in cielo, con i nostri progenitori e i nostri posteri.

La teologia del vangelo restaurato di Gesù Cristo è completa, universale, misericordiosa e vera. Dopo le necessarie esperienze della vita terrena, tutti i figli e le figlie di Dio infine risorgeranno ed entreranno in un regno di gloria più meraviglioso di quello che gli esseri mortali possono immaginare. Anche i malvagi, o quasi tutti, infine andranno in un regno di gloria meraviglioso anche se inferiore. Tutto questo avverrà grazie all'amore di Dio per i Suoi figli e grazie all'Espiazione e alla resurrezione di Gesù Cristo, "il quale glorifica il Padre, e salva tutte le opere delle sue mani" (DeA 76:43).

3. Le fonti della verità

Ai Santi degli Ultimi Giorni interessa molto perseguire la conoscenza. Brigham Young (1801–1877) ben affermò: "La [nostra] religione... [ci] sprona... a cercare diligentemente la conoscenza. Non esiste popolo più ansioso di vedere, di udire, di imparare e di capire la verità".⁶

In un'altra occasione spiegò che incoraggiamo i nostri fedeli "ad aumentare la loro conoscenza... in ogni branca della [conoscenza], perché tutta la sapienza e tutte le arti e scienze del mondo provengono da Dio e sono destinate al bene del Suo popolo".⁷

Cerchiamo la conoscenza, ma lo facciamo in un modo speciale, perché riteniamo che questa abbia due dimensioni: una materiale e una spirituale. Cerchiamo la conoscenza nella dimensione materiale attraverso la ricerca scientifica e nella dimensione spirituale mediante la rivelazione. La rivelazione è la comunicazione di Dio con l'uomo—ai profeti e a chiunque di noi la cerchi.

La rivelazione è chiaramente una caratteristica distintiva della nostra religione. Il profeta Joseph Smith durante la sua vita fu guidato e edificato attraverso un flusso continuo di rivelazione. La quantità immensa delle sue rivelazioni pubblicate, tra cui il Libro di Mormon e Dottrina e Alleanze, rese unica la sua chiamata di profeta di questa ultima dispensazione dei tempi. Mediante la *rivelazione profetica* diretta a Joseph Smith e a coloro che gli sono succeduti come presidenti della Chiesa Dio ha rivelato i principi e i comandamenti ai Suoi dirigenti profeti per illuminare il Suo popolo e per governare la Sua chiesa.

Questo è il tipo di rivelazione descritto nell'Antico Testamento che insegna che "il Signore, l'Eterno, non fa

nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti” (Amos 3:7). Joseph Smith dichiarò: “La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni fu fondata sulla rivelazione diretta, come è sempre accaduto per la vera chiesa di Dio, secondo le Scritture”.⁸ Si chiese: “Togliete il Libro di Mormon e le rivelazioni, e dov’è la nostra religione?” e rispose: “Non esiste più”.⁹

Joseph Smith insegnò inoltre che poiché la rivelazione non cessò per sempre con i primi apostoli, ma continua in questi tempi moderni, ogni persona può ricevere *rivelazioni personali* per la sua conversione, comprensione e per prendere decisioni. Dichiarò: “È privilegio dei figli di Dio presentarsi davanti a Lui e ricevere rivelazioni... Dio non ha riguardo alla qualità delle persone; abbiamo tutti gli stessi privilegi”.¹⁰

Il Nuovo Testamento descrive le rivelazioni personali. Per esempio, quando Pietro affermò la propria convinzione che Gesù fosse il Figlio di Dio, il Salvatore dichiarò: “Non la carne e il sangue t’hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è ne’ cieli” (Matteo 16:17).

La rivelazione personale, a volte chiamata “ispirazione”, giunge in molte forme. La maniera più comune è con parole o pensieri comunicati alla mente tramite un’illuminazione improvvisa o con sentimenti positivi o negativi su un dato corso d’azione proposto. Di solito giunge in risposta a una ricerca seria e fervente. Gesù insegnò: “Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto” (Matteo 7:7). Le rivelazioni giungono quando osserviamo i comandamenti di Dio e così ci qualificiamo per la compagnia e la comunicazione dello Spirito Santo.

Alcuni si chiedono come mai i membri della Chiesa accettano come guida gli insegnamenti di un profeta moderno, cosa che è insolita nella maggior parte delle tradizioni religiose. La

3 Cerchiamo la conoscenza nella dimensione materiale attraverso la ricerca scientifica e nella dimensione spirituale mediante la rivelazione. La rivelazione è la comunicazione di Dio con l’uomo—ai profeti e a chiunque di noi la cerchi.



nostra risposta all'accusa che i Santi degli Ultimi Giorni seguono i dirigenti con "cieca obbedienza" è questa stessa rivelazione personale. Rispettiamo i nostri dirigenti e presumiamo che siano ispirati nella guida della Chiesa e negli insegnamenti che ci impartiscono. Ognuno di noi, tuttavia, ha il privilegio ed è incoraggiato a conoscere da sé stesso la veridicità dei loro insegnamenti mediante una ricerca fervente e ricevendo una conferma rivelatoria direttamente da Dio.

La maggior parte dei cristiani crede che Dio abbia chiuso il canone scritturale, ossia la raccolta autorevole dei libri sacri usati come Scritture, poco dopo la morte di Cristo e che da allora non ci siano state rivelazioni simili. Joseph Smith insegnò e dimostrò che il canone scritturale è aperto.¹¹ Di fatto, il canone scritturale è aperto in due modi e l'idea della rivelazione continua è fondamentale per entrambi.

Primo, Joseph Smith insegnò che Dio guiderà i Suoi figli fornendo nuove aggiunte al canone scritturale. Il Libro di Mormon è una di queste. Lo stesso vale per le rivelazioni in Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo. La rivelazione continua è necessaria per ricevere ciò che il Signore vuole che comprendiamo e facciamo al nostro tempo e nelle nostre circostanze.

Secondo, sotto l'influenza dello Spirito Santo la rivelazione continua ci apre il canone come lettori delle Scritture, che in esse possono scoprire nuovi significati e guida per le circostanze personali. L'apostolo Paolo scrisse che "ogni Scrittura è ispirata da Dio" (2 Timoteo 3:16; vedere anche 2 Pietro 1:21) e "chi, fra gli uomini, conosce le cose [di Dio] se non [ha] lo spirito [di Dio]...?" (1 Corinzi 2:11; vedere nota c a piè di pagina nella traduzione di Joseph

Smith in inglese). Ciò significa che per capire le Scritture dobbiamo avere l'ispirazione personale dello Spirito del Signore che illumina la nostra mente. Di conseguenza, incoraggiamo i nostri fedeli a studiare le opere canoniche e a cercare ferventemente

l'ispirazione per conoscerne da se stessi il loro significato. La massima conoscenza giunge con la rivelazione personale attraverso lo Spirito Santo.

Gesù insegnò: "Voi li riconoscerete dunque dai loro frutti" (Matteo 7:20). Per me e per innumerevoli altri credenti, come pure per molti osservatori, i frutti sono buoni: buoni per i fedeli, buoni per la loro famiglia, buoni per la loro comunità e buoni per la loro nazione. I milioni di dollari in merci e servizi che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e i suoi fedeli offrono in maniera silenziosa ed efficace in risposta alle tragedie, come il terremoto che a gennaio di un anno fa colpì Haiti, ne sono una prova.

In qualità di apostolo sono chiamato in tutto il mondo come testimone della dottrina, opera e autorità di Cristo. In tale veste rendo testimonianza della verità dei fondamenti della nostra fede. ■

CONDIVIDETE L'ARTICOLO

Le idee seguenti possono aiutarvi a condividere l'articolo dell'anziano Oaks:

- Pregate e pensate a un amico che potrebbe trarre beneficio dalla lettura dell'articolo. Quando andate a trovare quell'amico, potreste raccontargli in maniera semplice le benedizioni che avete ricevuto grazie al Vangelo.
- Potreste inviare per via elettronica l'articolo. Andate all'indirizzo Internet www.liahona.lds.org, trovate l'articolo nel numero di gennaio e cliccate "Condividi". Nel messaggio che mandate con l'articolo, potreste aggiungere un commento su quanto siano importanti per voi le dottrine di base che l'anziano Oaks spiega.

Per il testo integrale in inglese, andate sul sito www.lds.org/fundamental-premises-of-our-faith.

NOTA

1. Gary C. Lawrence, *How Americans View Mormonism* (2008), 32.
2. *How Americans View Mormonism*, 34.
3. Vedere *How Americans View Mormonism*, 42.
4. Vedere *How Americans View Mormonism*, 40.
5. Vedere *How Americans View Mormonism*, 49.
6. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young* (1997), 194.
7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young*, 193–194.
8. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 201.
9. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 202.
10. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 136.
11. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 213–222, 273–274.



Elaine S. Dalton

Presidentessa generale
delle Giovani Donne

QUALI SONO LE NOVITÀ DEL PROGRESSO PERSONALE?

Ora è il momento per prepararvi per il meraviglioso futuro che vi attende. Il Progresso personale vi aiuterà a prepararvi e a comprendere la vostra identità come figlie di Dio.

Il Progresso personale non è un programma separato dalla vostra vita. Può aiutarvi ad avvicinarvi al Salvatore, servire il prossimo, imparare a essere delle dirigenti, sviluppare rapporti interpersonali e prepararvi per le alleanze del tempio. Il Progresso personale può aiutarvi a sviluppare delle abitudini rette. Quando fate con costanza delle piccole cose, queste divengono parte di chi siete e vi cambiano. È veramente “mediante cose piccole e semplici” che “si avverano grandi cose” (Alma 37:6).

Nella copertina del nuovo libretto Progresso personale c'è un tempio. Il tempio è la ragione di tutto ciò che facciamo nel programma delle Giovani Donne. Speriamo che guardando la copertina vi ricordiate che la partecipazione al Progresso personale vi aiuta a prepararvi a stringere un giorno le alleanze del tempio e poi a tenervi fede.

Il nuovo libretto è rosa. Questo tenue colore femminile serve a ricordarvi che siete figlie del Padre Celeste e che avete caratteristiche, doni e ruoli unici delle donne.

Nel nuovo libretto, alcune attività e progetti sui valori sono cambiati leggermente per essere più attuali e concentrarsi meglio sulle alleanze del tempio che un giorno stringerete e osserverete. Vediamo ora alcune risposte a delle vostre domande.

Come inizio il Progresso personale? È facile cominciare: partite da uno qualsiasi dei valori che v'interessa. Non c'è bisogno che vi dedichiate ai valori nell'ordine in cui sono esposti. Svolgere le attività richieste vi aiuterà a capire i valori e perché sono importanti.

Chi può partecipare? Chiunque lo desidera è benvenuto. Potete invitare le vostre amiche che non fanno parte della Chiesa a completare con voi il Progresso personale. Anche vostra madre o altre donne possono partecipare.



IL SIMBOLO DELLE API è l'alveare, che ricorda l'armonia, la collaborazione e l'operosità.

IL SIMBOLO DELLE DAMIGELLE è la rosa, che ricorda l'amore, la fede e la purezza.



IL SIMBOLO DELLE LAURETTE è la ghirlanda, che rappresenta l'onore e l'adempimento.

CIONDOLO CON DISEGNATA UNA FIACCOLA

Quando entrerete nell'organizzazione delle Giovani Donne, le dirigenti vi consegneranno un ciondolo con disegnata una fiaccola. Questo ciondolo simbolizza il vostro impegno di difendere la verità e la rettitudine in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo. Il simbolo della fiamma vi ricorda anche di “alza[rvi] e splende[re], affinché la vostra luce sia uno stendardo per le nazioni” (DeA 115:5). Indossate la collanina con il ciondolo e ricordatevi l'impegno che avete assunto.





RICONOSCIMENTO DELLA GIOVANE DONNA

Quando completerete il *Progresso personale*, scriverete la vostra testimonianza nel diario e sarete intervistate dal vescovo o presidente di ramo. Avrete quindi i requisiti per ricevere il Riconoscimento della Giovane Donna. Il medaglione è stato cambiato affinché includa i simboli per i vari gruppi d'età e il tempio. Nel centro della rosa delle Damigelle c'è inoltre un piccolo rubino, che simbolizza che avete completato il *Progresso personale* e il nuovo valore della virtù. Il rubino ricorderà a voi che una giovane donna virtuosa è preziosa e che "il suo pregio sorpassa di molto quello delle perle" (Proverbi 31:10).

APE D'ONORE

Dopo aver ottenuto il medaglione, potreste proseguire per guadagnarvi un'Ape d'onore leggendo di nuovo il *Libro di Mormon* e svolgendo altri servizi, tra cui aiutare un'altra giovane donna con il *Progresso personale*.

LIBRETTO PROGRESSO PERSONALE

Quando completerete le attività e il progetto per un dato valore riceverete un adesivo di colore oro da attaccare in fondo al vostro libretto *Progresso personale*. Aggiungete la data in cui avete completato il valore. Il libretto e il diario diventeranno una vostra documentazione di tutte le cose buone che state compiendo.

Giovani Donne
**PROGRESSO
 PERSONALE**



A che velocità dovrei procedere? Aprendo il libretto *Progresso personale*, noterete alcune cose che state già facendo a scuola o a casa. Congratulatevi per ciò e programmate in anticipo i vostri piani in modo che possiate farle con uno scopo. Potete andare al vostro passo. Se avete dodici anni e completate un'attività al mese e due progetti all'anno, finirete quando sarete Laurette. Avrete poi la possibilità di fare da guida ad altre ragazze che lavorano al *Progresso personale*. Se lo farete, potreste ottenere un'Ape d'onore, che simbolizza l'aver fatto il secondo miglio nel servire il prossimo.

Posso dedicarmi al Progresso personale durante le AMM? Potete fare alcune cose durante le AMM. Un progetto potrebbe diventare la vostra attività di un'AMM. Potete anche dedicarvi al *Progresso personale* durante la lezione delle Giovani Donne mentre studiate le Scritture e imparate principi riguardanti i valori.

Che tipo di occasioni di dirigenza mi offre? Quando vi preparate per completare un progetto di dieci ore, potreste invitare altre giovani donne ad aiutarvi. Ciò vi aiuterà ad acquisire le capacità dirigenziali per i vostri ruoli futuri di moglie, madre e casalinga. Vi aiuterà anche a imparare come organizzarvi, comunicare e completare un compito difficile.

Perché mi è stato chiesto di tenere un diario? Questo diario diventerà per voi una documentazione preziosa dei giorni trascorsi nell'organizzazione delle Giovani Donne e degli impegni che avete preso. Tenere il diario inviterà inoltre la compagnia dello Spirito Santo.

Le benedizioni del *Progresso personale* si estendono ben oltre gli anni delle Giovani Donne. La vostra fede e testimonianza del Salvatore e del Suo vangelo restaurato cresceranno. Sarete preparate per la missione e i ruoli divini che avrete sulla terra. Assaporerete la dolcezza del servizio e la gioia che scaturisce dai conseguimenti retti. Sentirete i suggerimenti dello Spirito Santo, che vi guideranno e v'insegneranno. Svilupperete un modello di vita che vi sarà di grande aiuto, ora e per l'eternità. È un modello di progresso, come pure un modello per stringere le alleanze del tempio e poi per tenervi fede. Possiate ricevere grandi benedizioni appena v'incamminate lungo questo modello di progresso. Vi vogliamo bene. Il Signore vi ama. Siete le Sue preziose figlie. ■



NASTRINI PER LE SCRITTURE

Quando completerete le attività e il progetto per un valore, riceverete un nastrino per segnare i passi scritturali che vi piacciono di più su quel valore. I nastrini sono dello stesso colore dei valori: bianchi per la fede, oro per la virtù, e così via. Durante la riunione delle Giovani Donne la vostra dirigente vi consegnerà il nastrino.



CERTIFICATI D'AVANZAMENTO

Man mano che avvanzerete da un gruppo d'età a un altro, il passaggio sarà riconosciuto dal vescovo o presidente di ramo che vi consegnerà un certificato di riconoscimento e di completamento. Conservate questo attestato in un luogo speciale che vi ricordi le cose che avete imparato e conseguito negli anni che avete trascorso come Ape, Damigella e Lauretta.

Per ulteriori informazioni sul Progresso personale, leggete l'introduzione del libretto o visitate il sito www.PersonalProgress.lds.org.

David L. Beck
Presidente generale dei
Giovani Uomini



Il Sacerdozio di Aaronne— più grande di quello che possiate pensare

UN MESSAGGIO SUL DOVERE VERSO DIO

Quattro anni fa andai al funerale di mio fratello Gary. Uno degli oratori gli rese un grande tributo. Da allora ho pensato alle sue parole. Egli disse: “Gary era un uomo del sacerdozio... Lo aveva compreso, gli rendeva onore e ne aveva pienamente abbracciato i principi”.

Quando mio fratello morì era un sommo sacerdote del Sacerdozio di Melchisedec e aveva svolto cinquant'anni di servizio sacerdotale. Gary era un marito e padre affettuoso, che aveva svolto con onore una missione a tempo pieno, si era sposato nel tempio, aveva magnificato gli incarichi del sacerdozio ed era stato un insegnante familiare diligente.

Voi siete detentori del Sacerdozio di Aaronne. Il vostro servizio sacerdotale è appena iniziato. Potreste non avere ancora al vostro attivo cinquanta giorni di esperienza come detentori del sacerdozio. Voi, tuttavia, potete essere degni dello stesso tributo che mio fratello ricevette. Di fatto, *dovreste* essere degni di tale tributo. Il Signore vi ha chiamato a

un'opera meravigliosa e si aspetta che voi siate uomini del sacerdozio.

La grandezza del Sacerdozio di Aaronne

Pensate alla grandezza del Sacerdozio di Aaronne che detenete:

- Il Signore inviò il risorto Giovanni Battista a restaurare il Sacerdozio di Aaronne. Quando Giovanni lo conferì a Joseph Smith e a Oliver Cowdery, li chiamò “compagni di servizio” (DeA 13:1). Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) fece notare che Giovanni “non si mise al disopra di Joseph e di Oliver. Li mise al suo stesso livello rivolgendosi a loro con il termine ‘miei compagni di servizio’”. Il presidente Hinckley aggiunse quindi che un diacono dodicenne può anche lui essere un compagno di servizio di Giovanni.¹
- Il Sacerdozio di Aaronne detiene la chiave del





Se crescete nella forza spirituale e aiutate il prossimo a venire a Cristo tramite il vostro servizio sacerdotale, siete veramente uomini del sacerdozio.

ministero degli angeli (vedere DeA 13:1). Se vivete in maniera retta e siete diligenti nel servire, potete ricevere il ministero degli angeli che vi guidi e vi rafforzi. Attraverso l'amministrazione del sacramento potete aiutare gli altri a ricevere anche loro questa benedizione.²

- Il Sacerdozio di Aaronne “detiene le chiavi del... Vangelo di pentimento e del battesimo per immersione per la remissione dei peccati” (DeA 13:1). Il pentimento e il battesimo si uniscono per formare la porta attraverso la quale le persone entrano per avviarsi lungo il sentiero che porta alla vita eterna (vedere 2 Nefi 31:17–18). Agendo sotto la direzione dei dirigenti del sacerdozio potete aiutare le persone ad aprire questa porta.
- Il Sacerdozio di Aaronne comprende l'autorità di amministrare il sacramento. Quando preparate,

benedite o distribuite il sacramento, rappresentate Gesù Cristo (vedere 3 Nefi 18:1–12). Aiutate i vostri familiari e gli amici a ricordarsi di Lui, a rinnovare le loro alleanze e a qualificarsi per avere la compagnia dello Spirito Santo.

Queste possibilità richiedono l'intervento di uomini del sacerdozio, ossia di uomini spiritualmente forti che adempiono i propri compiti sacerdotali.

Nuovo libretto *Dovere verso Dio*

Sotto la direzione dei nostri profeti viventi, è stata preparata una risorsa per aiutarvi a essere degli uomini del sacerdozio. Benché questo aiuto sia nuovo, ha un nome che ben conoscete: *Dovere verso Dio*.

Sono entusiasta del nuovo libretto *Dovere verso Dio*. Vi può aiutare a obbedire al comandamento del Signore di “apprend[ere] il [vostro] dovere” e di “agire nell'ufficio a cui [siete] nominat[i]” “con ogni diligenza” (DeA 107:99).

Usando il libretto quando siete diaconi, insegnanti e sacerdoti prenderete parte a delle attività che sono divise in due categorie: forza spirituale e compiti del sacerdozio.

Il modello per diventare

Ogni attività di *Adempiere il mio Dovere verso Dio* segue un modello che vi aiuterà a diventare i detentori del sacerdozio che il Signore vuole che diventiate: prima *apprendete* un principio del Vangelo o un dovere del sacerdozio. Poi fate dei progetti per *agire* in base a quello che avete appreso. Infine, *condividete* i vostri pensieri e sentimenti su ciò che avete imparato e messo in pratica. Alcune

di queste attività sono personali. Altre potrebbero essere adattate in modo che tutto il quorum le svolga durante le lezioni domenicali o nelle attività infrasettimanali.

A pagina 39 l'esempio del libro mostra come funziona questo modello. I commenti sono di alcuni giovani uomini che hanno già fatto grandi esperienze con il nuovo libretto.

Un uomo del sacerdozio

Quando penso all'espressione “uomo del sacerdozio”, mi viene ovviamente in mente mio fratello Gary. Penso però anche ad altri. Penso al presidente Thomas S. Monson, che quando era diacono sentiva di stare su suolo sacro quando aiutava un disabile a prendere il sacramento.³ Penso a Giovanni Battista, il grande detentore del Sacerdozio di Aaronne che preparò la via per il ministero terreno del Salvatore insegnando, rendendo testimonianza e amministrando la sacra ordinanza del battesimo. E penso a voi. Se crescete nella forza spirituale e aiutate il prossimo a venire a Cristo tramite il vostro servizio sacerdotale, siete veramente uomini del sacerdozio. ■

*Per ulteriori informazioni sul *Dovere verso Dio*, leggete l'introduzione del libretto o visitate il sito www.DutytoGod.lds.org.*

NOTA

1. Vedere Gordon B. Hinckley, “Il Sacerdozio di Aaronne: un dono di Dio”, *La Stella*, luglio 1988, 45.
2. Vedere Dallin H. Oaks, “Il Sacerdozio di Aaronne e il sacramento”, *La Stella*, gennaio 1999, 44–45.
3. Vedere Thomas S. Monson, “Fate il vostro dovere, fate del vostro meglio”, *Liahona*, novembre 2005, 56.

1. Impara: *questa parte dell'attività guida i vostri sforzi affinché apprendiate un principio evangelico o un compito sacerdotale. Comprende istruzioni su come preparare un vostro programma in base a ciò che avete imparato.*

Prima di svolgere i vostri compiti del sacerdozio "li imparate spiritualmente".

Detentore del Sacerdozio di Aaronne negli Stati Uniti

"Mi è piaciuta l'idea di cercare di trovare alcune cose che potevano aiutarmi veramente come persona".

Detentore del Sacerdozio di Aaronne in Guatemala

"Mi sono piaciute le parti sullo studio delle Scritture e sulla preghiera. Ho fatto le cose indicate e le sto ancora facendo. Mi sto preparando per la missione".

Detentore del Sacerdozio di Aaronne nelle Filippine

2. Agisci: *in questa parte dell'attività segui il tuo programma e scrivi i pensieri e i sentimenti relativi alle attività.*

"Come giovani uomini del ramo abbiamo deciso di stabilire la meta di ritrovarci e di fare insieme jogging. È stato molto bello programmare insieme quest'attività e impegnarci come gruppo per migliorare la nostra forma fisica".

Detentore del Sacerdozio di Aaronne in Guatemala

"Il libretto è... come un diario dove puoi... riflettere sulla tua vita. È un buon processo a cui sottoporsi".

Detentore del Sacerdozio di Aaronne negli Stati Uniti

"Facevo fatica a programmare lo studio delle Scritture... Le mete che ho stabilito di leggere le Scritture e di pregare mi hanno aiutato a trovare il tempo necessario e a rimanere concentrato. Per me è stato veramente utile e, quando l'ho fatto, ho sentito lo Spirito".

Detentore del Sacerdozio di Aaronne nelle Filippine

3. Condividi: *dopo aver seguito il vostro programma, avete la possibilità di raccontare i vostri pensieri e sentimenti ai parenti, ai membri del quorum e ad altre persone.*

"Dopo che hai raccontato le tue esperienze, vuoi continuare a parlare con le altre persone perché ciò ti aiuta a capire meglio quello che hai fatto".

Detentore del Sacerdozio di Aaronne negli Stati Uniti

"È stato bello parlare con i miei genitori".

Detentore del Sacerdozio di Aaronne nelle Filippine

"Nelle riunioni del quorum ci piaceva parlare tra di noi delle nostre mete: che cosa stavamo facendo individualmente e come ciò ci era d'aiuto".

Detentore del Sacerdozio di Aaronne in Guatemala



«Colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più» (DeA 58:42).

VIVI IN MODO DEGNO

Apprendi

- Leggi la sezione intitolata «Pentimento» in *Per la forza della gioventù* e scrivi in un quaderno o diario le risposte alle seguenti domande:
 - Cosa impari da questa sezione in merito all'Espiazione e al pentimento?
 - In che modo il pentimento ti aiuta a crescere spiritualmente?
 - Che rapporto c'è tra il pentimento, l'Espiazione e la dignità personale?
- Discuti delle risposte con i tuoi genitori o i membri del quorum. Esamina come il pentimento ti aiuta a prepararti a entrare nel tempio e a prendere parte alle sacre ordinanze.
- Scegli almeno altre tre sezioni dal libretto *Per la forza della gioventù* che ti possono aiutare a vivere in modo degno. Studia le norme in queste sezioni e scrivi ciò che farai per metterle in pratica e per aiutare gli altri a fare altrettanto.

Agisci

Studierò le seguenti sezioni dal libretto *Per la forza della gioventù*:

Cose specifiche che farò per mettere in pratica queste norme e per aiutare gli altri a fare altrettanto:

Condividi

- Una volta studiate e messe in pratica queste norme, condividi con i tuoi genitori o i membri del quorum quello che stai imparando, come ciò sta influenzando la tua vita e il genere di persona che stai diventando.



Prendi in considerazione lo studio e di mettere in pratica le sezioni «Abbigliamento e mezzi di comunicazione» oppure «Linguaggio» nel libretto *Per la forza della gioventù*.

Filling My
to God
Priesthood Holders

POTEVO LASCIARE LA MIA BISNONNA?

Quando compii ventuno anni volevo andare in missione. La mia bisnonna Margarita Sippo de Lallana sostenne la mia decisione anche se ciò significava che sarebbe rimasta sola. Lei mi aveva cresciuto sin da piccolo ed ero preoccupato su chi si sarebbe preso cura di lei mentre sarei stato via.

Eravamo stati battezzati nel 1978, quando io avevo undici anni e lei settantatré. Poco dopo il battesimo smettemmo di andare in chiesa, ma dei bravi fratelli della Chiesa vennero a trovarci.

Ridiventai attivo e i membri del rione attendevano con ansia la mia ordinazione. Con grande entusiasmo esclamavano: “Avremo un diacono!” A quel tempo nel nostro rione non c'erano detentori del Sacerdozio di Aaronne. Io diventai il presidente del quorum dei diaconi perché non c'erano altri diaconi. Mi chiedevo perché mi avessero dato quell'incarico, ma in

seguito capii che i dirigenti del rione mi stavano istruendo sulle responsabilità del sacerdozio. Come risultato, mi sforzai di essere fedele.

Mia bisnonna, invece, rimase meno attiva e veniva in chiesa solo qualche volta. Cionondimeno, sosteneva la mia decisione di servire perché nel profondo del cuore sapeva che il Vangelo era vero.

Quando nel 1990 consegnai i documenti per la missione, la maggior parte dei missionari chiamati da Córdoba serviva nella Missione Argentina di Buenos Aires Nord oppure in quella di Buenos Aires Sud. Ero sicuro che sarei stato chiamato in una di

queste due missioni e che non sarei stato troppo lontano da mia bisnonna.

In seguito, il presidente di palo mi

telefonò e mi disse che avevo bisogno del passaporto perché sarei andato in Colombia. Nonostante i miei dubbi continui, mia bisnonna m'incoraggiò a partire. Poco prima che partissi mi promise che sarebbe ritornata in chiesa la domenica successiva e che sarebbe andata al tempio prima del mio ritorno. Non fu facile crederle, ma la sua promessa mi rese più facile lasciarla.

Mentre ero in missione fece esattamente quello che mi aveva detto. Benché avesse più di ottant'anni, non solo partecipò a tutte le sue riunioni, ma era anche puntuale. Si preparò e poi andò al tempio argentino di Buenos Aires.

Al ritorno dal suo primo viaggio al tempio, dopo un viaggio di dodici ore in corriera mia bisnonna arrivò alle 8:30 di domenica alla casa di riunione del nostro rione, poco prima che le riunioni cominciassero. Il presidente

di palo, Rúben Spitale, le disse: “Lasci che l'accompagni a casa, così potrà riposarsi”.

“No”, gli rispose. “Vado in chiesa”. E così fu.

Dopo che tornai dalla missione, tre volte andammo insieme al tempio prima che nel 2000 morì. Grazie alla mia missione, entrambi ricevemmo grandi benedizioni. Se fossi rimasto a casa, sono sicuro che nessuna di queste benedizioni sarebbe stata riversata sul nostro capo. ■

Hugo Fabián Lallana, Córdoba, Argentina

Poco prima che partissi in missione mi promise che sarebbe ritornata in chiesa la domenica successiva e che sarebbe andata al tempio prima del mio ritorno.



ASCOLTAMMO LO SPIRITO

Una mattina io e il mio collega missionario decidemmo di bussare di casa in casa in una piccola comunità della nostra zona nel sud delle Filippine. Mentre eravamo intenti a bussare alle porte, un uomo si avvicinò a noi e ci chiese che cosa stessimo facendo. Ci rendemmo conto che aveva bevuto.

Pensando che non fosse veramente interessato al nostro messaggio, gli consegnammo un opuscolo sullo scopo della vita. Gli spiegammo poi che se lo avesse letto e se quella sera non avesse bevuto, saremmo andati a casa sua a spiegargli lo scopo della vita. Col capo ci fece un cenno affermativo e ci disse che ci avrebbe aspettati. Ci affrettammo per giungere a un appuntamento in cui avevamo in programma d'insegnare una lezione.

Non avevamo veramente intenzione di ritornare a parlare con lui quella sera e non lo facemmo. In seguito, però, ogni giorno in cui passammo davanti a casa sua provai l'impressione di doverci fermare. Immediatamente, tuttavia, ignoravo il sentimento e giustificavo la mia decisione dicendomi che probabilmente sarebbe stato troppo ubriaco per ascoltarci.

Dopo qualche giorno il suggerimento divenne tanto forte che non potei più oppormi. Quando bussammo alla sua porta, ci aprì una donna in apprensione che ci chiese perché non fossimo ritornati prima, come avevamo promesso. Ci spiegò che quella sera il marito ci aveva aspettato e che per la

prima volta da quando erano sposati non aveva bevuto.

Provammo imbarazzo e ci scusammo abbondantemente. Fissammo un appuntamento per ritornare quella sera per parlare con lei e suo marito. Ben presto il fratello Gumabay (il nome è stato cambiato) si pentì di tutti i suoi vizi mondani, fu battezzato e nella comunità divenne una colonna.

Qualche giorno dopo il suo battesimo fui trasferito in un'altra zona e persi contatto con la famiglia. Tutto quello che potei fare fu sperare e pregare che rimanessero attivi nella Chiesa.

In seguito venni a sapere che nella piccola comunità in cui viveva la famiglia Gumabay c'era un ramo e poi un rione. Il fratello Gumabay fu chiamato come vescovo di quel rione. Venni a

sapere, inoltre, che la maggior parte dei suoi parenti si era unita alla Chiesa.

Quando alla fine ritornai a visitare la mia vecchia zona missionaria, scoprii che molte persone si erano unite alla Chiesa grazie al buon esempio del vescovo Gumabay, il quale aveva riposto la sua vita nelle mani del Signore e Lo aveva messo al timone della sua famiglia e delle sue attività quotidiane.

Sono grato che ascoltammo i suggerimenti dello Spirito di andare a trovare la famiglia Gumabay. Attraverso questa esperienza giunsi a comprendere quello che il Signore intendeva quando dichiarò: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati" (Matteo 9:12). ■

Michael Angelo M. Ramírez, Nuova Zelanda



Quella sera non avevamo veramente intenzione di ritornare a parlare con lui e non lo facemmo. In seguito, però, ogni giorno in cui passammo davanti a casa sua provai l'impressione di doverci fermare.

TELEFONA AI TUOI INSEGNANTI FAMILIARI

Molti anni fa, quando i nostri quattro figli erano piccoli, mio marito iniziò a lavorare in un altro stato mentre io aspettai a raggiungerlo sino a quando i nostri due figli maggiori ebbero completato l'anno scolastico. Ci erano da poco stati assegnati dei nuovi insegnanti familiari, che erano venuti da noi solo un paio di volte prima che mio marito si trasferisse.

Una sera, dopo aver messo a letto i bambini, sentii la nostra piccina piangere nella sua stanza. Quando la presi in braccio mi accorsi che scottava. Presi in considerazione di portarla in ospedale, ma un breve esame della nuova polizza assicurativa rivelò che copriva soltanto i residenti dell'Idaho, ossia dello stato in cui allora mio marito lavorava. Il resto di noi era ancora residente nello stato di Washington.

Mi spaventai quando misurai la temperatura alla piccola, che aveva 41 di febbre. M'inginocchiai immediatamente e pregai chiedendo ferventemente aiuto. Giunse una risposta che non avrei mai preso in considerazione: "Telefona agli insegnanti familiari".

Era tardi e sapevo che i due uomini, i fratelli Halverson e Bird, erano sicuramente a letto. Presi tuttavia il telefono e chiamai il fratello Bird, spiegandogli velocemente il problema. Nel giro di cinque minuti, alle 11 di sera, i miei insegnanti familiari erano alla porta in giacca e cravatta.

La piccolina aveva le guance e gli occhi rossi, e i capelli erano

bagnati di sudore. Piagnucolava dolorante, ma i fratelli Bird e Halverson erano calmi quando la presero. Poi, ponendo le mani sul suo capo, le impartirono una benedizione e le dissero nel nome del Salvatore di guarire.

Quando dopo la benedizione riaprii gli occhi, non potei quasi credere a ciò che vidi: mia figlia ridacchiava e si dimenava perché voleva scendere e giocare. La febbre era sparita.

"L'ho sentita raffreddarsi durante la benedizione", mi disse il fratello Bird mentre rimanevamo a guardarla

stupiti. Poco dopo se ne andarono e io rimasi per diverse ore con mia figlia che voleva rimanere sveglia a giocare. Cosa che quella volta non m'infastidì affatto.

Sono trascorsi molti anni da quella sera in cui due angeli ministranti sotto forma di insegnanti familiari benedissero mia figlia. Poco dopo ci trasferimmo nell'Idaho e perdemmo contatto con loro, ma sarò sempre grata a quei due gentili insegnanti familiari che vennero all'undicesima ora su commissione del Signore. ■

Diana Loski, Pennsylvania, USA

Mi spaventai quando misurai la temperatura di mia figlia. M'inginocchiai immediatamente e pregai chiedendo ferventemente aiuto.



IL MIO VESCOVO SI ERA SBAGLIATO?

Il nostro rione si era appena diviso, così quando il vescovo chiese di parlarmi ero sicura che avrei ricevuto un incarico nel nuovo rione. Avevo lavorato con le giovani donne e le amavo. Erano molto ricettive al Vangelo ed era una gioia tenere le lezioni con loro. Sicuramente il Signore mi avrebbe permesso di continuare a insegnare a loro.

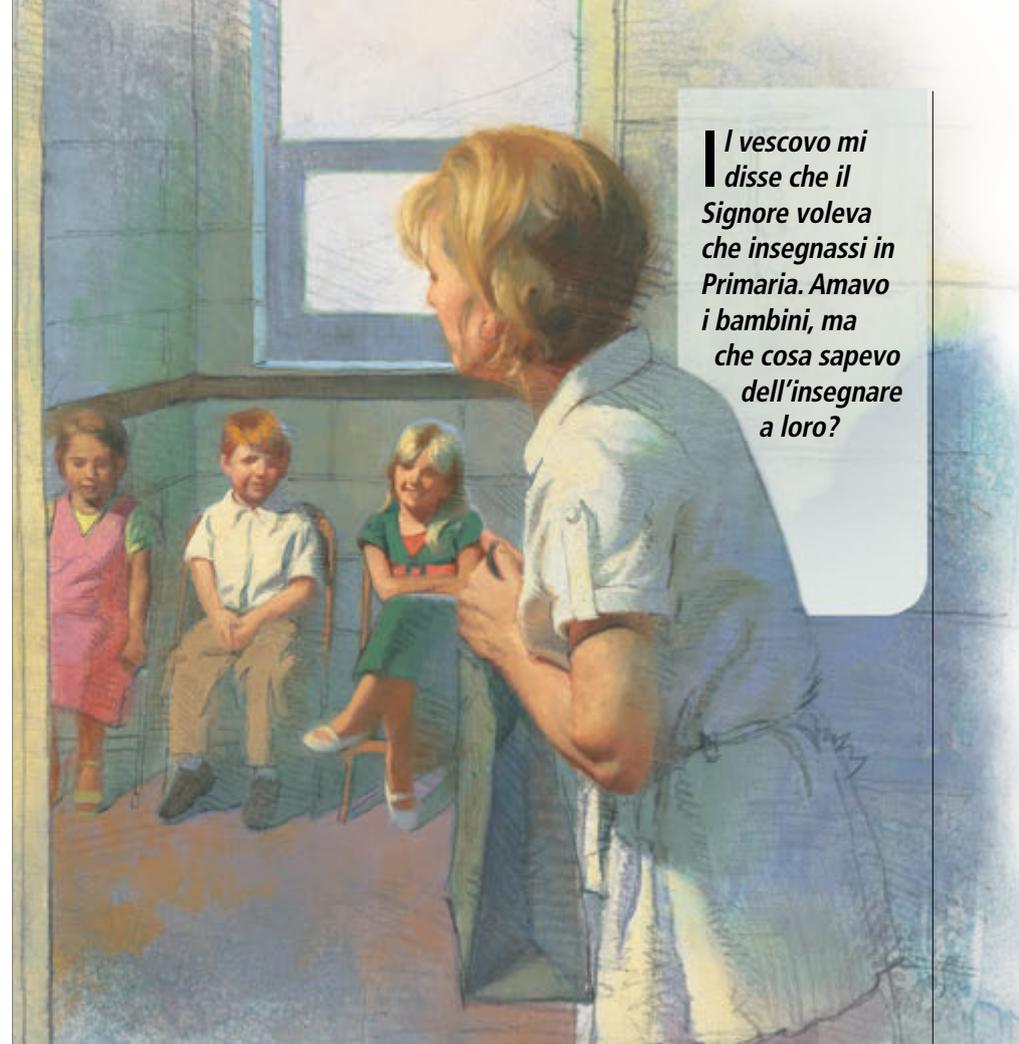
Con mia sorpresa, il vescovo mi disse che il Signore voleva invece che insegnassi in Primaria. Doveva esserci un errore! Mi assicurò, tuttavia, di aver digiunato e pregato, e che si sentiva sicuro della chiamata. Amavo i bambini, ma che cosa sapevo dell'insegnare a loro?

In quindici anni di matrimonio il nostro unico punto triste era che il Signore non ci aveva dato dei figli. Anche i nostri tentativi di adottarne erano stati vani per via di alcune nostre difficoltà di tipo medico.

Confidando nel vescovo, accettai la chiamata come insegnante della Primaria, ma feci fatica ad accettarla. Ero arrabbiata con il Signore per avermi lasciata senza figli ed ero irritata per la nuova chiamata.

“Perché Signore mi chiedi questo?”, mi chiedevo. “Nella Tua saggezza mi è stato negato di avere figli miei. Perché mi dovrebbe essere chiesto d'insegnare ai figli degli altri?”

Pregai e lottai con il Signore, supplicandoLo sino alle lacrime di farmi capire. Alla fine decisi che dal



Il vescovo mi disse che il Signore voleva che insegnassi in Primaria. Amavo i bambini, ma che cosa sapevo dell'insegnare a loro?

momento che avevo accettato l'incarico, era meglio che smettessi di auto commiserarmi e che facessi del mio meglio.

Fu allora che giunsero le benedizioni: imparai ad amare i bambini e loro impararono ad amarmi; scoprii che il loro amore era abbastanza grande da aiutarmi a riempire il vuoto che provavo. Ben presto in chiesa non riuscivo a passare l'atrio senza che almeno due bambini mi tenessero per mano e che altri mi fermassero per un abbraccio. In cambio, mio marito fu chiamato come capo scout. Non trascorse molto che la nostra casa si riempì di bambini e di ragazzi.

Nel novembre 1986 mio marito morì a quarantasette anni. Ancora una volta il Signore sapeva meglio di me ciò di cui avevo bisogno: poche settimane dopo il suo

decesso, fui chiamata a svolgere una missione didattica nella Primaria del Ramo laotiano di Fresno, in California (USA). Il coraggio di questi adulti e bambini straordinari mi diede la forza di andare avanti senza mio marito.

Quale gioia speciale fu vedere i giovani cui avevo insegnato diventare adulti, andare in missione, sposarsi nel tempo e formare una propria famiglia. Dozzine di questi figli “adottivi” passano ancora a salutarmi e rendono le mie giornate più luminose. Sono felice quando li vedo nel tempio californiano di Fresno, dove ora servo.

Il servizio nella Primaria è stato per me una benedizione duratura. Sono grata che gli incarichi siano ispirati dal Signore e non da noi. ■

Jeannie L. Sorensen, California, USA

Antichi esempi, promesse moderne

Non è mai stato facile per me corteggiare una ragazza, ma attingo forza dagli esempi di fedeltà che si trovano nelle Scritture.

Articolo firmato

Benché mi trovi a mio agio nella maggior parte delle situazioni di gruppo, faccio fatica quando devo uscire con una donna. Prima della missione non ero mai uscito e quando dopo due anni tornai a casa mi sentii particolarmente inesperto.

Nei dieci anni successivi, provai senza successo apparentemente “tutto ciò che po[tevo] fare” (2 Nefi 25:23) per sposarmi, cosa che mi era stata promessa nella benedizione patriarcale. Talvolta mi sono sentito tentato di lasciarmi andare, perché tanto non avrei trovato nessuna. Nei momenti più bui ho gridato in preghiera: “*Ti prego, aiutami. Non so che cosa sto facendo.*”

Recentemente ho trovato un conforto notevole negli esempi che si trovano nelle Scritture. Le seguenti tre storie sono state particolarmente efficaci nell'aiutarmi a confidare nel Padre Celeste e nel Suo piano.

Giuseppe d'Egitto: serbare la fede e la speranza in Dio

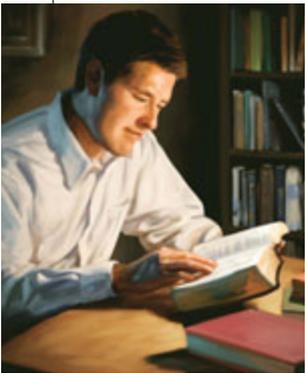
Giuseppe a diciassette anni fu forzatamente allontanato da casa e “gettato” in una terra straniera in cui poche persone condividevano il suo credo religioso. Nonostante queste dure prove, mantenne un

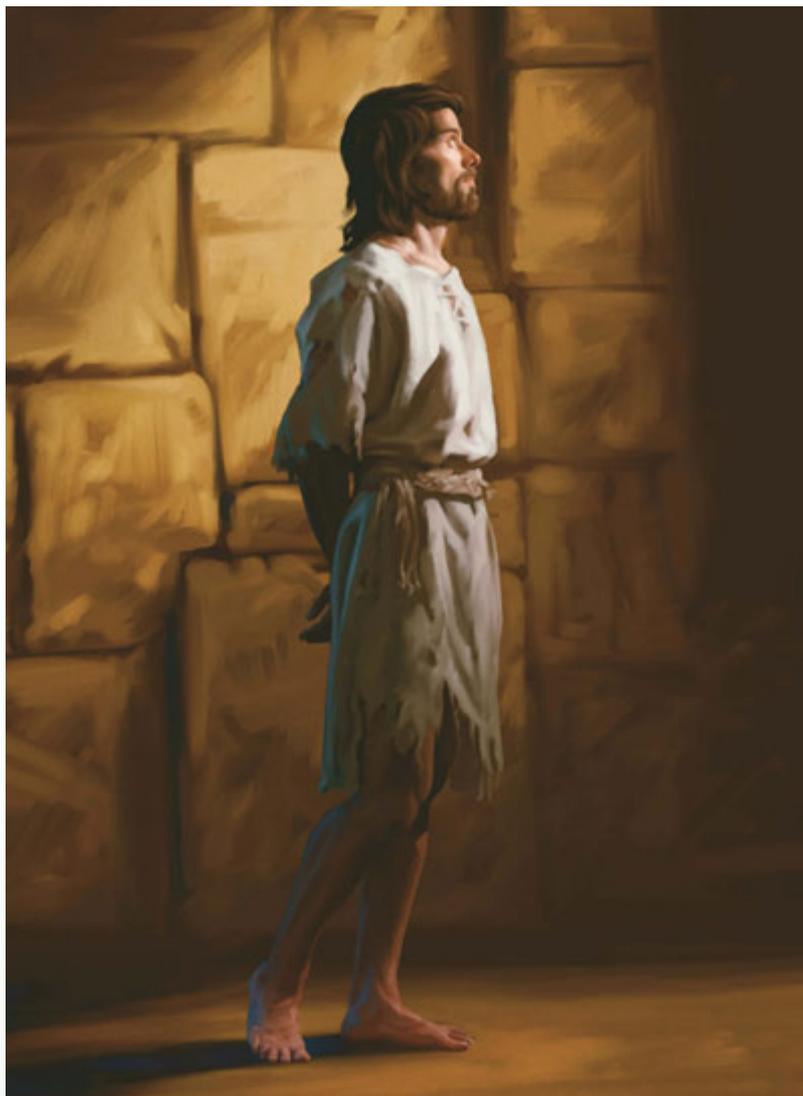
buon atteggiamento e rimase fedele ai suoi padroni e a Dio (vedere Genesi 37; 39–41). Ciò nonostante, per ben tredici anni passò da una situazione indesiderabile all'altra. Il suo duro lavoro sembrò non giovargli a molto altro che finire in prigione, dove rimase sino all'età di trent'anni.

A volte mi chiedo se Giuseppe si sia mai chiesto se Dio lo avesse in qualche modo dimenticato e quanto tempo sarebbe rimasto in prigione, oppure se un giorno sarebbe mai stato liberato. Mi chiedo se i sogni che aveva fatto in precedenza (vedere Genesi 37:5–11) lo facevano sperare in un futuro migliore.

Ovviamente, Dio *non* si scordò di Giuseppe, come non si era dimenticato di sua madre Rachele (vedere Genesi 30:22). Giuseppe ricevette grandi benedizioni e prosperò anche in situazioni spiacevoli. Invece di scegliere di ribellarsi, di fare il broncio o di maledire Dio, esercitò una fede notevole, il che gli procurò benedizioni immense.

Potremmo essere tentati di lamentarci delle nostre afflizioni, anche sino al punto di non vedere più le benedizioni che Dio ha già riversato su di noi. Tuttavia, non perdere la fede e la speranza può portare grandi benefici, come nel caso di Giuseppe. Anche quando la nostra





fede non è ricompensata come vorremmo, serbarla può comunque aiutarci a vivere in maniera più felice.

Le esperienze di Giuseppe sono anche un testamento della superiorità del potere e della saggezza di Dio. Per anni i suoi sforzi sembrarono inutili, ma attraverso la mano di Dio Giuseppe fu liberato dalla prigione ed elevato appena sotto al faraone (vedere Genesi 41:41-43). Poteva prevedere o immaginarsi queste incredibili occasioni?

A volte ci sforziamo duramente per raggiungere un obiettivo, ma i nostri sforzi, per quanto siano grandi, non bastano. So che il Padre Celeste può ricompensarci per la nostra fede e obbedienza con benedizioni ancora maggiori di quelle in cui speravamo inizialmente. Penso che se avrò un buon atteggiamento e farò del mio meglio nelle

Non perdere la fede e la speranza può portare grandi benefici, come nel caso di Giuseppe. Anche quando la nostra fede non è ricompensata come vorremmo, serbarla può aiutarci a vivere in maniera più felice.

situazioni difficili, come fece Giuseppe, arriverà il momento, secondo i tempi del Signore, che Egli “nud[erà] il suo braccio santo” (Isaia 52:10), allora le mie fatiche non saranno state invano. Egli *si ricorderà* di noi; di fatto conosce costantemente la nostra situazione e ha buone cose in serbo per ognuno di noi se rimaniamo fedeli.

Abrahamo: amare Dio al di sopra di tutto il resto

Qualche tempo fa giunse al termine un rapporto romantico con una persona cui tenevo moltissimo. Già ansioso per il fatto di non essere sposato, dubitai che avrei mai trovato un'altra persona altrettanto compatibile con me.

Dopo non troppo tempo, mi fu ricordata la storia di Abrahamo cui fu comandato di sacrificare Isacco (vedere Genesi 22:1-14). Mi resi conto che a entrambi era stato chiesto di rinunciare a qualcuno che amavamo. Ovviamente, ciò che mi capitò fu ben poca cosa rispetto alla prova di Abrahamo, tuttavia la sua esperienza m'insegnò dei modelli che potevo seguire.

Abrahamo attese molto tempo per avere un figlio da Sarah. La nascita di Isacco fu un miracolo e ad Abrahamo fu detto: “È in Isacco che ti sarà chiamata una progenie” (Ebrei 11:18). Cionondimeno, il Signore comandò ad Abrahamo di sacrificare Isacco. Come la progenie di Abrahamo sarebbe stata chiamata in Isacco se questi fosse stato sacrificato?

Sapendo che Dio avrebbe mantenuto le Sue promesse, pur non sapendo *come*, Abrahamo obbedì. Il suo amore per il figlio era grande, tuttavia la sua risposta mostrò che amava il Signore più di tutto il resto. A noi è chiesto di dimostrare la stessa



cosa (vedere DeA 101:4-5) e anche a noi sono state promesse grandi ricompense se siamo fedeli e perseveriamo (vedere Matteo 24:13). Quando quella relazione finì fu per me difficile lasciarmela alle spalle. Avendo ricevuto la promessa che mi sarei sposato, terminarla non mi sembrava in sintonia con l'adempimento di quella promessa. Questa promessa, tuttavia, mi diede speranza, che mi aiutò a provarci ancora e a mostrare al Padre Celeste che Lo amavo al di sopra di tutto il resto.

La fedeltà di Abrahamo fu ricompensata non soltanto con la vita del figlio, ma anche con una posterità innumerevole e altre benedizioni (vedere Genesi 22:15-18). Anche noi saremo ricompensati per i sacrifici che Dio ci chiede e per l'amore che dimostriamo per Lui. Questa è l'essenza della prova della nostra fede.

Sapendo che Dio avrebbe mantenuto le Sue promesse, pur non sapendo come, Abrahamo obbedì. Il suo amore per il figlio era grande, tuttavia la sua risposta mostrò che amava il Signore più di tutto il resto.

Zaccaria: credere nella realtà delle promesse di Dio

A volte non sappiamo come si potrebbero mai adempiere certe promesse del Signore, come quella che se lo desideriamo e se rimaniamo fedeli saremo benedetti con un matrimonio eterno. Il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, insegnò questo paradosso: "Possono esserci momenti in cui dobbiamo fare la scelta coraggiosa di sperare anche quando tutto attorno a noi contraddice questa speranza".¹

Zaccaria e sua moglie Elisabetta pregarono ferventemente e attesero per tutta la vita un figlio. Alla fine un angelo promise a Zaccaria che sua moglie, che era oramai anziana, avrebbe concepito e dato alla luce un figlio che avrebbe preparato la via al Salvatore. Tanto grande fu la benedizione da risultare incomprensibile a Zaccaria. Benché gli fosse stato detto da un angelo, Zaccaria chiese: "A che conoscerò io questo?" (Luca 1:18).

Come accadde a Zaccaria, potremmo abituarci tanto alle delusioni, oppure le benedizioni promesse possono sembrare tanto incredibili, che dimentichiamo che "a Dio ogni cosa è possibile" (Matteo 19:26). L'esperienza di Zaccaria mi ha ricordato che le più grandi promesse del Padre Celeste sono reali e che Egli le mantiene sempre.

Le storie di Giuseppe, Abrahamo e Zaccaria non sono le uniche ad aver sostenuto la mia fede e ad avermi dato speranza. Ci sono decine di storie scritturali di persone la cui fede mi ha ricordato di avere fiducia nelle promesse che il Signore *mi* ha fatto. Ora è difficile che legga un capitolo delle Scritture senza che mi venga ricordato che il Signore mantiene sempre le Sue promesse. Questa conoscenza mi dà grande speranza per il futuro. ■

NOTA

1. Dieter F. Uchtdorf, "Il potere infinito della speranza", *Liahona*, novembre 2008, 23.

Come passare dal credere al SAPERE

Chiao-yi Lin

Quando avevo diciannove anni in una stazione ferroviaria incontrai per la prima volta le missionarie Sante degli Ultimi Giorni. Capii che c'era qualcosa di speciale in queste giovani e sentii il bisogno di parlare con loro. Mi avvicinai pertanto e chiesi loro che cosa stessero facendo a Taiwan. Mi raccontarono che erano missionarie e iniziarono a parlare del Vangelo. Nel corso di diversi incontri conobbi un po' Gesù Cristo, il Suo vangelo restaurato e il Libro di Mormon. Fu l'ultimo di questi argomenti, cioè il Libro di Mormon, che fece sì che mi unissi alla Chiesa.

Ricordo ancora quando pregai in merito a questo libro. Una sera, dopo averlo letto, lo chiusi, m'inginocchiai e chiesi al Padre Celeste se fosse veritiero. Sentii un manto di calore che m'avvolse, cosa che non mi era mai capitata di sentire nei templi buddisti in cui ero sempre andata. Questo sentimento era diverso. Capii che qualcuno mi stava ascoltando. In quel momento passai dal credere che la Chiesa fosse vera al sapere che era vera e decisi di essere battezzata.



*Credere
che il
Libro di
Mormon
fosse
veritiero
fu solo
l'inizio.*

Da allora il Libro di Mormon è stato per me una benedizione continua. Mi è stato d'aiuto quando ho svolto una missione.

Mi è stato utile negli incarichi che ho avuto. Quando ero un'insegnante d'istituto imparai che il Libro di Mormon

era stato scritto per i nostri giorni.¹ Preparando le lezioni, tuttavia, capii che quella dichiarazione non è vera soltanto in senso generico, ma è vera per determinate persone in situazioni specifiche e in un dato momento. Per esempio, a volte mentre mi preparavo per insegnare, mi veniva in mente il volto di uno studente e riconoscevo un argomento particolare che dovevo insegnare a beneficio di quella persona. Questi suggerimenti arrivavano spesso ed erano confermati quando dopo la lezione gli studenti mi parlavano per spiegarmi che gli argomenti trattati erano esattamente ciò di cui avevano bisogno.

Per finire, ma forse è la cosa più importante, il Libro di Mormon è stato per me una guida. Mi ricordo che quando stavo per smettere

di uscire con un ragazzo mi rivolsi alle Scritture. Provavo un forte senso di angoscia, ma un versetto che lessi, 2 Nefi 10:20, parlò direttamente al mio cuore e infuse in me un sentimento di calma: "Ed ora, miei dilette fratelli, visto che il nostro Dio misericordioso ci ha dato una così grande conoscenza riguardo a queste cose, ricordiamoci di lui, e mettiamo da parte i nostri peccati, e non abbassiamo il capo, perché non siamo stati rigettati; nondimeno siamo stati portati via dalla terra della nostra eredità; ma siamo stati condotti a una terra migliore, poiché il Signore ha fatto del mare il nostro sentiero e siamo su un'isola del mare".

Ricordare il Signore, come il versetto suggeriva, mi diede coraggio e speranza. Potevo contare sulla "grande conoscenza" del Vangelo che Dio mi aveva dato ed ero rassicurata di non essere "stat[a] rigettat[a]". Mi attendevano cose buone.

Quando stavo cercando di conoscere la Chiesa le parole delle missionarie furono per me delle immense benedizioni. È molto meglio però conoscere da me stessa la veridicità del Vangelo, in particolare la validità del Libro di Mormon. So che Dio vive e che c'istruisce direttamente e in maniera personale attraverso le Scritture. ■

NOTA

1. Vedere Ezra Taft Benson, "Il Libro di Mormon è la parola di Dio", *La Stella*, maggio 1988, 2.

Dritti al punto

Perché devo pregare per mio conto se già prego con la mia famiglia?

Immaginate di avere un problema personale che vi preoccupa. Vi sentireste a vostro agio nel parlarne a un gruppo di persone, o preferireste confidarvi in maniera riservata soltanto con una persona?

Il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) insegnò: “Per alcune cose è meglio pregare in privato, poiché quando siamo soli non dobbiamo preoccuparci della durata della nostra preghiera né che altri vengano a conoscenza di fatti strettamente



“Ti comando di pregare con la voce come pure nel tuo cuore; sì, dinanzi al mondo come pure in segreto, in pubblico come pure in privato” (DeA 19:28).

personali. La preghiera offerta in solitudine è inestimabile e proficua. Quando preghiamo da soli ci è facile liberarci di ogni sentimento di vergogna e di orgoglio, di ogni tentativo di inganno; la preghiera offerta privatamente ci aiuta ad aprire il nostro cuore e ad essere completamente onesti e sinceri nell’esprimere tutte le nostre speranze e intenzioni”.¹ Ciò di cui non ci sentiamo a nostro agio a parlare nelle preghiere familiari può e spesso dovrebbe essere esternato nelle preghiere offerte in privato.

Le preghiere personali ci permettono di essere quanto più sinceri possibile con il Padre Celeste e di esternare i timori e i desideri più profondi

I miei familiari guardano film per adulti. È importante trascorrere tempo con loro, così come posso spiegare perché non guardo quel tipo di film?

Scegliere ciò che è giusto quando sei con i tuoi parenti può essere difficile come farlo con i tuoi amici, a volte anche di più. È bene che tu non voglia scendere a compromessi per quanto riguarda ciò in cui credi. Anche se potrebbe non sembrarti ora, mettere Dio al primo posto farà sì che i tuoi familiari ricevano benedizioni e ti permette di essere un buon

esempio per loro. Detto ciò, loro sono comunque la tua famiglia ed è importante che tu trascorra del tempo con loro. Potresti proporre altri film che sai essere edificanti oppure attività, come giochi o passeggiate.

È importante che in maniera sincera e umile spieghi loro le tue norme. Parla loro con sincerità sul motivo per cui scegli di non guardare certi tipi di film. Prega per avere abbastanza

che proviamo. Joseph Smith fu quando pregò da solo che ricevette la rivelazione che diede inizio alla restaurazione del vangelo di Gesù Cristo. Parlare individualmente con il Padre Celeste ci consente di essere più ricettivi ai suggerimenti dello Spirito che sono a nostro beneficio.

Anche la preghiera familiare, tuttavia, è assai preziosa e ci permette di avvicinarci al Padre Celeste e di fare delle esperienze spirituali come famiglia. Come insegnò il presidente Kimball, “la Chiesa ci invita a tenere le preghiere familiari ogni sera e ogni mattina”.² ■

NOTA

1. Spencer W. Kimball, “Pregate sempre”, *La Stella*, marzo 1982, 3.
2. Spencer W. Kimball, “Prayer”, *New Era*, marzo 1978, 15.

forza per comunicarglielo e affinché ci sia uno spirito di comprensione. Si spera che i tuoi parenti ti rispettino per ciò e che tu possa avere lo Spirito con te tenendo lontani i mass media non appropriati. ■



Mio fratello sta facendo fatica a decidere se la Chiesa è vera. Come posso aiutarlo?



Sigli di sostegno; ha bisogno di sentirsi amato e non pressato dai familiari. Potresti chiedergli che cosa lo preoccupa e quali sono i suoi dubbi. Prima di rispondergli, lascialo finire di spiegarti che cosa lo preoccupa. Forse le difficoltà sono sociali o personali, piuttosto che legate alla fede. Potresti non riuscire a rispondere a tutte le sue domande, ma rassicuralo che può trovare le soluzioni.

Chiedigli di pregare con te su ciò che lo preoccupa e incoraggiarlo anche a pregare da solo. Sii sensibile al fatto che ad alcune persone occorre più tempo per ricevere le risposte che ad altre, soprattutto se hanno bisogno di risolvere le questioni da soli. Potresti leggere con lui Alma 32, 3 Nefi 17 o Moroni 10, che riguardano la preghiera e l'ottenere una testimonianza. Potresti inoltre incoraggiarlo a parlare con i tuoi genitori, con il vescovo o presidente di ramo, o con altri fedeli membri della Chiesa che hanno affrontato situazioni simili.

Quando ispirato, rendi testimonianza del Vangelo, facendogli sapere ciò che provi.



Un ultimo consiglio, ma non per questo meno importante: ricordati che è lo Spirito che rende testimonianza della verità. Per ottenere una testimonianza o per rendersi conto che ne ha già una, tuo fratello deve imparare a riconoscere lo Spirito Santo. Ciò può richiedere tempo e non si può forzare. Tu puoi continuare a spiegargli le cose per tutto il giorno, ma è soltanto attraverso una buona connessione con lo Spirito che otterrà una testimonianza.

Prega per lui e incoraggiarlo, sostienilo e ascolta, tuttavia ricordati che è libero di scegliere. La scelta più saggia la farà seguendo la guida dello Spirito. ■

Aiuta i tuoi cari a ottenere una testimonianza leggendo passi delle Scritture e insegnando loro come riconoscere la testimonianza dello Spirito Santo.

Inviare le vostre domande via e-mail all'indirizzo lahona@ldschurch.org. Vi preghiamo di indicare "To the point" nell'oggetto.

ALLA PRESENZA DI ANGELI

Quando fui messo a parte come missionario, il presidente di palo mi promise che a volte avrei sentito la presenza degli angeli e che questi mi avrebbero protetto.

Samuel Gould

Nel 2003 fui chiamato a svolgere una missione in Costa d'Avorio, nell'Africa occidentale. Facendo ricerche, scoprii che la nazione sembrava coinvolta in una costante guerra civile, tuttavia fui confortato nell'apprendere che al momento c'era una tregua. Quando fui messo a parte fui ulteriormente confortato: il presidente di palo mi promise che durante la missione a volte avrei sentito la presenza degli angeli e che questi mi avrebbero protetto. Mi fu inoltre promesso che se fossi stato obbediente sarei ritornato a casa sano e salvo.

Giunto sul campo, nei primi mesi il presidente di missione ci consigliò di essere preparati. Nel nostro appartamento che si trovava nella capitale Abidjan tenevamo una scorta di cibo e di acqua per tre giorni e durante le riunioni ci fu spiegato che cosa fare in caso scoppiasse un conflitto.

Ciononostante, quando il 4 novembre 2004 dei ribelli ruppero la tregua eravamo nervosi. I dirigenti di missione stabilirono per noi il coprifuoco alle 18:00. Il giorno seguente, durante l'ultimo appuntamento per insegnare il Vangelo sentimmo un'esplosione

improvvisa. Immediatamente terminammo con una preghiera, alla famiglia lasciammo da leggere un capitolo del Libro di Mormon e corremmo a casa. L'altra coppia di missionari dell'appartamento arrivò poco dopo di noi. Gli assistenti ci telefonarono e ci dissero di non uscire di casa per nessun motivo, né per andare in chiesa né per procurarci del cibo. Venimmo a sapere che alcuni appartenenti a un contingente di pace francese erano rimasti uccisi in qualche attacco aereo, così la Francia aveva attaccato l'aeroporto militare distruggendo le modeste forze aeree della Costa d'Avorio. Per reazione, scoppiarono nella capitale grosse sommosse.

Decine di migliaia di contestatori si riversarono nelle strade, impugnando machete, saccheggiando i negozi francesi e irrompendo nelle case in cui sospettavano che vivessero dei francesi. Dalla finestra potemmo vedere la violenza che imperversava. Sapevamo di essere in pericolo per via della pelle bianca.

Il pomeriggio del 7 novembre, domenica, in mezzo alle urla, agli spari e alle esplosioni tenemmo nell'appartamento una riunione sacramentale con solo quattro partecipanti. Dopo aver benedetto e distribuito

il pane e l'acqua della nostra scorta di tre giorni di cibo, ognuno di noi condivise un passo scritturale e rese testimonianza. Io lessi Dottrina e Alleanze 84:88: "E con chiunque vi riceve, là sarò io pure, poiché andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi". Dopo averlo letto riflettei sulla benedizione che il presidente di palo mi aveva impartito e seppi che sarei stato al sicuro.

Rimanemmo rinchiusi nell'appartamento per una settimana. I dirigenti e i membri del rione vennero a trovarci e ci portarono del cibo. Un fedele si fece persino lasciare da noi dei messaggi per le nostre famiglie, cui scrisse delle e-mail, comunicando che stavamo per il momento bene. L'aiuto dei fedeli fu incredibile. Nel frattempo, le nostre famiglie e i membri della Chiesa nel mondo pregavano per la nostra sicurezza. Quando la mia famiglia pregava sentiva una calma rassicurazione che sarei stato bene.

Venerdì 12 novembre iniziò la nostra evacuazione. I membri della Chiesa locali ci scortarono attraverso le strade di Abidjan e



anche se venimmo a sapere che altri rifugiati furono feriti, noi passammo le barricate e raggiungemmo incolumi la casa dell'ambasciatore britannico. L'esercito britannico poi ci fece evacuare dal paese e le preghiere dei miei parenti trovarono risposta quando al telegiornale videro me e altri due anziani che lasciavano la città. Nell'oscurità della notte, i fedeli portarono gli altri missionari non africani alla casa della missione. Da lì l'aviazione italiana li trasportò in Ghana, dove ci riunimmo.

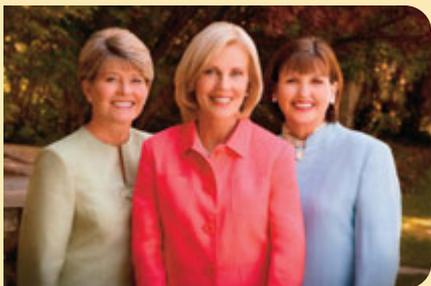
Nonostante dozzine di attacchi a stranieri compiuti per tutta la nazione, nessun missionario riportò ferite durante le sommosse e nessun appartamento nostro fu devastato. Poiché ascoltammo il consiglio del presidente di missione, eravamo al sicuro a casa quando scoppiarono le rivolte e avevamo il cibo necessario per la sopravvivenza. Ancora più confortante della protezione militare fu sapere che il Signore vegliava su di noi.

Quando fummo evacuati, scoprii che quella domenica pomeriggio, dopo la nostra riunione sacramentale, un gruppo di contestatori si stava preparando per attaccare il nostro appartamento. Un vicino gridò loro: "Non sono francesi!", ma non se ne vollero andare. Alla fine un altro vicino gridò: "Sono missionari!", e i rivoltosi si dispersero. Ricordai ancora una volta le parole "il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi" e mi resi conto che si era avverata la promessa contenuta nella benedizione del presidente di palo. Avevo visto l'adempimento della profezia. ■

Nota: Rispetto al 2004, le condizioni in Costa d'Avorio sono migliorate. Ora stanno nuovamente servendo li dei missionari non del posto.

Tema per l'AMM del 2011

“Noi crediamo nell’essere onesti, fedeli, casti, benevoli e virtuosi e nel fare il bene a tutti gli uomini. In verità possiamo dire di seguire l’ammonimento di Paolo: crediamo ogni cosa, speriamo ogni cosa, abbiamo sopportato molte cose e speriamo di essere in grado di sopportare ogni cosa. Se vi sono cose virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode, queste sono le cose che noi ricerchiamo” (Articoli di Fede 1:13).



Elaine S. Dalton (al centro), presidentessa; Mary N. Cook (a sinistra), prima consigliera; Ann M. Dibb (a destra), seconda consigliera.



David L. Beck (al centro), presidente; Larry M. Gibson (a sinistra), primo consigliere; Adrián Ochoa (a destra), secondo consigliere.

NOI CREDIAMO

Presidenza generale delle Giovani Donne

Noi crediamo che una ragazza virtuosa, guidata dallo Spirito, possa cambiare il mondo. Come presidenza generale delle Giovani Donne abbiamo osservato le giovani fare ciò che credono essere giusto, ergersi come testimoni, applicare le norme evangeliche e influire davvero positivamente nella vita altrui. È grandioso quello che una giovane donna può compiere quando è virtuosa, ascolta il suono dolce e sommesso dello Spirito Santo e poi agisce di conseguenza.

Quando Joseph Smith scrisse il tredicesimo articolo di fede, espresse tutto ciò che possiamo e dobbiamo cercare e diventare come credenti. Joseph Smith sapeva che dobbiamo credere nelle norme e nei valori, poi cercare queste cose in modo da avere il potere e la forza dello Spirito Santo. Sapeva che avremmo avuto bisogno di seguire il Salvatore a parole e nei fatti. Sapeva che fare ciò ci avrebbe preparate per diventare degne delle benedizioni del tempio.

Credete in voi stesse

Come potete farlo? In che modo guiderete altre persone a seguire l’esempio del Salvatore, a condurre una vita virtuosa e a prepararsi per il tempio? Primo, credete in voi stesse. Il coraggio e la forza vi hanno aiutato a diventare delle dirigenti e quest’anno il vostro impegno porterà a grandi risultati. Le vostre idee, innovazioni e azioni possono forgiare il mondo ora e in futuro.

Grazie al mondo tecnologico in cui viviamo ora, avete la possibilità d’inondare la terra con cose che sono virtuose, amabili e di buona reputazione.

Avete a portata di mouse la possibilità di rendere testimonianza al mondo intero del vangelo di Gesù Cristo. Mai prima una generazione ha avuto queste capacità, benedizioni e occasioni.

Tre cose più una—ogni giorno

Crediamo in voi. Ora è il momento di unirvi e di dare inizio a un cambiamento che vi rafforzerà e che sarà di beneficio agli altri. V’invitiamo a continuare ogni giorno a fare tre cose—più una.

1. Pregate al mattino e alla sera.
2. Leggete quotidianamente il Libro di Mormon per almeno cinque minuti.
3. Sorridete.
4. Inoltre, v’invitiamo a obbedire e a mettere in pratica le norme esposte in *Per la forza della gioventù*. Imparate bene queste norme. Insegnatele agli altri. *Siate d’esempio ai credenti.*

Quest’anno credete. Credete di essere figlie del Padre Celeste, che vi ama e che vi aiuterà. Credete nel Salvatore Gesù Cristo. Egli è la vostra luce. È la vostra speranza. È il vostro modello e Redentore. Credete in voi stesse. Credete nel potere di tutte le giovani donne che osservano le norme. Tutte insieme possiamo ricercare quelle cose che sono virtuose, amabili e di buona reputazione. Tutte insieme possiamo migliorare il mondo.

Noi crediamo che voi siate la generazione le cui credenze e azioni cambieranno il mondo. Crediamo in voi. ■

COME DIVENTARE UN UOMO FEDELE DEL SACERDOZIO

Presidenza generale dei Giovani Uomini

Prima di andarvene dalla Primaria, molti di voi hanno imparato a memoria il tredicesimo articolo di fede e speriamo che ancora lo recitate perfettamente. Quest'anno come presidenza v'invitiamo caldamente ad andare oltre la semplice memorizzazione e a comprendere veramente ciò che il profeta Joseph Smith intendeva quando disse che seguiamo l'ammonimento di Paolo. Vi chiediamo di studiare con cura tutte le qualità menzionate nel tredicesimo articolo di fede, che quest'anno è il tema delle AMM. V'invitiamo ad agire in base a ciò che imparate e a condividere con gli altri la gioia che l'osservanza di queste norme porta nella vostra vita.

Questo modello comportamentale è lo stesso di quello che applicate nel nuovo programma *Dovere verso Dio*: apprendete, agite e condividete. Seguendo questi tre semplici passi vi aiuterà a diventare fedeli uomini del sacerdozio.

Parte del tredicesimo articolo di fede dichiara: "Noi crediamo nell'essere onesti, fedeli, casti, benevoli e virtuosi"

(corsivo degli autori). *Essere* è più che agire: indica chi siete. *Essere* onesti, fedeli, casti, e così via, vi rende diversi dalla maggior parte dei vostri coetanei. Quando gli altri vedranno le vostre buone qualità, vorranno ciò che avete. Imparando i doveri del sacerdozio e poi agendo di conseguenza cambierete. Se andrete in giro a "fare il bene a tutti", sarete di beneficio alle persone migliorandone la vita.

Buoni esempi

Ben è un grande esempio di come aiutare gli altri ed essere per loro una benedizione. Si guarda in giro per trovare chi non è molto popolare o non si sente coinvolto. Pensa più al prossimo che a se stesso. Quando Kelon si trasferì nel rione di Ben, descriveva la sua vita come "una festa continua" nella direzione sbagliata. Dentro provava un gran senso di vuoto, ma grazie all'esempio degli amici Santi degli Ultimi Giorni e in particolare a quello del suo miglior amico, Ben, capì che c'era una via migliore. Ben invitò Kelon a partecipare alle attività della Chiesa. A quelle

attività Kelon notò che c'era qualcosa di diverso in quei giovani. Volle diventare come loro. Non era sicuro di che cosa si trattasse, ma sapeva di volerlo. Voleva essere felice come loro.

Pregò Dio e seppe che doveva unirsi alla Chiesa. Ben battezzò il suo miglior amico quando entrambi avevano sedici anni. Kelon disse del suo battesimo: "Quando uscii dal fonte battesimale alla fine avevo trovato la pace e sentivo le braccia amorevoli del Salvatore attorno a me. Sono grato per i buoni amici che mettono in pratica ciò in cui credono".

Potere del Sacerdozio di Aaronne

Dottrina e Alleanze 58:27-28 dichiara che "gli uomini dovrebbero essere ansiosamente impegnati in una buona causa", facendo "molte cose di loro spontanea volontà" in modo da "portare a termine molte cose giuste; [p]oiché il potere sta in loro". Il potere è in voi. A voi è stato affidato il potere del Sacerdozio di Aaronne. Vi vogliamo bene e sappiamo che potete compiere grandi cose man mano che diventate fedeli uomini del sacerdozio. ■

Se andrete in giro a "fare il bene a tutti", sarete di beneficio alle persone migliorandone la vita.



Articoli di Fede 1:13

Gli Articoli di Fede provengono da una lettera scritta nel 1842 dal profeta Joseph Smith a un editore di nome John Wentworth. Furono pubblicati per la prima volta nel giornale di Nauvoo Times and Seasons e da allora sono diventati parte delle Scritture.



Noi crediamo

“Questo Articolo della nostra fede è una delle dichiarazioni fondamentali della nostra teologia. Dobbiamo

rifletterci spesso. Allora, quando potremmo essere tentati di fare qualcosa di poco edificante o disonesto o immorale, nella nostra mente si presenterebbero con forza le parole di questa grande e vasta dichiarazione dell'etica del nostro comportamento”.

Presidente Gordon B. Hinckley (1910 2008), “Non temete di far il bene”, *Liahona*, febbraio 2000, 5.

Casti

“La sessualità umana non è soltanto una questione fisica. Infatti la castità e la fedeltà iniziano nello spirito, non nel corpo. Sono espressioni della condizione del nostro spirito. Quando il nostro spirito è sintomizzato con i principi del Vangelo vogliamo osservare norme elevate, e le nostre azioni rispecchiano tale desiderio. Perciò la castità e la fedeltà sono qualcosa di più dell'astinenza dal sesso prima del matrimonio e della fedeltà sessuale dopo il matrimonio. Queste cose sono espressione del livello della nostra vita spirituale”.

Terrance D. Olson, “I principi della purezza morale”, *La Stella*, ottobre 1999, 31.

Benevoli

Essere benevoli significa essere gentili e dare, in altre parole fare il bene. Durante il Suo ministero Gesù Cristo “è andato attorno facendo del bene... perché Iddio era con lui” (Atti 10:38). Se vivete con benevolenza, Dio vi rafforzerà e vi edificherà.

Ammonimento di Paolo

Vedere Filippesi 4:8, che fa parte dell'epistola dell'apostolo Paolo ai santi di Filippi.

13 Noi crediamo nell'essere “onesti, fedeli, ^bcasti, benevoli e virtuosi e nel ‘fare il bene a tutti gli uomini. In verità possiamo dire di seguire ‘l'ammonimento di Paolo: crediamo ogni cosa, ‘speriamo ogni cosa, abbiamo sopportato molte cose e speriamo di essere in grado di ‘sopportare ogni cosa. Se vi sono cose ^svirtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode, queste sono le cose che noi ricerchiamo.

Ricercate queste cose

Leggete la sezione “Divertimenti e mezzi di comunicazione” nel libretto *Per la forza della gioventù* (pagina 17). I divertimenti che scegliete sono conformi a queste norme e al



tredicesimo articolo di fede? Potreste scrivere nel diario i benefici che avete ricevuto per aver scelto bene i programmi mediatici che seguite.



Virtuosi

“[La virtù] è ‘un modello di pensiero e comportamento basato su norme morali elevate’ (*Pre-dicare il mio Vangelo*, 125). Comprende la castità e la

purezza morale. Inizia nel cuore e nella mente... è l'insieme di migliaia di piccole decisioni e azioni... Le donne e gli uomini virtuosi possiedono una dignità quieta e una forza interiore. Sono fiduciosi perché sono degni di ricevere lo Spirito Santo e di essere guidati da Lui”.

Vedere Elaine S. Dalton, presidentessa generale delle Giovani Donne, “Un ritorno alla virtù”, *Liahona*, novembre 2008, 79.

Nota dell'editore: questa pagina non è intesa essere una spiegazione esauriente del passo scritturale selezionato, ma soltanto un punto di partenza per il vostro studio.

Dovresti frequentare il seminario

Un suggerimento disinvolto di un'amica ha contribuito a cambiare la mia vita.

Lisa Pace

Lisa, dovresti frequentare il seminario", mi disse con disinvoltura Ashley. Davanti a noi c'erano dei volantini che mostravano gli elenchi dei corsi disponibili per l'anno successivo, in cui avremmo iniziato le superiori.

Guardai con indifferenza la mia amica e alla fine riuscii a sorriderle. Non volevo dirglielo, ma il seminario era l'ultima cosa che mi passava per la mente. Allora ero un membro meno attivo della Chiesa, come lo ero stata per la maggior parte della mia vita. Nel corso degli anni mi ero vagamente resa conto dell'esistenza del Vangelo, ma non avevo ricevuto una forte testimonianza della sua veridicità.

Quando quel giorno rincasai dopo la scuola, l'idea del seminario iniziò a intrigarmi. Ashley, come pure i miei altri amici, sembravano tutti entusiasti di parteciparvi. Volevo fare ciò che facevano gli amici, anche se non capivo che cosa stessero facendo o perché lo facessero. Dopo aver parlato con i miei genitori del mio piano di studi e aver ottenuto il loro permesso, decisi di frequentare il seminario durante il mio primo anno di superiori.

Non sapevo quale profonda influenza quella semplice scelta avrebbe avuto sulla mia vita. Il primo anno di seminario cambiò la mia vita quando iniziai a considerare me stessa e gli altri come figli di Dio, amati e curati teneramente.

Alla domenica iniziai ad andare in chiesa, nonostante la mia famiglia fosse inattiva.

Ora ho terminato le superiori, ma sarò sempre grata al seminario. In quell'ora quotidiana le mie preghiere trovavano risposta e la mia testimonianza cresceva. Il seminario mi ha aiutata a prepararmi

per il matrimonio del tempio e mi ha incoraggiata a sforzarmi di migliorare.

So che Dio si cura di ognuno di noi. So che il seminario è una benedizione che mi ha aiutata a edificare sul solido fondamento di Gesù Cristo. V'incoraggio a iscrivervi al seminario: cambierà anche la vostra vita. ■



PAURA DI CAMBIARE

Olivia Ghafoerkhan

Sono cresciuta di religione cristiana. Anche se la mia famiglia non è mai stata molto religiosa, mio padre mi ha sempre insegnato a vivere secondo quanto sapevo essere vero.

Durante i primi anni dell'adolescenza, ho dovuto affrontare molte prove. Un'operazione alla schiena, il divorzio dei miei genitori, la malattia di mia madre e dover badare a una sorella più piccola mi avevano fatto diventare amareggiata e cinica. Poi, qualche mese prima di compiere 15 anni, incontrai i missionari. Gli anziani Johnson e Chadwick mi insegnarono il Vangelo.

Lessi il Libro di Mormon, ma non volevo fare i cambiamenti che gli anziani mi richiedevano. Dissi loro che erano troppo grandi e arrivai quasi a dir loro di lasciarmi in pace. Mentre parlavo li guardai e incrociai lo sguardo dell'anziano Chadwick. Una sola lacrima solcava la sua guancia, ma mi vergognavo di me stessa. Dissi loro che li avrei chiamati il giorno dopo.

THE
BOOK
OF
MORMON

THE
CHURCH
OF
JESUS
CHRIST
OF
LATTER-
DAY
SAINTS



Tornai a casa e finii di leggere il Libro di Mormon per la prima volta. Poi mi inginocchiai, cosa che non avevo mai fatto, e chiesi a Dio se era vero. Non avevo mai fatto domande a Dio. Avevo paura di cambiare. Dopo aver detto “amen”, provai un senso di calma e pace. Sapevo che il Padre Celeste mi amava, sapevo che il Libro di Mormon era vero, e sapevo di poter cambiare.

Dieci giorni dopo fui battezzata. Erano presenti entrambi i miei genitori. Benché sia ancora l'unico membro della Chiesa nella mia famiglia, ho fede che un giorno anche loro si inginocchieranno e chiederanno a Dio. Ora sto leggendo il Libro di Mormon per l'ottava volta, ed è fantastico come la prima volta. So che il Libro di Mormon è veritiero. Ha il potere di cambiare le persone. ■

LA MIA TESTIMONIANZA SULLA PREGHIERA

La risposta alle preghiere non è sempre quella che spero o ti aspetti. Pensa a ciò per cui preghi e presta attenzione ai sentimenti che provi. Ricordati sempre che il Signore ti ama e che risponderà alle tue preghiere. Potrebbe averti già risposto ed essere una questione di riconoscere la risposta.

Mary M., 17 anni,
Inghilterra
(Regno
Unito)



PER contribuire a “Il nostro spazio” inviate la vostra storia, fotografia o commento via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org. Scrivete come oggetto “Our Space”. Scrivete il nome, la data di nascita, il rione o ramo, il palo o distretto e il permesso di un genitore (è accettabile via e-mail). Il testo potrebbe essere curato per adattarne la lunghezza o per renderlo più chiaro.

È BUONO ESSERE
IMPORTANTI

MA È PIÙ IMPORTANTE ESSERE
BUONI

Spero di diventare? un missionario



Loran Cook

Forse avete sentito l'inno della Primaria "Spero di diventare un missionario". In realtà c'è un altro inno dei bambini molto importante che parla di servire una missione. Dice: "Un missionario voglio diventar, senza aspettare un'altra età".¹ L'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli è d'accordo con queste parole. Ha detto: "I giovani hanno bisogno di farsi presto nella loro vita l'idea di svolgere una missione".²

Ma sapere di dover servire una missione e sentirsi preparati a servire sono due cose diverse. Da dove potete cominciare? Rafforzare la vostra testimonianza e la conoscenza del Vangelo sono due delle migliori cose che potete fare. Seguono alcuni modi in cui potete prepararvi a servire una missione.

1. Fede

Dobbiamo aiutare la nostra fede a crescere ogni giorno. Il Signore insegnò: "Se avrete fede in me, avrete il potere di fare qualsiasi cosa mi sia opportuna" (Moroni 7:33).

- Studiate le Scritture. Insegnano e portano testimonianza di Gesù Cristo.
- Applicate la fede quando vi trovate davanti a problemi personali. L'aver fede in Gesù Cristo vi darà conforto nei momenti difficili e vi aiuterà a superare ogni ostacolo.
- Imparando l'importanza dell'istruzione,

della forma fisica e della buona salute ottenete un controllo maggiore del corpo e della mente.

- Continuate a pentirvi, obbedire ai comandamenti, digiunare e pregare per purificare la vostra vita.
- Per i giovani uomini, esercitate la fede in Gesù Cristo imparando quali sono i vostri doveri del sacerdozio e svolgendoli.

2. Spirito

L'anziano Ballard ha detto anche: "I missionari devono essere moralmente puri e spiritualmente pronti".³

- Studiate e mettete in pratica i principi contemplati in *Per la forza della gioventù*.
- Cercate la guida dello Spirito Santo con il digiuno, lo studio delle Scritture e chiedendola con la preghiera.
- Leggete i doni dello Spirito in Dottrina e Alleanze 46:11-26. Pregate per scoprire quali sono i vostri doni spirituali. Cercate il consiglio dei vostri genitori e dirigenti su come sviluppare i doni spirituali.
- Domandatevi: "I libri che leggo e i programmi televisivi e i film che guardo sono edificanti?" Se non lo sono, pensate a come scegliere divertimenti migliori.





- Imparate a prestare attenzione ai suggerimenti spirituali.

3. Amore

Per essere un buon missionario avete bisogno di avere carità, il puro amore di Cristo. Amare gli altri non è sempre facile. Ci vogliono servizio, fede, lo Spirito Santo e coraggio. Mormon ha detto che dobbiamo pregare con tutta la nostra forza per essere ripieni del puro amore di Cristo (vedere Moroni 7:48).

- Pregate con umiltà e sincerità per avere la capacità di amare gli altri come fa Cristo.
- Mostrate l'amore che nutrite per la vostra famiglia compiendo un'azione gentile per ogni familiare. Scegliete un membro della famiglia che necessita di maggiore amore e attenzioni e trascorrete del tempo assieme.
- Mostrate il vostro amore per una persona che ha bisogno facendo qualcosa di carino per lei.

4. Servizio

Re Beniamino insegnò al suo popolo l'importanza del servizio. Disse che quando serviamo il prossimo siamo al servizio di Dio (vedere Mosia 2:17).

- Fate del servizio un'abitudine regolare. Potete offrirvi di lavare i piatti dopo pranzo, aiutare un vostro fratello con i compiti, parlare con qualcuno che ha bisogno di un amico oppure mantenere pulito il vicinato.
- Pregate per ricevere forza e guida nel seguire l'esempio di servizio datoci dal Salvatore.

- Aiutate il gruppo dei Giovani Uomini o delle Giovani Donne a programmare un'attività di servizio.

5. Invito

Alma, un grande missionario del Libro di Mormon, invitò così coloro che non erano membri della Chiesa: "Venite e siate battezzati al pentimento" (Alma 5:62). Voi potete seguire il suo esempio.

- Siate un buon amico e un esempio per quegli amici e familiari che non sono membri della Chiesa.
- Cercate occasioni per parlare del Vangelo ai vostri amici e vicini.
- Studiate il Vangelo ed esercitatevi a insegnarlo. Chiedete suggerimenti su come insegnare il Vangelo al dirigente del lavoro missionario del vostro rione o ramo. Se possibile, frequentate le lezioni quando i missionari a tempo pieno insegnano ai simpatizzanti.
- Studiate *Predicare il mio Vangelo* assieme ai vostri genitori nel corso della serata familiare. Potete a turno presentare le lezioni, insegnarne alcune parti e invitarvi a vicenda a rendere testimonianza di ciò che imparate.

Andare in missione è una meta importante che dovete fissare adesso; preparandovi ora la vostra vita avrà ogni giorno dei benefici fino a portarvi a servire una missione. Non siete mai troppo giovani per iniziare a prepararvi, anche se vi mancano ancora trenta o quaranta centimetri. ■

NOTA

1. "Un missionario voglio diventar", *Innario dei bambini*, 90.
2. M. Russell Ballard, "Come prepararsi ad essere un bravo missionario", *Liahona*, marzo 2007, 10.
3. M. Russell Ballard, *Liahona*, marzo 2007, 12.

Karen A. Kimball

Racconto basato su una storia vera
“Brigham Young... [era] stat[o] tenuto in serbo per venire nella pienezza dei tempi, per prendere parte alla posa delle fondamenta della grande opera degli ultimi giorni” (DeA 138:53).

Kathy ascoltava il signor Sodeberg che spiegava in che modo le persone erano emigrate negli Stati Uniti. Era emozionata per la nuova classe di storia. Sfogliando le pagine del libro di storia Kathy si fermò all'immagine di Brigham Young. Non si era mai resa conto prima dell'importanza di Brigham Young nella storia degli Stati Uniti.

Il signor Sodeberg terminò di leggere. “Avrete dei compiti da fare ogni giorno”, disse. “Il primo è per domani”. A casa Kathy sospirò nel vedere tutte

le domande che il signor Sodeberg aveva dato.

“Giorno pesante a scuola?”, chiese la mamma.

“Compiti da fare tutti i giorni”, rispose Kathy. Poi si ricordò dell'illustrazione nel libro di storia.

“Mamma, il mio libro di scuola parla di Brigham Young. Perché è così importante nella storia degli Stati Uniti?”

“Diresse la migrazione di migliaia di Santi degli Ultimi Giorni alla Valle del Lago Salato, quindi li organizzò in diversi insediamenti”, rispose la mamma.

“Fu necessaria molta programmazione. Fu una parte importante della



Il miglior Brigham Young

migrazione del paese verso l'ovest".

Il giorno seguente il signor Sodeberg annunciò: "La prossima settimana metteremo in scena un teatro dei lettori. Ognuno di voi interpreterà un personaggio della migrazione all'ovest. Inviteremo i vostri genitori e gli altri studenti ad assistere alla rappresentazione".

Il signor Sodeberg iniziò ad assegnare i personaggi e a distribuire i copioni. Quando chiese chi voleva la parte di Brigham Young, Kathy alzò subito la mano.

"Il compito per stasera è iniziare a imparare a memoria la vostra parte", disse il signor Sodeberg. "Dovrete recitarla perfettamente. Il vostro voto dipenderà da quello".

Dopo essere uscita dall'aula assieme alla sua amica Laura, Kathy lesse tutta la sua parte. Provò una sensazione terribile. "È tutto sbagliato", disse a Laura. "Fa sembrare Brigham Young una persona disonesta".

"Tu vedi le cose in modo diverso a causa della tua chiesa", le rispose Laura.

"Non posso dire queste cose", insisté Kathy.

"Devi recitarle perfettamente", le ricordò Laura.

Le lacrime rigavano le guance di Kathy mentre entrava in casa correndo.

"Ancora compiti di scuola?", chiese la mamma.

"Peggio", rispose Kathy dandole la parte. "Leggi qua".

La mamma lesse il copione e scosse la testa. "Questo scrittore non conosce molto bene Brigham Young".

"Che cosa devo fare?", chiese Kathy.

"Per prima cosa troviamo un costume di Brigham Young", rispose la mamma.

Kathy si provò il lungo cappotto nero del nonno e arrotolò le maniche sulla camicia bianca del fratello. Il signor Grandi, il vicino, le mostrò come doveva camminare con il bastone di legno.

La mamma trovò in un ripostiglio un alto cappello nero e lo mise in testa a Kathy. "Brigham Young ne sarebbe fiero", disse la mamma. "Ora hai bisogno di un nuovo copione".

Kathy cercò informazioni su Brigham Young nei libri di storia della Chiesa e sul sito web della Chiesa. Presto il copione fu riscritto.

"La vera storia di Brigham Young", disse Kathy.

Il giorno della rappresentazione, la classe di Kathy si riunì nell'auditorium. I genitori e gli altri studenti aspettavano seduti ai loro posti.

Il signor Sodeberg presentò il programma, poi lasciò il palco agli studenti che recitavano le loro parti.

Alex recitò perfettamente, ma Randall fece un po' di confusione con le parole. Il signor Sodeberg lo fece ricominciare. Kathy stringeva il bastone. Quando toccò a lei, recitò la vera storia di Brigham Young.

"Hai cambiato la tua parte?", chiese Laura dopo la rappresentazione.

"Sì. Ho detto la verità", rispose Kathy.

"Arriva il signor Sodeberg", disse Laura.

"Ben fatto, signorine", disse il signor Sodeberg. Poi continuò: "Kathy, sei stata il miglior Brigham Young che ho mai visto". ■



Brigham Young... operò secondo i corretti principi, e divenne quindi un possente strumento nelle mani del Signore".

Anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "E non c'è nulla che possa farli cadere", *Liahona*, novembre 2006, 90.

Come costruisco delle fondamenta spirituali?



L'anziano
Neil L. Andersen,
membro del Quorum
dei Dodici Apostoli,
condivide alcuni
pensieri su questo
argomento.

4. Dobbiamo essere disposti a servirci l'un l'altro. Dobbiamo essere altruisti e inserire nella nostra vita le qualità insegnateci da Cristo.

2. Dobbiamo pregare. Non infilatevi nel letto alla sera senza esservi prima inginocchiati davanti al Padre per ringraziarLo di quello che avete e pregarLo di rafforzare i vostri pilastri spirituali.

3. Dobbiamo adorare. C'è potere nelle ordinanze del Vangelo, nel prendere il sacramento ogni settimana. C'è potere nel ritrovarsi alle riunioni in Chiesa e, soprattutto, nell'adorare nelle nostre case.

1. Dobbiamo studiare le Scritture. Il Signore ci ha dato questi magnifici libri per cementare le nostre fondamenta.

La nostra pagina



Sono molto grata di essere nata in una famiglia che conosce il vero vangelo di Gesù Cristo. Ho compiuto otto anni una domenica di Pasqua e ho provato una grande gioia per essere stata battezzata nel giorno in cui celebriamo la resurrezione del Salvatore. Ero un po' nervosa ma c'era mio padre con me e sapevo di poter confidare in lui. Durante il battesimo ho sentito nel cuore un sentimento di calore e felicità e allora ho saputo che potevo confidare nel Padre Celeste nello stesso modo in cui confido in mio padre.

Ora ho 11 anni e non vedo l'ora di andare al tempio e fare i battesimi per i morti. So che possiamo ritornare al nostro Padre Celeste solamente tramite il battesimo.

Mirjam S., 11 anni, Svizzera



Jerry L., 9 anni, Filippine

REUNIÃO FAMILIAR



**"La serata familiare",
Nicolas M.,
6 anni, Brasile**



Sakura O., 8 anni, del Giappone, è stata battezzata da poco. Legge il Libro di Mormon ogni giorno, è felice di andare in Chiesa, le piace pregare e adora vedere il tempio. Vuole seguire Gesù Cristo e si sforza di fare le scelte giuste.



I bambini della Primaria del Ramo Mayo, del Distretto di Bermejo, in Bolivia, dopo aver partecipato alla presentazione della loro riunione sacramentale.

Le Scritture sono la parola di Dio

JoAnn Child e Cristina Franco

“Nutritevi abbondantemente delle parole di Cristo; poiché ecco, le parole di Cristo vi diranno ogni cosa, tutte le cose che dovrete fare” (2 Nefi 32:3).

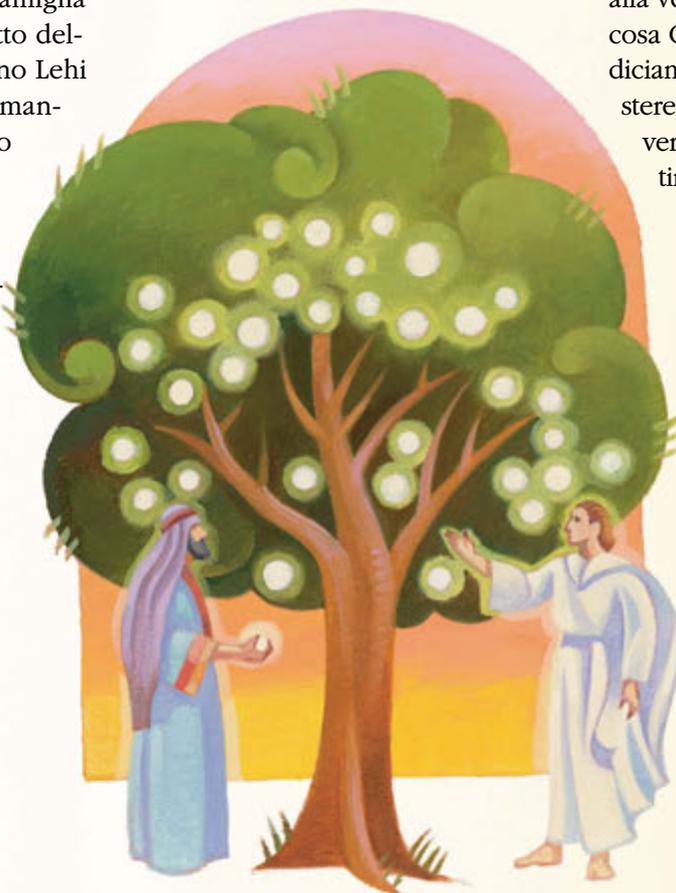
Nel Libro di Mormon Lehi racconta alla sua famiglia il sogno che ha fatto dell'albero della vita. Nel sogno Lehi voleva che i suoi familiari mangiassero il frutto dell'albero che era “desiderabile più d'ogni altro frutto” (1 Nefi 8:15). Vide molte persone che camminavano nel sentiero che conduceva all'albero della vita, ma alcuni si persero nelle brume tenebrose e si allontanarono dal sentiero. Altri si tenevano alla verga di ferro che costeggiava il sentiero che conduceva all'albero. Si spingevano innanzi tenendosi stretti alla verga fino a che raggiunsero l'albero e ne

mangiarono il frutto che diede loro gioia. (Vedere 1 Nefi 8).

Il figlio di Lehi, Nefi, pregò per conoscere il significato delle cose che il padre aveva visto. A Nefi fu mostrato lo stesso sogno del padre. Lo Spirito disse a Nefi che l'albero della vita rappresentava

l'amore di Dio. Nefi vide anche Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che insegnava e benediceva gli uomini sulla terra. Nefi imparò anche che la verga di ferro rappresentava la parola di Dio. (Vedere 1 Nefi 11).

Le Scritture sono la parola di Dio. Leggere le Scritture è come tenersi alla verga di ferro. Sapremo così cosa Gesù vuole che facciamo e diciamo e avremo la forza di resistere alle tentazioni, di procedere verso l'albero della vita e di sentire l'amore di Dio. ■



ATTIVITÀ

Cercate e leggete i riferimenti scritturali di pagina 65 per scoprire il significato delle cose che Lehi e Nefi videro nella visione dell'albero della vita. Ritagliate i disegni e usateli per condividere con gli altri cosa avete appreso. Potete anche domandare ai vostri genitori se potete raccontare la storia alla serata familiare.



Saria, Sam e Nefi
1 Nefi 8:13-14



Edificio spazioso
1 Nefi 11:35-36

Gente che beffeggia
1 Nefi 8:26-27



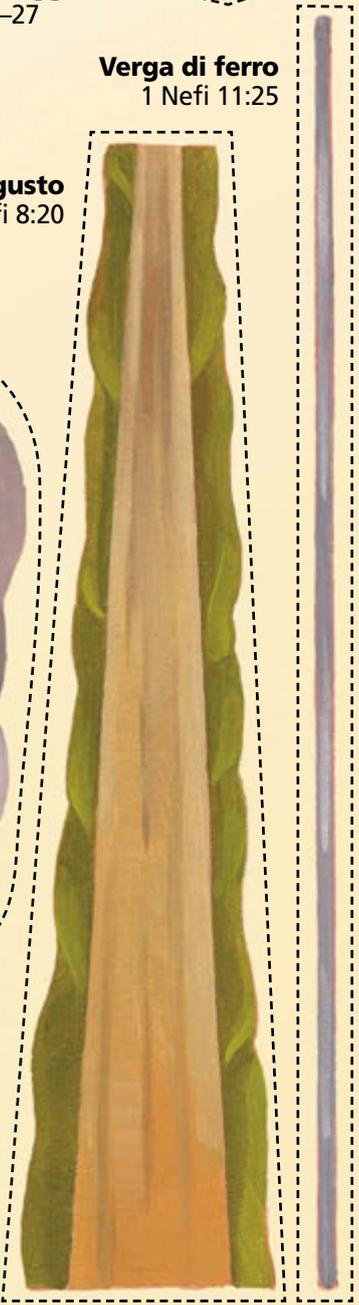
Albero della vita
1 Nefi 11:21-22

Verga di ferro
1 Nefi 11:25

Sentiero stretto e angusto
1 Nefi 8:20



Brume tenebrose
1 Nefi 12:17



Campo spazioso
1 Nefi 8:20



GESÙ da bambino

Diane L. Mangum

Maria teneva in braccio il piccolo Gesù mentre entrava nel **tempio** affollato di Gerusalemme. Era arrivata da Betlemme assieme a Giuseppe per andare al tempio e offrire il **sacrificio** di due colombe. Gesù aveva quasi sei settimane.

Nel tempio c'era un uomo anziano di nome Simeone, al quale era stato promesso che un giorno avrebbe visto il Salvatore. “Gli era stato rivelato dallo Spirito Santo che non vedrebbe la morte prima d'aver veduto il Cristo del Signore” (Luca 2:26). Quando vide il bambino Gesù, Simeone gioì perché seppe che la promessa si era adempiuta.

Poi una donna di nome Anna, che serviva nel tempio, testimoniò con gioia che Gesù era il Salvatore.

Ma non tutti erano felici per la nascita del Salvatore. Il re Erode aveva sentito dire che era nato un bambino che sarebbe stato il re dei giudei. Erode non voleva nessun altro re nella sua terra. Ordinò di uccidere tutti i bambini che erano

nati vicino a Betlemme negli ultimi due anni!

Un angelo venne da Giuseppe in sogno e lo avvertì del piano di Erode. Giuseppe e Maria nella notte fuggirono. Portarono Gesù a vivere in Egitto, dove sarebbe stato al sicuro.

Dopo la morte del re Erode, la famiglia di Gesù si trasferì a Nazaret. Giuseppe faceva il falegname, Maria si prendeva cura della casa.

Gesù imparò a lavorare accanto a Giuseppe. Come tutti i bambini giudei, studiava le Scritture e la legge giudaica. Giuseppe e Maria obbedivano ai comandamenti e Gesù imparava dai Suoi genitori terreni. Gesù “cresceva e si fortificava, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era sopra lui” (Luca 2:40).

Quando ebbe dodici anni Maria e Giuseppe Lo portarono a Gerusalemme per celebrare la **Pasqua**. Viaggiarono assieme a molta altra gente.

Questo racconto è tratto da Matteo 2; Marco 6:3; Luca 2:21-52.



Il tempio di Gerusalemme—Questo tempio era diverso dai templi di oggi. Era molto grande con cortili e porticati pieni di gente. Le persone portavano al tempio gli animali perché i sacerdoti li sacrificassero.

Sacrificio—Quando i sacerdoti sacrificavano gli animali sull'altare, insegnavano alle persone che un giorno il Padre Celeste avrebbe sacrificato Suo Figlio, Gesù Cristo, che sarebbe morto per i nostri peccati.





Pasqua—Questa festa importante ricordava il tempo in cui Geova aveva aiutato il popolo ebraico a fuggire dalla schiavitù in Egitto, circa 1400 anni prima della nascita di Gesù.

Gli uomini e le donne camminavano divisi in due gruppi diversi e le famiglie si incontravano per il pranzo ogni sera quando si accampavano lungo la strada.

Dopo la celebrazione della festa, Giuseppe e Maria ripresero la via di casa. Quella sera si resero conto che Gesù non era in nessuno dei gruppi con i quali viaggiavano. Si affrettarono a fare ritorno a Gerusalemme per cercarlo. Dopo tre giorni Lo

trovarono nel tempio. Gesù stava parlando con i dottori e rispondeva alle loro domande. Quegli uomini nel tempio erano stupefatti.

Maria disse a Gesù che lei e Giuseppe erano stati molto in pensiero per Lui. Gesù le ricordò che doveva occuparsi delle cose del Suo Padre Celeste. Sebbene fosse giovane, Gesù sapeva che aveva un compito importante da svolgere quale parte del piano del Suo Padre Celeste. ■



Dove è Isabella?

Susan Denney

Racconto basato su una storia vera

“Desideravano essere battezzati a conferma e a testimonianza che essi erano disposti a servire Dio con tutto il loro cuore” (Mosia 21:35).

Isabella era così emozionata che saltellava quasi mentre con il papà percorreva il corridoio. La mamma le aveva spazzolato i lunghi capelli scuri e le aveva tirato su la cerniera lampo del lungo abito bianco che Isabella indossava per il suo battesimo. Si fermò fuori della stanza dove tutti stavano aspettando.

“Chiunque può averne uno?”, chiese al papà indicando le copie del Libro di Mormon appoggiate su un tavolino.

“Sì. Ci sono persone che vogliono conoscere meglio la nostra Chiesa”, rispose il papà.

Isabella dette un’occhiata dentro la stanza. Era piena di persone alle quali voleva bene. La nonna, le zie, gli zii e i cugini erano seduti davanti. Grace, la sua migliore amica, era seduta dietro assieme alla sua famiglia. Ma Isabella non vedeva la signorina Perkins, la sua maestra.

“Entriamo”, disse il papà. “La riunione sta per iniziare”.

“Non possiamo aspettare ancora un minuto la signorina Perkins?”

La signorina Perkins era la maestra preferita di Isabella. Le piacevano i libri e anche a Isabella piacevano.

“È stato carino da parte tua invitarla, Isabella, ma potrebbe non venire”, disse il papà con gentilezza.

Isabella sospirò e annuì. Poi lei e il papà entrarono nella stanza e si sedettero nella prima fila. Subito prima dell’inno di apertura, Isabella si girò per vedere un’ultima volta se la maestra era arrivata. Era là, assieme alla famiglia di Grace! Isabella sorrise e la signorina Perkins le sorrise a sua volta.

Dopo il battesimo di Isabella, il vescovo chiese a tutti di riunirsi per una foto.

“Dov’è Isabella?”, chiese.

Tutti si guardarono intorno. Isabella non c’era!

Grace andò a cercare l’amica. Prima guardò nel corridoio, ma Isabella non c’era. Poi guardò nell’atrio, ma non era nemmeno là. Alla fine Grace guardò fuori e vide Isabella sugli scalini della cappella che parlava con la signorina Perkins.

“Grazie per essere venuta al mio

battesimo”, disse Isabella.

“È stato un piacere”, rispose la signorina Perkins. “Mi dispiace che devo andare via subito, ma ho un altro appuntamento”.

“Non c’è problema. Volevo però darle qualcosa”. Isabella diede alla maestra una copia del Libro di Mormon che aveva preso dal tavolino in corridoio. “So che le piace leggere e questo è *veramente* un buon libro”.

“Grazie”, disse la signorina Perkins.

“Lo leggerà?”, chiese Isabella.

“Sì”, rispose la signorina Perkins. “Lo prometto”.

Isabella era felice. Sorrideva mentre si girava e vide Grace che l’aspettava.

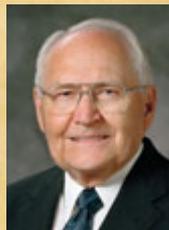
“Che cosa stai facendo qua?”, domandò Grace. “Tua mamma vuole una foto di gruppo”.

“Ho dato alla signorina Perkins una copia del Libro di Mormon”, rispose Isabella.

Grace spalancò gli occhi. “Non avevi paura?”

“Un po’. Ma avevo ancora più paura che lo mettesse da qualche parte in uno scaffale. Così le ho chiesto se l’avrebbe letto”.

“Cosa ha detto?”, domandò Grace.



Dovrebbe essere 'con grande serietà' (DeA 123:14) che portiamo la luce del Vangelo a coloro che stanno cercando le risposte che il piano di salvezza offre".

Anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli, "Portatemi delle anime", *Liahona*, maggio 2009, 110.



"Ha promesso di leggerlo".

"Grande!", disse Grace.

Le due ragazzine si unirono al gruppo degli amici e parenti.

"Isabella, sono contento che Grace ti abbia trovata!", disse il vescovo.

Poi chiese a tutti di raggrupparsi di nuovo per la foto. Isabella era proprio in mezzo alla prima fila.

Dopo la foto, la mamma di Isabella si chinò per abbracciarla. "Ora potrai ricordare il giorno del tuo

battesimo per sempre!", le disse.

Isabella sorrise. Sapeva che anche senza la foto non avrebbe mai dimenticato il giorno del suo battesimo e come si era sentita bene per essere stata una missionaria. ■

Possiamo essere amiche?

Patricia Graham

Racconto basato su una storia vera

“Siate invece gli uni verso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi a vicenda” (Efesini 4:32).



1. Margaret era nervosa perché non conosceva nessuno nella nuova scuola.

2. Alcune bambine la presero in giro. Una le tirò perfino i nastri che Margaret aveva nei capelli. Margaret pensava che non sarebbe mai stata felice nella nuova scuola.



3. Dopo la scuola Margaret chiamò la nonna e le raccontò di quelle ragazzine sgarbate.



4.

Margaret, devi pregare e chiedere al Padre Celeste cosa puoi fare. Egli ti aiuterà.



5. Quella sera Margaret pregò il Padre Celeste. Gli parlò del suo problema, poi improvvisamente le venne un'idea.



6. Il giorno dopo a scuola le bambine la presero in giro.



7. Il giorno successivo le bambine le tirarono i nastri.

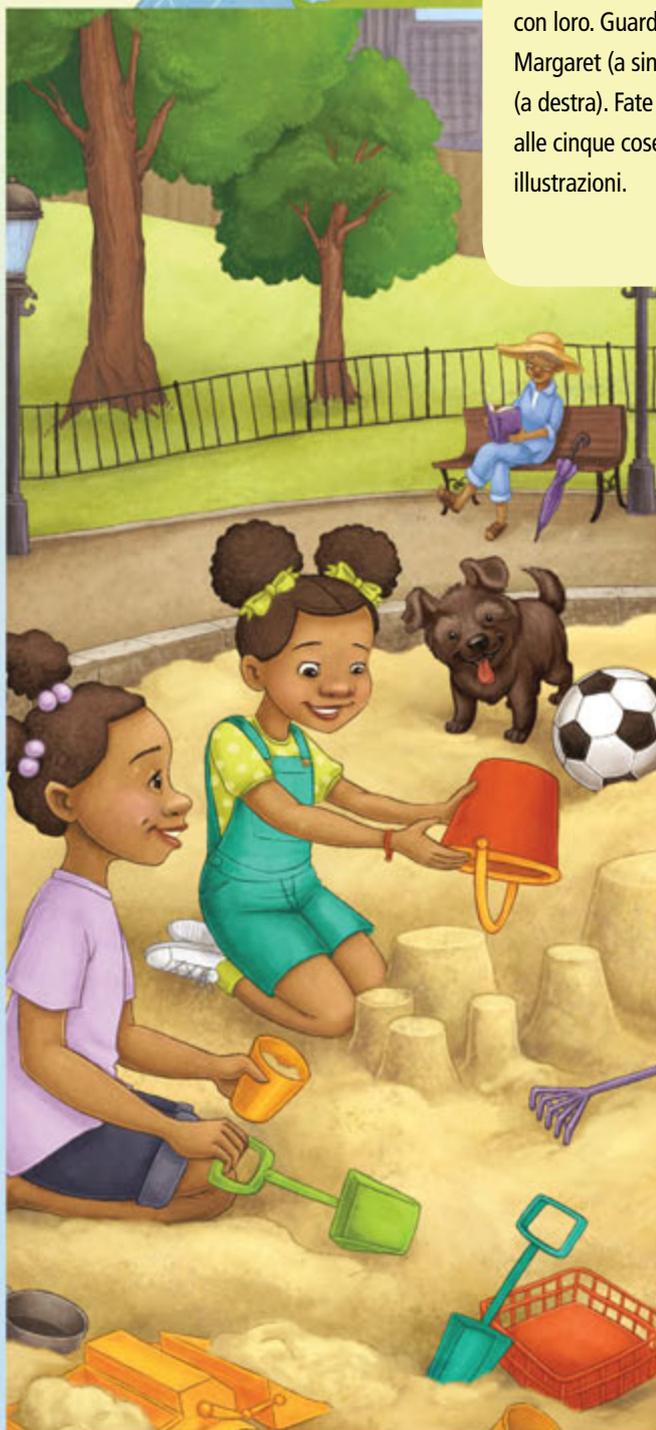


8. Una settimana dopo Margaret raccontò felice alla nonna quello che era successo.



AMICI DI TUTTO IL MONDO

Possiamo farci degli amici in qualsiasi posto viviamo. Un modo per farsi degli amici è essere gentili con loro. Guardate le immagini di Margaret (a sinistra) e di Antoine (a destra). Fate un cerchio attorno alle cinque cose simili nelle due illustrazioni.



Fare grande la giornata

Lindsay Stevens



Manuel aiuta la mamma a preparare la colazione.

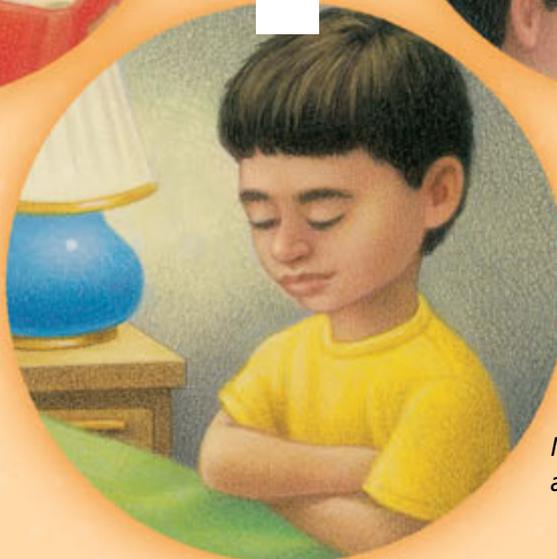
Manuel quando è a scuola sta attento.



Manuel ascolta il papà che legge le Scritture alla famiglia.

Manuel ha passato la giornata facendo cose buone. Mettete in ordine la sua giornata scrivendo nei riquadri un numero per indicare cosa ha fatto per primo, per secondo, per terzo e per quarto.

Quali cose buone potete fare oggi?



Manuel prega prima di andare a dormire.

I nuovi manuali introdotti durante l'addestramento mondiale

Adam C. Olson, riviste della Chiesa

Il presidente Thomas S. Monson e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli hanno presentato i nuovi manuali della Chiesa, e alcuni dei cambiamenti che contengono, durante l'addestramento dei dirigenti a livello mondiale del 13 novembre 2010.

L'addestramento ai dirigenti in cui sono stati presentati i nuovi manuali—*Manuale 1: presidenti di palo e vescovi* e *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa*—è stato trasmesso in 22 lingue ai dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie di 95 paesi.

La trasmissione è disponibile sul sito www.lds.org/leadership-training.

L'importanza dei manuali

“C'è sicurezza nei manuali”, ha detto il presidente Monson, avvertendoci che quando i dirigenti non conoscono le direttive e le procedure della Chiesa possono introdurre degli errori nei programmi. “Se li leggete, li comprendete e li mettete in pratica possono benedire voi e coloro a cui rendete servizio”.

Secondo il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, i manuali offrono una maggior semplificazione e flessibilità per evitare due grandi pericoli.

Il primo è il pericolo di irreggimentare l'influenza dello Spirito Santo fuori dei programmi della Chiesa. “Stiamo svolgendo un'opera spirituale”, ha detto, “e un'opera spirituale deve essere guidata dallo Spirito”.

Il secondo pericolo è quello di “stabilire la Chiesa senza stabilire il Vangelo”, ha detto. “C'è bisogno che la Chiesa sia nella vita dei

membri e che il Vangelo sia stabilito nel cuore dei fedeli”.

Cambiamenti importanti

La maggior parte del testo del *Manuale 1: presidenti di palo e vescovi* è rimasto uguale alla versione del 2006 del *Manuale di istruzioni, Libro 1*. Sono state aggiunte le istruzioni delle recenti lettere della Prima Presidenza, i capitoli sui doveri dei presidenti di palo e dei vescovi sono stati ridotti e resi più chiari, e altre parti sono state riorganizzate per facilitarne la ricerca.

I cambiamenti al *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* sono molti di più. L'approccio basato sui principi vuole ridurre la complessità dei programmi della Chiesa e permetterne l'adattamento, quando necessario, senza sacrificare l'uniformità delle direttive, delle procedure e dei programmi.

Altri cambiamenti degni di nota includono la riduzione del lavoro del vescovo aumentando il ruolo del consiglio di rione e dei suoi membri, il possibile aumento della frequenza delle riunioni del consiglio di rione, un chiarimento della missione della Chiesa, l'inserimento del lavoro del comitato di benessere di rione nell'agenda del comitato esecutivo del sacerdozio (al quale, se necessario, può essere invitata anche la presidentessa della Società di Soccorso) e del consiglio di rione, l'eliminazione di un comitato permanente delle attività e la gestione delle attività tramite il consiglio di rione, e altri cambiamenti.

La missione della Chiesa

I nuovi manuali chiariscono la confusione riguardo a quella che la Prima Presidenza ha

In febbraio 2011 ci sarà un secondo addestramento dei dirigenti a livello mondiale che si concentrerà in dettaglio sui doveri dei presidenti di palo e dei vescovi, sul lavoro dei quorum e delle organizzazioni ausiliarie, e sui problemi specifici delle uni in cui ci sono pochi membri e dirigenti per portare avanti il programma completo della Chiesa.



definito nel 1981 come la triplice missione della Chiesa—proclamare, perfezionare e redimere.

Il *Manuale 2*, sezione 2.2, afferma che la Prima Presidenza nel 1981 intendeva che questi tre aspetti erano parte di un'unica grande opera: “La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è stata organizzata da Dio per assisterLo nella Sua opera di far avverare la salvezza e l'Esaltazione dei Suoi figli” (vedere Mosè 1:39).

L'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli ci mette in guardia dal prestare “un'eccessiva attenzione alle definizioni e ai confini che delimitano questi tre aspetti dell'opera del Signore” o che “escludono altri elementi essenziali, quali il prendersi cura dei poveri”.

Egli ha detto: “Il principio generale, dichiarato nella sezione 2.2, è che ‘i programmi e le attività della Chiesa sostengono e rafforzano gli individui e le famiglie’”.

Uniformità e adattamento

L'anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto che i principi e le dottrine che si trovano nei primi tre capitoli del *Manuale 2* “sono le fondamenta dell'amministrazione della Chiesa e devono essere alla base di tutto quello che [i dirigenti] fanno”. Ma i capitoli seguenti, soprattutto il nuovo capitolo intitolato “Uniformità e adattamento” spiegano la flessibilità delle direttive e dei programmi della Chiesa.

L'anziano Cook dice che questo capitolo

“chiarisce quali aspetti devono essere uniformi in tutta la Chiesa” ma stabilisce anche “principi particolarmente importanti che stabiliscono le condizioni che permettono... l'adattamento locale”.

Esempi di adattamento opportuni sono le chiamate e i programmi delle organizzazioni ausiliarie e l'agenda e la frequenza delle riunioni dei dirigenti e delle attività. Le circostanze da prendere in considerazione sono quelle familiari, i trasporti e le comunicazioni, il numero limitato di membri e la sicurezza.

L'anziano Cook ha detto: “Quando si prende in considerazione quali adattamenti possono essere opportuni, i dirigenti devono sempre cercare la guida dello Spirito e chiedere consiglio ai loro dirigenti diretti”.

Come procedere

In una discussione di gruppo, l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli ha suggerito che studiare le istruzioni un capitolo alla volta e che parlare dei principi nelle riunioni del consiglio può portare ad un maggior apprendimento.

L'anziano Oaks ha consigliato che se i dirigenti hanno domande riguardo alle direttive e ai programmi a cui non possono trovare le risposte nei manuali, devono parlarne ai loro diretti dirigenti del sacerdozio. Se ci sono domande rimaste senza risposta, “solo i dirigenti superiori dovrebbero rivolgersi all'Ufficio della Prima Presidenza”. ■

Gli anziani

M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland e David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli; Julie B. Beck, presidentessa generale della Società di Soccorso; e l'anziano Walter F. González della Presidenza dei Settanta parlano dei principi esposti nei nuovi manuali della Chiesa durante l'addestramento dei dirigenti a livello mondiale di novembre 2010.

Il Seminario di primo mattino festeggia i 60 anni

Il seminario di primo mattino può essere difficile, ma negli ultimi sessanta anni più di un milione di adolescenti membri della Chiesa hanno imparato che vale la pena alzarsi prima del sorgere del sole per cercare di focalizzare non solo gli occhi ma anche la mente sulle Scritture.

“Passare alcuni minuti ogni giorno sulle Scritture, rendere testimonianza e sentire lo Spirito non solo rafforzano gli studenti che vanno a scuola, ma hanno anche un effetto curativo quando l’Espiazione di Gesù Cristo agisce nella loro vita”, ha detto Kelly Haws, assistente amministratore dei Seminari e degli Istituti di religione. “È una grande occasione per i giovani”.

Oltre un milione di giovani Santi degli Ultimi Giorni ha beneficiato del seminario di primo mattino dai suoi inizi sessanta anni fa.



La nascita del seminario di primo mattino

Le prime classi di seminario furono tenute nel 1912 durante le regolari ore scolastiche in una scuola privata adiacente alla Granite High School a Salt Lake City, Utah, USA. Tuttavia, col passare degli anni, sempre più giovani della Chiesa furono iscritti nel sistema scolastico pubblico senza però poter accedere a classi di seminario come gli studenti della Granite High School.

Alla fine degli anni ‘40 il numero dei membri della Chiesa nella California meridionale crebbe molto. La necessità di istruire nel Vangelo i giovani ispirò un gruppo di presidenti di palo a richiedere l’istituzione del programma di seminario della Chiesa in quella zona.

Durante l’anno scolastico 1948–49 riscosse grande successo una classe di seminario di primo mattino tenuta da Marion D. Hanks, che in seguito servì nella Presidenza dei Settanta, alla West High School di Salt Lake City. Ai Santi californiani tenere classi simili parve una soluzione logica per cui gli 11 pali ricevettero l’autorizzazione a formare 13 classi di primo mattino.

Soddisfare le diverse esigenze

Dal suo inizio ufficiale nell’anno scolastico 1950–51, il programma del seminario di primo mattino si è diffuso negli Stati Uniti e in tutto il mondo e aiuta i giovani dovunque vivano

ad apprendere le Scritture e ad applicare i principi del Vangelo. Il nome ufficiale è stato recentemente cambiato in “seminario giornaliero”, poiché non tutte le classi vengono tenute la mattina presto.

Cosa fa apprezzare così tanto il seminario giornaliero dipende in parte dalla sua flessibilità. I programmi sono organizzati a livello di palo e di distretto e le classi possono essere organizzate in un singolo rione o ramo oppure più rioni o rami possono riunirsi insieme, a seconda delle necessità e delle condizioni dei giovani, dei genitori

e dei dirigenti del sacerdozio.

Circa 115.000 studenti beneficiano di classi di seminario tenute durante le ore scolastiche nelle zone ad alta concentrazione di membri della Chiesa; quasi 217.000 studenti di seminario in tutto il mondo frequentano il seminario giornaliero.

Alcuni giovani vivono troppo lontani da altri membri della chiesa per frequentare le classi di seminario in orario scolastico o il seminario

giornaliero; per questo è stato stabilito un programma di seminario a domicilio. Gli studenti del seminario a domicilio quattro giorni alla settimana studiano il materiale loro assegnato da soli e si incontrano con gli altri studenti del programma di studio a domicilio una volta alla settimana per discutere di ciò che hanno appreso.

Una pietra staccatasi senz'opera di mano

Oggi classi di seminario sono tenute in ogni stato degli Stati Uniti e in 140 paesi nel mondo. Nel 1948 il Canada è diventato la prima nazione al di fuori degli Stati Uniti ad organizzare il seminario, a cui, con la diffusione del seminario di primo mattino, hanno fatto seguito il Messico nel 1958, Francia e Germania nel 1962, Giappone nel 1963, Panama nel 1964, e nel corso degli anni, sempre più nazioni. Più recentemente, nel 2008, sono state stabilite classi di seminario in Benin, Georgia e Marocco.

Mentre il seminario si diffonde nel mondo, si sviluppa una comunità mondiale di studenti di seminario. Non ha importanza dove gli studenti di seminario abitano. Tutti imparano a memoria gli stessi versetti della padronanza delle Scritture, studiano gli stessi passi scritturali, sentono lo stesso Spirito mano a mano che la loro testimonianza cresce, e lavorano per edificare lo stesso regno.

Le benedizioni che scaturiscono dal sacrificio

Gli studenti di seminario, che frequentino il seminario in orario scolastico, giornaliero o a domicilio, fanno dei sacrifici che li portano più vicini al Padre Celeste.

“Quando un ragazzo di quindici anni dice: ‘Comincerò ad alzarmi alle 5 per andare al seminario’, non solo fa un sacrificio ma questo uso del libero arbitrio è una dichiarazione che fa al Padre Celeste che gli porterà però una benedizione”, dice il fratello Haws.

Le benedizioni sono reali oggi quanto lo erano sessant'anni fa e il seminario, in tutte le sue forme, continua a benedire la vita dei giovani in tutto il mondo. ■

I santi servono in Africa

I membri della Chiesa del continente africano hanno trascorso sabato 21 agosto 2010 ad apportare dei miglioramenti nelle loro comunità quale parte del giorno del progetto africano 2010 di Helping Hands.

Quest'anno il palo di Aba, in Nigeria, ha invitato diversi gruppi della comunità ad associarsi a loro, riunendo oltre 1.000 persone. Nel distretto



di Umuahia, Nigeria, più di 100 membri provenienti da sei rami hanno tagliato l'erba, potato i fiori e pulito le grondaie e il terreno della Broadcasting Corporation nello stato di Abia.

Ad Accra, in Ghana, i rami avevano il compito di ripulire vaste aree, inclusi ospedali, scuole per bambini e stazioni di polizia. Alcuni membri sono stati incaricati di riempire buche o liberare i tombini che si erano ostruiti a causa dei temporali.

Dovunque sono andati con le pettorine di Helping Hands, i membri sono stati ringraziati dalle comunità che hanno apprezzato il loro aiuto. Il rettore del Politecnico di Stato di Abia ha detto, rivolgendosi ai

volontari: “In un'era in cui tutti si chiedono che cosa il governo farà per loro, è un gradito sviluppo avere un'organizzazione che fornisce continuamente servizi all'umanità”. ■

Edizione combinata delle Scritture ora disponibile in indonesiano

È disponibile ora una versione in lingua indonesiana dell'edizione combinata delle Scritture. Gli oratori ora hanno la possibilità di avere nella propria lingua il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e la Perla di Gran Prezzo rilegati assieme. È anche disponibile una nuova edizione del Libro di Mormon in indonesiano.

L'edizione combinata in indonesiano è disponibile anche online. Questa versione include le note a piè di pagina, le cartine, le fotografie e permette ai lettori di segnare le Scritture e di svolgere ricerche con parole chiave. È possibile accedervi dall'indirizzo scriptures.lds.org/ind.

I membri della Chiesa di lingua indonesiana sono oltre 6000 sparsi in tutto il mondo, la maggior parte in Indonesia, Malesia e Stati Uniti. L'Indonesia è la quarta nazione al mondo per popolazione.

La Prima Presidenza ha incoraggiato i fedeli ad acquistare le proprie Scritture e a usarle per uno studio regolare, nelle riunioni della Chiesa e nello svolgimento degli incarichi. ■

Programma inserito nella Hall of Fame

Music and the Spoken Word [La Parola e la Musica], il programma radiofonico settimanale del Coro del Tabernacolo Mormone è stato inserito nella Radio Hall of Fame degli Stati Uniti. La trasmissione è stata scelta dopo che una commissione ha selezionato alcuni programmi e il pubblico ha votato il programma e i personaggi preferiti.

Music and the Spoken Word

ha vinto nella categoria National Pioneer, che conferisce un'onorificenza ai giornalisti che hanno prestato almeno dieci anni di servizio nell'industria radiofonica e hanno contribuito a sviluppare o migliorare la programmazione radiofonica a livello nazionale.

Music and the Spoken Word è il programma radiofonico di più lunga durata negli Stati Uniti. La prima puntata fu trasmessa il 15 luglio 1929.

Il programma va in onda su più di 2.000 tra stazioni



© BUSAITH PHOTOGRAPHY

radio e televisive e sistemi via cavo. È anche disponibile online su musicandthespokenword.org. Dalla home page cliccate su **Listen Live** e seguite il link per l'ascolto on-line. ■

La trasmissione settimanale Music and the Spoken Word è stata inserita nella Radio Hall of Fame.

BREVI NOTIZIE DAL MONDO

La Chiesa autorizza applicazioni per i cellulari

La Chiesa ha autorizzato applicazioni per i cellulari per aiutare i membri a studiare il Vangelo anche quando sono in movimento. L'applicazione per la Gospel Library consente agli utenti di usare il segnalibro, evidenziare e scrivere annotazioni quando leggono le Scritture, i discorsi della conferenza generale e i manuali della domenica. L'applicazione per il Mormon channel trasmette la radio ufficiale della Chiesa e contiene le Scritture, i discorsi della conferenza generale e le riviste della Chiesa. Visitate l'indirizzo mobile.lds.org per informazioni sulla compatibilità.



Riapertura del Centro visitatori del tempio di Los Angeles

Il Centro visitatori del tempio di Los Angeles ha riaperto il 7 agosto 2010 dopo due anni di lavori di ristrutturazione. Il centro mette in rilievo la storia della Chiesa nella California meridionale, concentrandosi sui principi fondamentali del Vangelo. L'edificio, che ha una superficie di 1100 metri quadrati, comprende diverse aree adibite alle esposizioni e due teatri. L'elemento principale è una replica alta 3,4 metri della statua del Cristo, visibile dall'esterno del Centro visitatori.

Disponibili ora on-line altri 200 milioni di documenti

FamilySearch.org nell'agosto 2010 ha reso disponibili oltre 200 milioni di nuovi documenti su cui possono essere svolte ricerche, portando così il totale dei documenti disponibili sul sito Records Search a più di 700 milioni. Per accedere alle raccolte gratuite, visitate gli indirizzi Pilot.FamilySearch.org o beta.familysearch.org. La disponibilità maggiore di documenti è resa possibile in gran parte grazie al lavoro dei 350.000 volontari in tutto il mondo di Family Search Indexing, che trascrivono immagini di documenti storici per renderli consultabili in formato digitale. ■

LETTERE AL DIRETTORE

La bussola della mia vita

Amo la *Liahona*. È la bussola della mia vita; mi guida sul sentiero giusto e verso le cose migliori. Mi aiuta a diventare forte e ad evitare le tentazioni che così spesso mi trovo davanti. Nutre la mia vita tutti i giorni. Vi ringrazio perché fate sì che le persone nel mondo possano avere questa bussola e guida, che ci mette sul sentiero della fede.

Anastasia N., 17 anni, Ucraina

La *Liahona* è una consigliera

Spesso per Natale regalo abbonamenti alla *Liahona* ai miei amici e dipendenti, come mezzo per insegnare loro il Vangelo. Al lavoro spesso vengono da me per commentare gli articoli che leggono. Usano la *Liahona* come una consigliera e dicono che quando in famiglia hanno dei problemi la leggono insieme. Ho messo copie della rivista anche nella sala d'aspetto del nostro ufficio. È uno strumento missionario meraviglioso.

Prycila Villar, Brasile

Una fonte di forza spirituale

Siamo dei colombiani che vivono a Logan, Utah, USA, e siamo molto grati di ricevere la *Liahona* in spagnolo. Come genitori, ci sforziamo perché le nostre tre figlie imparino a vivere il Vangelo e a sviluppare amore per il tempio. Grazie perché pubblicate la *Liahona* ogni mese; nei messaggi che contiene la nostra famiglia trova una fonte di forza spirituale.

Famiglia Rincon, Utah, USA

Inviare commenti o suggerimenti a: liahona@ldschurch.org. Il materiale inviato potrà essere adattato per ragioni di spazio o chiarezza. ■

IDEE PER LA SERATA FAMILIARE

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono alcuni esempi.

“Impegniamoci nel lavoro genealogico”, 8: Procurate per ogni componente della famiglia una scatola da decorare e da usare per riporre fotografie, diari e altri documenti.

“Quali sono le novità del Progresso personale?”, 34 e “Il sacerdozio di Aaronne—più grande di quello che possiate pensare”, 37: I nuovi programmi del Progresso personale e Dovere verso Dio incoraggiano i giovani a riflettere su quello che hanno imparato e a condividerlo. Se nella vostra famiglia vi sono degli adolescenti, potreste invitarli a programmare una lezione della serata familiare basata su un'attività che hanno completato da poco del Dovere verso Dio o del Progresso personale.



“Come costruisco delle fondamenta spirituali?”, 62: Mettete diverse piccole pietre in un contenitore impermeabile, una vicina all'altra. In un altro contenitore impermeabile fate uno strato di sabbia. Trovate due piccoli oggetti per rappresentare le case. Mettete una “casa” sulle pietre e una sulla sabbia. Riempite d'acqua i contenitori. La “casa” sulla sabbia affonderà, mentre la “casa” sulle pietre rimarrà immobile. Esaminate come delle forti fondamenta spirituali ci permettano di superare le tempeste della vita (vedere Helaman 5:12).

La lezione che ci insegnò un cucciolo

Quando i nostri bambini erano piccoli li portai in un negozio di animali per usare un buono per l'acquisto gratuito di un pesce rosso. Due ore dopo uscimmo dal negozio con un cucciolo acquistato con i soldi dei bambini. Alla sera mettemmo il cucciolo a dormire nella lavanderia. La mattina seguente la stanza era tutta in disordine. Toccava ai bambini pulire, ma a loro sembrava troppo. “Non possiamo farlo”, dissero singhiozzando.

Quella sera tenemmo una serata familiare sulle conseguenze. “Quando avete acquistato il cane”, disse il papà, “non avete pensato alle conseguenze. Ora la cagnolina fa parte della nostra famiglia e voi dovete assumervene la responsabilità”. Parlammo di come le conseguenze seguono sempre qualsiasi scelta che facciamo e li incoraggiammo a fare sempre le scelte giuste.

Il cane è morto da poco, dopo aver fatto parte della nostra famiglia per 14 anni ma le lezioni di vita che ha contribuito a insegnarci rimarranno per sempre.

Jill Grant, Victoria, Australia

Mai abbandonati

Adam C. Olson

Riviste della Chiesa

Durante il Suo ministero il Signore citava spesso le Scritture. Non dovremmo pertanto essere sorpresi di leggere nell'Antico Testamento versetti che il Signore ha citato nel Nuovo Testamento. Un giorno però sono rimasto sorpreso quando ho letto il primo versetto di Salmi 22: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

Non avevo mai considerato che il Salvatore stesse citando scritti sacri quando pronunciò queste parole mentre era in agonia sulla croce (vedere Matteo 27:46). Questa idea mi portò a una profonda consapevolezza spirituale.

Quasi tutti noi qualche volta ci siamo chiesti: "O Dio, dove sei?" (DeA 121:1). Ho sentito questa domanda nella mente più spesso nei momenti di incertezza spirituale o di angoscia.

Per questa ragione le parole del Salvatore hanno fatto sorgere in me la domanda: Il Suo grido derivava anche dall'incertezza, persino dal dubbio? Significa che c'era una domanda a cui l'onnipotente, onnisciente Salvatore non sapeva rispondere proprio nel momento in cui la mia salvezza dipendeva dal Suo potere di dare tutte le risposte e superare ogni cosa?

Dalla lettura di questo salmo ho imparato che, sebbene queste parole in effetti diano un'espressione di dolore lancinante alla "disperazione paralizzante dell'abbandono divino", che il Signore può aver previsto ma non compreso pienamente, *non* erano indice di dubbio.¹

L'atto di chiamare Suo Padre nell'ora del Suo maggior bisogno usando parole tratte dagli scritti sacri non solo era una dimostrazione di fede ma anche una profonda occasione di insegnamento. Sebbene Salmi 22 inizi con una



Il riferimento del Salvatore ai sacri scritti mi dà la certezza che non saremo mai abbandonati.

domanda, si tratta dell'espressione di una profonda fiducia che Dio *non* ci abbandona:

"I nostri padri confidarono in te; confidano e tu li liberasti.

Gridarono a te, e furono salvati; confidano in te, e non furon confusi" (versetti 4-5).

Usando le esperienze del salmista come un presagio delle sofferenze del Salvatore, il salmo prefigura la derisione (versetti 7-8), il falso processo e le successive torture (versetti 11-13), il Suo dolore e le Sue sofferenze (versetto 14), la Sua sete (versetto 15), le ferite nelle mani e nei piedi (versetto 16) e il tirare a sorte e la spartizione delle Sue vesti (versetto 18).

Sebbene il Salvatore abbia citato solo il primo versetto, la parte rimanente del salmo è un'altra testimonianza che Egli è il Messia promesso, che le Sue sofferenze hanno adempiuto la profezia e che Egli confidava completamente nel Padre.

Questa comprensione ha portato alla mia anima la rassicurazione profonda che la mia fede non era malriposta. Ma persino più possente dell'insegnamento che Gesù non aveva dubitato e fu soccorso, si è rivelata per me la testimonianza resa da quel salmo nei momenti in cui mi chiedo se Dio *mi* ha abbandonato o mi preoccupa che non senta il *mio* grido.

"O voi che temete l'Eterno, lodatelo! Glorificate voi, tutta la progenie di Giacobbe, e voi tutta la progenie d'Israele, abbiate timor di lui!

Poich'egli non ha sprezzata né disdegnata l'afflizione dell'afflitto [Gesù], e non ha [il Padre] nascosta la sua faccia da lui; ma quand'ha [Gesù] gridato a lui, *ei l'ha esaudito*" (versetti 23-24; corsivo dell'autore). ■

NOTA

1. Vedere Jeffrey R. Holland, "Nessuno era con Lui", *Liahona*, maggio 2009, 87.



© 1983 IRI

Gesù alla porta, di Del Parson

“Ecco, io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco.

A chi vince io darò di seder meco sul mio

trono, come anch'io ho vinto e mi son posto a sedere col Padre mio sul suo trono.

*Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice”
(Apocalisse 3:20-22).*



*Anche se non possiamo sederci
letteralmente ai piedi del
Maestro come fece Maria,
quest'anno possiamo
conoscerLo meglio
e ascoltare le
Sue parole
studiando
il Nuovo Testamento nella Scuola
Domenicale. L'anziano Jay E. Jensen,
membro della presidenza dei Settanta,
spiega: "Le Scritture
testimoniano e
parlano di Gesù
Cristo. Quando ci
immergiamo in esse
giungiamo a conoscere
Lui e la Sua voce". Vedere
"Il Salvatore, il Grande
Maestro", pagina 14.*